DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 152

Mercoledì 1 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Pronta al debutto la moschea ristrutturata senza minareto

De Mori a pagina III

La mostra

Rosso, 50 anni di moda e stili «Veneto, la nostra Silicon Valley»

Pederiva a pagina 17

Calcio

Germania e Olanda nobili decadute La Norvegia passa con Haaland

Alle pagine 20 e 21

NORDEST da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Salvini: «Disagi per viaggiare meglio: 1300 cantieri»

▶Voli e treni, estate-caos Il ministro: «Avremo un Paese più moderno»

Mario Ajello

Le descrizioni su un'Italia bloccata, con i trasporti nel caos in questa stagione di punta per il turismo e in cui continuano come sempre le esigenze di spostamento per lavoro e per affari di tantissimi italiani, non trova d'accordo il ministro competente, Matteo Salvini. Il quale ritiene e non da oggi che il pragmatismo sia la cifra della sua azione e del resto anche in queste ore i suoi collaboratori al dicastero di Porta Pia, alcuni molto validi, non fanno che ripetere: «Matteo è sul pezzo». Ritengono insomma che sia in corso una costruzione mediatica che tende a raccontare un Paese in tilt ma così non è, assicura Salvini. Che non perde la calma, che si ritiene nel giusto e insomma osserva parlando pacatamente in via confidenziale: «Potrei rispondere come facevano i miei predecessori. Spiegando che non compete al ministro (...)

Continua a pagina 7

MINISTRO Matteo Salvini

L'eredità Del Vecchio

Delfin, LMDV diserta l'assemblea Ok al bilancio e due commissari

Uno strappo c'è. Alla fine l'assemblea di Delfin ha messo agli atti con l'assenza di Leonardo Maria Del Vecchio, tutto il dissenso del quarto figlio del fondatore di Luxottica sulla rotta «all'insegna dell'inerzia» del board. Ma così si è anche evitato lo scontro aperto capace di fare solo ulteriori danni alla holding che controlla il 32,5% del colosso EssilorLuxottica. Approvato comunque il bilancio 2025. Via libera a due commissari su tre.

Amoruso a pagina 14

Osservatorio

GOVERNATORI Alberto Stefani, a destra, e il suo predecessore Luca Zaia

Stefani promosso ma lontano da Zaia-record

Natascia Porcellato

Smaltita l'ebbrezza dei record passati, il Veneto riscopre la concretezza di una fiducia più pacata e misurata. La nuova amministrazione guidata da Stefani, infatti, sembra aver superato l'esame, insediandosi su un terreno solido, ma più moderato. Secondo le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest, la Giunta Regionale raccoglie infatti il giudizio positivo del 57% dei veneti intervistati. Una promozione netta che distacca ampiamente le opposizioni regionali, con il centrosinistra e Resistere Veneto ferme rispettivamente al 25% e 29% dei consensi. L'esecutivo veneto, inoltre, mostra un trend di crescita, guadagnando quattro punti percentuali rispetto al 53% registrato nel gennaio di quest'anno. Certo, la stagione d'oro di Luca Zaia appare ancora lontana; nei suoi quindici anni di "regno", infatti, la sua Giunta aveva toccato medie di gradimento straordinarie(...)

Continua a pagina 4

Caldo, 2 morti e allerta temporali

▶Un bracciante e un operaio le vittime a Nordest. Scontro Oms-Italia sui decessi. Veneto: oggi allarme meteo

Il commento

Un presidente di destra e la profezia di Napolitano

Bruno Vespa

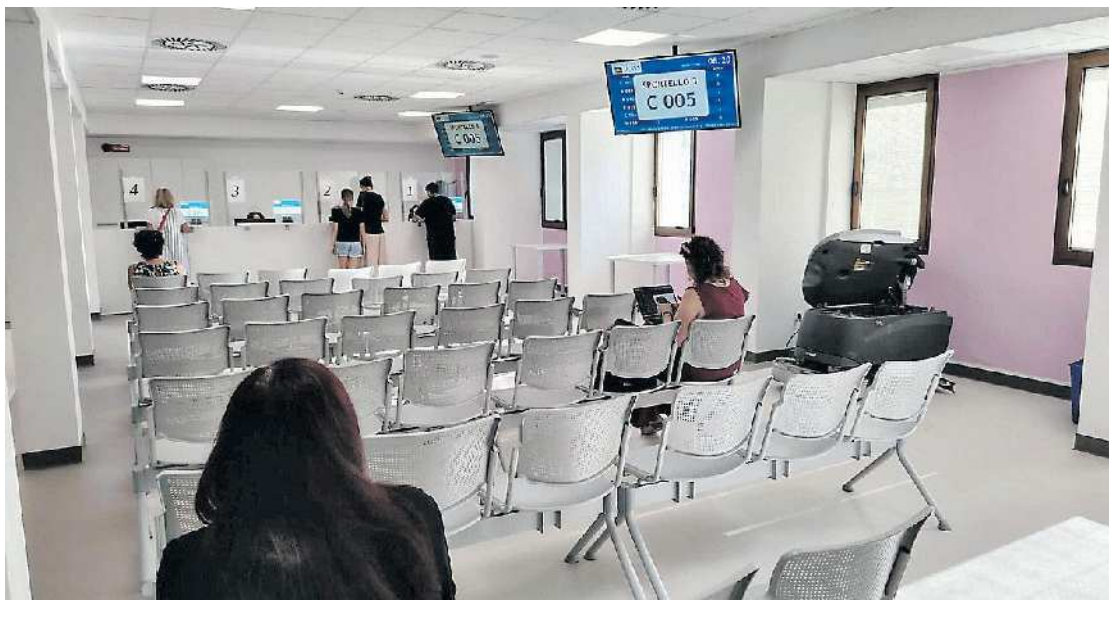
"Con la mia elezione si è chiusa una fase storica. Mi auguro che si sia chiusa anche una fase di eccessiva dipendenza italiana dalla storia del passato. Un passato abbastanza lungo, durato più o meno quarant'anni. Il quadro politico internazionale è radicalmente mutato con la caduta del muro di Berlino nel 1989, ma il quadro politico interno è rimasto a lungo influenzato dalla storia precedente. Mi auguro che anche attraverso (...)

Continua a pagina 23

Un bracciante polesano e un operaio trevigiano vittime del caldo, mentre aumenta la preoccupazione per la grandine. Dopo il fascicolo aperto dalla Procura di Padova per omicidio colposo per la morte dell'operaio Stefano Tonin e dopo don Gianni Masin morto in canonica, altri due decessi. A Susegana (Treviso) Franco Favaretto, 59 anni, dipendente di un'azienda di imballaggi, è stato trovato privo di sensi da alcuni passanti all'esterno della fabbrica. L'altra vittima è Thahar El Haddad, 55 anni, originario del Marocco e residente a Castelmassa (Rovigo), morto in un'azienda agricola nel Mantovano, dove era regolarmente assunto: stava raccogliendo angurie insieme ad altri operai quando si è accasciato al suolo. Oggi in Veneto è allerta gialla per temporali anche in pianura.

Evangelisti, Pace, Troili e **Vanzan** alle pagine 2 e 3

Sanità Gerosa: «Obiettivo centrato. E primi per i contratti»



Veneto, pronte 99 Case di comunità

ROVIGO Nuova Casa di comunità dell'Ulss polesana

A pagina 8

Treviso

Trapper espulso sfida il sindaco Conte: «Meriti insulti e sputi»

Chakaloko, trapper bengalese ventiseienne, non potrà più mettere piede in Italia per dieci anni. Noto per i contenuti girati con un cellulare clandestino all'interno del carcere di Santa Bona a Treviso, assieme agli indagati per l'omicidio Favaretto, e poi per i vari "dissing" (le offese) rivolti al sindaco Mario Conte, non potrà varcare la soglia Schengen fino al 2036.

Vecellio a pagina 11

Venezia

Ricatta la "suocera" «Paga, so che tradisci» 18enne denunciato

La prima volta aveva funzionato, il ricatto gli aveva fruttato settemila euro, i contanti consegnati a mano circa un anno fa. Per il secondo tentativo, però, il ragazzo ha alzato troppo la posta: ha preteso 50 mila euro e, per quella cifra, la donna si è decisa a chiedere aiuto ai carabinieri, perché anche la riservatezza ha un prezzo. A sventare l'estorsione, allora, ci hanno pensato i militari, ma la vicenda sarebbe comunque ben lontana dalla conclusione.

Costa a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

L'estate rovente

A Roma cappellini e ombrelli per difendersi dalla calura

Caldo, la battaglia sulle cifre per l'Oms in Italia 5 morti Il ministero: «Non ci risulta»

▶Gli esperti divisi sulle stime. Vertice convocato per lunedì sull'emergenza in Europa
Oggi le città da "bollino rosso" calano da 25 a 22. Nuovo record in Ungheria: 42 gradi

LA GIORNATA

Caldo record, un'altra giornata faticosa quella di ieri per l'Italia e l'Europa. Nel nostro paese l'abbassamento delle temperature tanto atteso non è arrivato salvo brevi, violenti temporali. Ma è la conta delle vittime a dividere già da lunedì Oms e ministero della Salute. «L'Italia ha registrato cinque decessi in 24 ore» ha affermato ieri il direttore regionale dell'Oms per l'Europa, Hans Henri P. Kluge, avvertendo che in tutta Europa l'attenzione deve restare alta soprattutto sugli anziani, visto che circa il 60% dei ricoveri nei pronto soccorso ha riguardato gli over 75. Nei giorni scorsi l'Oms aveva parlato di 1.300 morti per caldo in Europa. Ma l'Italia attraverso il capo del dipartimento della Prevenzione del Ministero, Maria Rosaria Campitiello, smentisce le cifre fornite dell'Organizzazione mondiale della Sanità «A noi attualmente non risultano questi decessi. I nostri dati sono "just in time", partono da dati reali comunicati dai Comuni e a oggi non abbiamo ancora nessun picco da evidenziare». Insomma, dati reali contro proiezioni statistiche. Campitiello ha precisato che anche i due anziani morti in ospedale a Genova lunedì «vanno contestualizzati» e annunciato per oggi un punto tecnico. «E potremo dare un dato reale, che probabilmente non coinciderà con quello dell'Oms. Faremo una cabina di regia e stiamo valutando di coinvolgere rappresentanti della società di medicina d'emergenza urgenza per la gestione dei Pronto soccorso, Simeu e altre personalità, ad esempio Federsanità o Fiaso, ma è una valutazione che farà il ministro Schillaci, molto attento a questo aspetto».

IL PARERE

A sua volta, Kluge annuncia: «Lunedì 6 luglio convocherò i referenti nazionali per le emergenze, l'ambiente e i cambiamenti climatici di tutti gli Stati parte dell'Oms nella Regione europea per un incontro di verifica sull'emergenza». Propende nettamente per i numeri forniti dall'Oms, Walter Ricciardi, docente di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Un arresto cardiovascolare in questo periodo è una morte di calore, l'eccesso di morti si rileva con studi precisi che fa l'Oms, non fermandosi alla causa di morte superficiale ma andando a indagare sul perché si è verificata e soprattutto se durante l'ondata di calore». Dunque calcolando la differenza tra morti avvenute in altri periodi per lo stesso motivo. Una maglia nera di decessi per L'Italia anche in passato. «Studi ad hoc l'hanno dimostrato l'anno scorso, ma l'Istituto Superiore di Sanità rilevava incrementi notevolissimi della mortalità riferiti addirittura al 2002-2003, tutto è aumentato poi dal 2023». Per questo non ha dubbi: «Quando avremo dati stabilizzati, raffrontati ad altri periodi, si vedrà che Italia, Spagna e Grecia avranno i rialzi maggiori, parliamo di migliaia di morti. Anche il Cnr conferma: nell'ultimo decennio ci sono stati 12mila decessi in più in Italia per il caldo. Ripeto: i dati non possono esser basati su semplici statistiche sulla mortalità corrente, ci vogliono studi ad hoc».

Tornando a ieri, un trevigiano di 59 anni è morto collassando in strada al termine del turno di lavoro in un'azienda cartaria, una donna di 83 anni, Iolanda Lembo, residente a Bologna, è deceduta sulla spiaggia di Lido di Fermo, non è ancora chiaro se a causa di un principio di annegamento o di un malore dovuto alla calura. Ipotesi malore da caldo anche per un bracciante agricolo di 55 anni, Haddar Taher, morto nel Mantovano mentre raccoglieva angurie. Lo stesso destino di un'anziana umbra di 84 anni, deceduta nel pomeriggio mentre faceva il bagno nella spiaggia Le Tonnare, a Stintino, e di un sacerdote 90enne, originario di Crema, che si è sentito male dopo essere entrato in acqua. Pure i nubifragi improvvisi mietono vittime: in provincia di Torino, un 18enne, Andrea Salvati, è morto sotto la pioggia battente mentre consegnava l'ultima pizza a Poirino a bordo del suo scooter, di cui ha perso il controllo. Stava mettendo da parte i suoi guadagni per una vacanza in Spagna con gli amici.

LE CHIAMATE AI MEDICI

Sempre ieri picco di chiamate ai medici di famiglia, «specie per richieste da over 60 sulla gestione dei farmaci», segnala il vice segretario Fimmg, Pierluigi Bartoletti. Roma ha superato i 40°, 7 gradi sopra la media dell'ultimo decennio. Oggi le città da "bollino rosso" in base al bollettino del Ministero della Salute scenderanno da 25 a 22. Il calo drastico, seppur breve, è previsto per domani 2 luglio, quando l'allerta resterà per Catania e Reggio Calabria. Nuovo record di caldo in Ungheria, 42° nel nord, e potrebbe aumentare. La situazione a giorni dovrebbe migliorare in tutta Europa ma il direttore regionale dell'Oms per l'Europa, Kluge con toni allarmati elenca quanto avvenuto in questi giorni, da Londra a Parigi, sottolineando il tema della prevenzione. «Questa ondata di calore e solo una prova generale. Le estati a venire saranno più difficili. Più della metà dei paesi europei non dispone ancora di un piano d'azione sanitario completo per affrontare il caldo».

Mauro Evangelisti
Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'afa colpisce le donne in gravidanza: «Quasi mille parti prematuri in più»

LO STUDIO

Al pronto soccorso ginecologico, nelle giornate in cui le città italiane registrano temperature da bollino rosso, il caldo non è più soltanto un fastidio: diventa un rischio. Succede a Roma come a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli, Bari, Palermo, Cagliari.
Perché il caldo, ormai lo dicono sempre più studi, non mette a rischio solo anziani, bambini e persone fragili. Tra i soggetti più esposti ci sono anche le donne incinte. E il dato più allarmante riguarda i parti prematuri, cioè quelli che avvengono prima della 37esima settimana di gestazione. In Italia, durante la stagione calda, le alte temperature sarebbero associate a 974 parti prematuri in più ogni milione di nascite: quasi mille nascite anticipate legate alle ondate di calore..

Il numero arriva da una maxi ricerca pubblicata sulla rivista scientifica "Environment International": 36,6 milioni di nascite analizzate in 250 città di 13 Paesi, tra cui l'Italia, in un arco di tempo che va dal 1979 al 2019.
I ricercatori hanno provato a misurare quanto pesi una giornata calda sul rischio di nascita anticipata. Il risultato è netto: quando il caldo è moderato il rischio cresce del 2,8%; quando diventa molto intenso sale fino al 3, 8%. La media globale dello studio parla di 855 parti prematuri attribuibili al caldo ogni milione di nascite nella stagione calda. Ma il peso cambia molto da Paese a Paese: 628 in Svizzera, 974 in Italia, 1.347 in Paraguay. Una differenza che racconta quanto il clima, le condizioni sociali, le città, le case e la capacità dei sistemi sanitari di proteggere le persone durante le ondate di calore possano fare la differenza.

AUMENTANO LE NASCITE PRIMA DELLA 37ESIMA SETTIMANA, ALLARME PER IPERTENSIONE E ALTRE PATOLOGIE OSTETRICHE

IL RISCHIO

Lo conferma anche uno studio più esteso realizzato finora sul tema, pubblicata sulla rivista scientifica "Nature Medicine": 198 studi, 66 Paesi, 23 diversi esiti di gravidanza e salute neonatale presi in esame. Secondo l'analisi, il rischio di parto prematuro aumenta di circa il 4% per ogni grado in più di esposizione al calore. Durante le ondate di calore, quando le temperature restano estreme per più giorni consecutivi, l'aumento può arrivare al 26%. Non ci sono solo i parti prematuri. Le alte temperature sono state associate anche a un aumento del rischio di diabete gestazionale, ipertensione e complicazioni ostetriche. Per il bambino, gli studi segnalano un possibile incremento del rischio di morte in utero e di malformazioni congenite, soprattutto quando l'esposizione al caldo avviene nelle prime settimane di gravidanza, il periodo in cui si formano gli organi del feto. È lo stesso motivo per cui nel primo trimestre si raccomanda prudenza con saune, bagni troppo caldi e tutte le situazioni che fanno salire eccessivamente la temperatura corporea. Il motivo non è ancora del tutto chiaro, ma durante la gravidanza il corpo è già sottoposto a uno sforzo maggiore. Quando fuori fa molto caldo, il corpo prova a difendersi sudando, dilatando i vasi sanguigni, accelerando alcuni processi di termoregolazione. La disidratazione, in particolare in gravidanza, può alterare l'equilibrio e favorire le contrazioni anticipate. Il rischio, però, non è uguale per tutte. Pesano le patologie pregresse, ma anche fattori molto concreti: vivere in case troppo calde, lavorare all'aperto, prendere mezzi pubblici nelle ore peggiori, non avere ambienti climatizzati. Per questo i medici insistono su alcune regole semplici: bere spesso, evitare sforzi nelle ore più calde e non sottovalutare segnali come vertigini, battito accelerato o contrazioni premature. Perché il caldo, oggi, può anticipare anche il momento della nascita.

L'emergenza nei pronto soccorso

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza meteo

A Nordest altre due vittime Sale l'allerta bombe d'acqua

▶Bracciante residente in Polesine stroncato sui campi a Mantova
A Treviso infarto fatale all'uscita dalla fabbrica. La Regione Veneto lancia l'allarme per le prossime ore: temporali, vento e grandinate

I NUMERI

22
Le città da bollino rosso previste per la giornata di oggi: domani saranno due

40,1
La temperatura record, in gradi, registrata a Roma negli ultimi giorni: 7 gradi sopra la media

3
I giorni più caldi del mese scorso sono stati il 23, il 28 e il 29 giugno

13
Le giornate torride (massime superiori a 35 °C) a giugno

42
In gradi il record di temperatura in Ungheria, registrato a Szécsény

LA GIORNATA

VENEZIA Altri due morti dal caldo in Veneto, un bracciante polesano e un operaio trevigiano, mentre aumenta la preoccupazione per la grandine. Dopo la canicola dei giorni scorsi, oggi è infatti allerta gialla per temporali con forti raffiche e grandinate a partire dal pomeriggio. Ma rischia di essere una tregua temporanea, perché dal fine settimana le temperature risaliranno e continuerà quindi a porsi il tema della sicurezza sul lavoro. Non a caso le ultime due vittime portano i sindacati a sollecitare l'attesa modifica dell'ordinanza regionale soprannominata "calore", quella che vieta le attività lavorative nelle ore più calde, ma che non ha impedito nuovi decessi.

DRAMMI

Dopo il fascicolo aperto dalla Procura di Padova per omicidio colposo, al momento a carico di ignoti, per la morte di Stefano Tonin, l'operaio 57enne stroncato da un malore esattamente una settimana fa mentre era al lavoro in un cantiere a San Martino Lupari, nel Padovano, e dopo don Gianni Masin, 84 anni, morto per il caldo sabato mattina nella canonica di Beolo di Conselve, nella Bassa padovana, altri due decessi. A Susegana, in provincia di Treviso, un uomo di 59 anni, dipendente dell'azienda degli imballaggi Smurfit Kappa Italia, è stato trovato steso a terra privo di sensi da alcuni passanti all'esterno della fabbrica. Nonostante i soccorsi immediati, il dipendente è morto. Si tratta di Franco Favaretto, di Villorba. Il decesso pare dovuto a un malore legato alle alte temperature. «Difficile non collegare l'ennesima morte sul lavoro in Veneto, a Susegana, all'eccezionale situazione climatica», ha detto il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo. E il segretario generale della Cisl del Veneto, Massimiliano Paglini, ha ricordato la richiesta delle parti sociali di mettere mano all'ordinanza regionale sul caldo nei luoghi di lavoro e alla necessità di incrementare i controlli: «Sotto il profilo dell'immediatezza occorrono misure efficaci per tutelare i lavoratori, in particolare quelli impegnati nelle attività e nelle fasce orarie maggiormente esposte al rischio».

Come a rischio sono quanti lavorano in agricoltura. Ed è qui che si è verificato un altro decesso: Thahar El Haddad, 55 anni, originario del Marocco e residente a Castelmassa, in provincia di Rovigo, è morto nel tardo pomeriggio di lunedì in un'azienda agricola di Magnacavallo, nel Mantovano, dove era regolarmente assunto. L'uomo stava raccogliendo angurie insieme ad altri operai quando si è improvvisamente accasciato al suolo. I colleghi hanno dato l'allarme, i sanitari del 118 hanno tentato a lungo di rianimarlo, per oltre mezz'ora, ma ogni tentativo si è rivelato vano. Sarà l'autopsia, disposta dalla Procura di Mantova, a chiarire con precisione cosa abbia provocato la morte del lavoratore.

METEO

Ma dopo dodici giorni consecutivi di allerta caldo, iniziati lo scorso 18 giugno, in Veneto ora è atteso un cambiamento significativo delle condizioni meteorologiche. L'ingresso di correnti più fresche dai quadranti nord-occidentali segnerà infatti l'interruzione di una lunga serie di giornate torride, che hanno visto le temperature massime in pianura oscillare costantemente tra i 36 e i 38 gradi, con picchi che hanno sfiorato i 39 gradi. Oggi i temporali interesseranno la pianura specie dal pomeriggio, con probabilità media di fenomeni intensi. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato l'allerta gialla per temporali (fase di attenzione) su tutto il territorio regionale. Ma sarà gialla anche l'allerta per calore sulle zone di pianura e sulla costa.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le vittime del caldo anche un bracciante residente in Polesine

Mozione in consiglio regionale

«Contributi agli anziani per i climatizzatori»

VENEZIA Contributi regionali ad anziani e persone fragili per acquistare condizionatori d'aria. A chiederlo è la consigliera regionale veneta Sonia Brescacin (Gruppo Misto) che ha presentato una mozione. «I più colpiti da questa ondata di calore rovente - dice Brescacin - sono, purtroppo, anziani e fragili, con aumento di accessi al Pronto soccorso e di ricoveri ospedalieri. È un fatto, del resto: le nostre estati sono più calde di due gradi rispetto a 50 anni fa. Non tutte le nostre case, luoghi di lavoro, scuole, sono state costruite per affrontare queste nuove condizioni climatiche, sempre più regola, sempre meno eccezione». Di qui la richiesta: «Per aiutare le persone più anziane, la Regione dovrebbe valutare una misura ad hoc e cioè un contributo economico per le persone più fragili al fine di acquistare dispositivi di raffreddamento. Alcune famiglie, purtroppo, si trovano nella indesiderata situazione finanziaria di non potersi permettere acquisto o manutenzione di queste tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condizionatori, alberi, vernici tech Le grandi città studiano il futuro

IL FOCUS

ROMA Oggi l'impianto di riscaldamento è presente pressoché in tutte le abitazioni. Nell'immediato futuro avverrà lo stesso con l'aria condizionata. Il processo è simile a quello avvenuto per le automobili: vent'anni fa non era così insolito acquistare una vettura nuova senza climatizzatore, magari per risparmiare, oggi è impensabile. «Sarà importante però accompagnare la diffusione dell'aria condizionata nelle case all'uso di pannelli solari perché solo le energie rinnovabili possono rendere sostenibile questo processo di cambiamento» ricorda l'ingegnere Francesco Petracchini, direttore del Dipartimento del Sistema terra e tecnologie per l'ambiente del Cnr. Che aggiunge: «Anche se azzerassimo le emissioni oggi, ormai il sistema è avviato e procederebbe per altre decine di anni con incrementi delle temperature. Il tema è proprio quello degli impatti, che avvengono in modo differente sul territorio. L'Europa, come si è visto anche ultimamente, è particolarmente esposta ai delta climatici. La conoscenza che abbiamo oggi ci permette di intervenire sulla resilienza». In sintesi la scienza, la tecnologia e la progettazione delle città devono aiutarci a convivere con temperature che per lunghi periodi, nel loro valore massimo, sono costantemente sopra i trenta gradi. In Francia, ad esempio, il governo sta guardando all'esperienza della Spagna. E nel Nord Europa ora sta passando il concetto di "siesta" o, più correttamente, dell'interruzione di determinati tipi di lavori nelle ore più roventi della giornata. Molti citano anche l'esperienza di Barcellona con la rete dei Refugis Climàtics (rifugi climatici). Di cosa si tratta? Avviata nel 2020, la rete conta 500 punti attivi dove il cittadino può trovare sollievo dal grande caldo: centri civici, musei, biblioteche e complessi sportivi mantengono costantemente la temperatura a 26 gradi, non perdono la loro funzione originaria, ma ospitano anche chi subisce il disagio delle ondate di calore. In linea di principio, ce ne deve essere uno a un massimo di 10 minuti a piedi da ogni cittadino.

«Ma ciò che dobbiamo fare, in fretta, anche in Italia - ricorda Petracchini - è adeguare i nostri edifici pubblici, in particolare ospedali e scuole, con impianti di aria condizionata. Ormai è diventato davvero non accettabile ipotizzare una degenza o la permanenza degli alunni a scuola senza la climatizzazione, e non parlo solo della Sicilia, ma anche del Centro e del Nord Italia. È importante far partire una campagna di diffusione e installazione. Conosciamo sistemi come il Fondo Kyoto, che fa leva su fondi del Ministero dell'Ambiente e che ha permesso negli anni di climatizzare con pompe di calore ad alta efficienza, accoppiate a impianti fotovoltaici, tante scuole. Questi approcci sono vincenti. Il film è cambiato e dobbiamo combattere su questo terreno». C'è da affrontare anche un problema di diseguaglianza perché non è vero che il caldo africano è uguale per tutti. Osserva Petracchini: «Immagini intere periferie con persone a ridotto reddito che non possono difendersi. È lo stesso discorso che vale per la transizione della mobilità verso l'auto elettrica: è giusto farla, ma dobbiamo accompagnarla, gestirla e supportare chi non può permettersela. Ben vengano gli incentivi collegati al reddito. Dovremmo uscire dall'equivoco secondo cui la climatizzazione sia un lusso per ricchi».

TURISMO La corsa alle fontanelle per dissetarsi

IL CLIMA STRAVOLTO IMPONE DI RIPROGETTARE I CENTRI URBANI: ARIA CONDIZIONATA PER TUTTI, SPAZI VERDI E ENERGIE RINNOVABILI

LA STRATEGIA

Ovviamente, non sarà sufficiente solo affidarsi all'aria condizionata, anche perché essa stessa alimenta il cambiamento climatico se non accompagnata da un circuito virtuoso legato alle energie rinnovabili. Ma secondo il dirigente del Cnr vanno anche ripensate le città: «Stiamo riscoprendo, attraverso studi molto avanzati, che rinaturalizzare gli ambienti urbani è un primo aspetto che permette di ridurre gli impatti e abbattere gli hotspot (i punti caldi). Gli studi scientifici evidenziano come alcune tipologie di alberi, rispetto ad altre, favoriscano l'abbattimento del particolato atmosferico e del biossido di azoto, che purtroppo hanno concentrazioni ancora alte rispetto alle nuove normative sulla qualità dell'aria in arrivo in Europa. Abbiamo nuove evidenze sul beneficio dell'uso di superfici con particolari tecnologie, sia vernici speciali sia materiali studiati per ridurre l'impatto termico. Lo stesso vale per l'ombreggiamento e la depavimentazione in tanti ambiti urbani per permettere il drenaggio delle acque. È chiaro che questi ecosistemi devono essere connessi in modo logico. Non possiamo pensare che piantare alberi esclusivamente sulle strade basti a ridurre il problema: è il disegno della città che cambia». Non si tratta di rinunciare a vivere i centri urbani, ma serve ridisegnare gli spazi. Questi principi sono speculari, in fondo, all'altra faccia della nuova normalità: la frequenza di fenomeni estremi come nubifragi e alluvioni.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

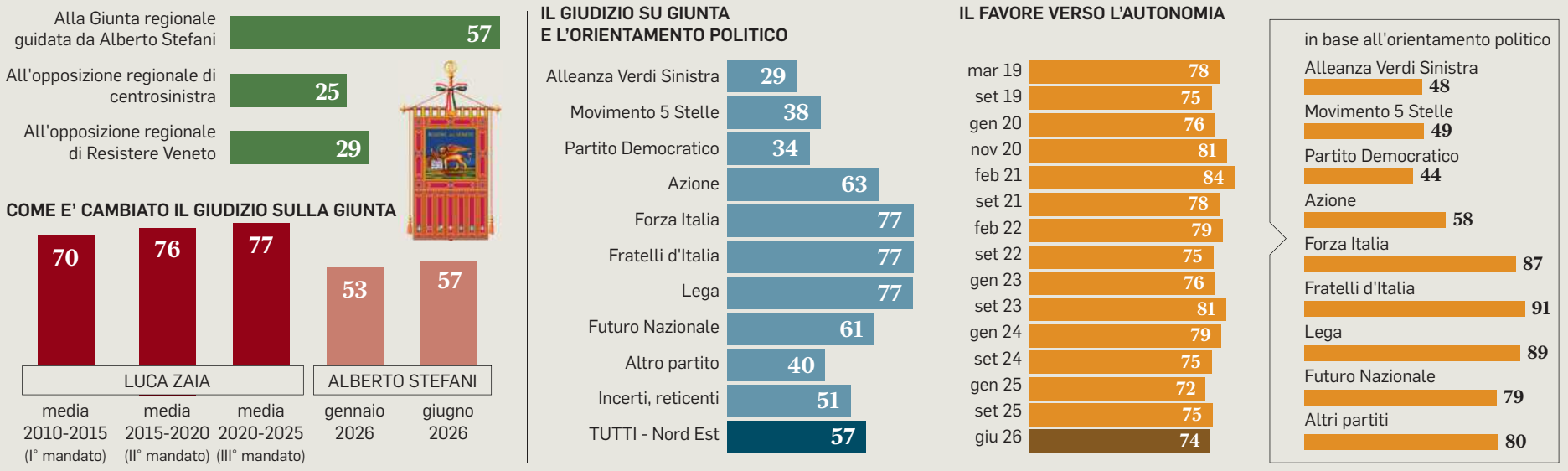
Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento alla giunta di Alberto Stefani? E cosa pensa dell'autonomia del Veneto?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 1 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Veneto - Il giudizio su giunta regionale e opposizioni

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento alla Giunta guidata da... (Valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 – VENETO)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, giugno 2026 (Base VENETO: 600 casi) Withub

IL SONDAGGIO

Per il nuovo governatore consenso in crescita al 57%, ben lontano però dai record del predecessore (sempre oltre il 70%). Autonomia: a favore ancora tre su quattro

Giunta Stefani promossa ma molto meno di Zaia

Smaltita l'ebbrezza dei record passati, il Veneto riscopre la concretezza di una fiducia più pacata e misurata. La nuova amministrazione guidata da Stefani, infatti, sembra aver superato l'esame, insediandosi su un terreno solido, ma più moderato. Secondo le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest, la Giunta Regionale raccoglie infatti il giudizio positivo del 57% dei veneti intervistati. Una promozione netta che distacca ampiamente le opposizioni regionali, con il centrosinistra e Resistere Veneto ferme rispettivamente al 25% e 29% dei consensi. L'esecutivo veneto, inoltre, mostra un trend di crescita, guadagnando quattro punti percentuali rispetto al 53% registrato nel gennaio di quest'anno. Certo, la stagione d'oro di Luca Zaia appare ancora lontana; nei suoi quindici anni di "regno", infatti, la sua Giunta aveva toccato medie di gradimento straordinarie: 70% nel corso del primo mandato, tra il 2010 e il 2015; 76% nel secondo (2015-2020); 77% nel quinquennio che va dal 2020 al 2025, il terzo.

Eppure, nonostante questa eredità pesante, il nuovo governatore sta riuscendo a intercettare una fiducia diffusa verso l'operato della sua amministrazione e a compattare la sua coalizione. Analizzando il giudizio riservato alla Giunta in base all'orientamento politico, infatti, emerge una forte coesione nel centrodestra: gli elettori di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia si attestano compatti su un ampio 77% di giudizi positivi. Meno scontato, invece, è il 63% di apprezzamento che proviene dalle fila di chi sceglierebbe Azione, o anche il 61% registrato tra quanti voterebbero per Futuro Nazionale. Nel campo opposto, le posizioni si fanno prevedibilmente più misurate, ma non del tutto impermeabili: il gradimento verso la Giunta Stefani si attesta al 38% tra chi guarda al Movimento 5 Stelle, al 34% tra quanti voterebbero per il Partito Democratico e il 29% tra chi si dichiara più vicino ad Alleanza Verdi Sinistra.

LA RIFORMA

Se i giudizi sui leader possono oscillare a seconda dei contesti, la vera "religione civile" dei veneti resta l'autonomia, che ottiene oggi il sostegno del 74% degli intervistati. Questo valore appare del tutto in linea con quanto osservato dal 2019 ad oggi, quando il sostegno verso l'istanza autonomista non è mai sceso sotto il 70%.

Osservando come cambia l'orientamento in base al colore politico, a guidare il fronte autonomista troviamo i sostenitori di FdI (91%), della Lega (89%) e di Forza Italia (87%), insieme agli elettori di Futuro Nazionale (79%) o dei partiti minori (80%), mentre meno ampio (ma pur sempre maggioritario, 58%) è l'adesione proveniente da quanti voterebbero per Azione. La vera sorpresa, tuttavia, arriva proprio da quanti voterebbero per partiti di centrosinistra, che sul tema manifestano controversia tutta interna. Il favore verso l'autonomia, infatti, raggiunge il 49% tra gli elettori del M5s, il 48% tra chi voterebbe per Avs e il 44% tra i sostenitori del Pd. Un ulteriore segno che, al di là dei colori politici, la partita dell'autonomia, in Veneto, è ormai un tratto identitario, difficilmente ignorabile da chiunque si candidi a rappresentarla.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 19 giugno 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti: 9543; sostituzioni: 32344), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1%) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

Il commento

I bisogni di una regione che non è più "locomotiva"

Adriano Favaro

Più di trent'anni fa questo giornale proponeva ai lettori una pagina titolata "Regione". Idea nata anche dall'esigenza di superare l'esasperato "campanilismo", per molti confuso con l'identità . Della Regione Veneto, del suo presidente e della giunta, importava alla gente (e all'informazione) molto meno di adesso. E probabilmente quasi nessuno si ricorderà che dal luglio del 1990 al maggio 1995 – epoca delle grandi crisi politiche - il Veneto cambiò quattro presidenti, uno all'anno circa. Poi si passò all'elezione diretta e i predecessori di Stefani durarono circa 15 anni ciascuno. C'è stata una "seconda Regione", come fu visibile una seconda Repubblica.

La premessa è per inquadrare il buon voto alla giunta di Alberto Stefani; anche se distante di venti punti, 57 contro i 77 di Zaia, ma in crescita di quattro dallo scorso gennaio. Voto comunque solido.

A guardare con distacco la realtà regionale, senza rischiare l'accusa di scarso regional-patriottismo, il "bene-bravo" nel sondaggio Demos per l'Osservatorio del Nordest al governo del Veneto appare però fondato "sulla fiducia", e sulla storia degli anni passati. Per capirci, in una graduatoria tra i "presidenti più amati" d'Italia Stefani finì in seconda posizione pur non avendo firmato una delibera. Fede e politica, speranza e ottimismo guidano il giudizio dei veneti? Sì. Ma ci sono riflessioni che Stefani e giunta hanno fatto, e che sono i veri ostacoli per il futuro.

Uno: alle regionali ha votato solo il 45 per cento degli aventi diritto; 16 punti in meno rispetto a cinque anni prima. Il dato più basso mai registrato.

Due: Bankitalia, giorni fa, è stata lapidaria. Pil quasi fermo (+0,1); così nonostante occupazione elevata e capacità produttive forti il Veneto non è più "la locomotiva d'Italia" hanno commentato tutti. Fine di un'epoca?

Tre: di "locomotiva" non si dovrebbe più parlare nemmeno per metafora; perché chissà quando arriverà l'alta velocità; quando la terza corsia autostradale per Trieste, quando ammodernata la viabilità interna.

Quattro: i giovani laureati fuggono dal Veneto: meno di 3 mila nel 2014, oltre settemila lo scorso anno. In regione si laureano in 26mila all'anno, a circa il 48% lascia per l'estero o per altri territori. Colpa di stipendi bassi e scarsa attrattività territoriale: case inarrivabili, servizi scarsi, poco aiuto per le donne.

Cinque: mancano forte innovazione, cervelli e mano d'opera. Servirebbero progetti visibili e condivisibili, per strategie che possano unire forze politiche ed imprenditoriali. Qui il Veneto ha vissuto tristi storie fallimentari: dal Politecnico unico alle nanotecnologie.

L'elenco del "da fare" per Stefani e assessori è noto; e la parziale promozione delle opposizioni è un segno delle deficienze note.

Sì, per questa regione urge un piano "visionario" che – se non potrà ripetere il successo di "Veneto 80" – proponga un nuovo sogno. Quello che per ora tanti hanno si chiama autonomia: distante e quasi mitica ma sempre in testa a sette veneti su dieci. Speriamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«La fiducia nel leader e l'opposizione debole»

Marco Almagisti, politologo e docente di Scienza Politica all'Università di Padova, anche direttore del centro dipartimentale di studi regionali intitolati a Giorgio Lago, commenta i risultati dell'Osservatorio Nordest. Fiducia in chi governa e grande attenzione all'autonomia che – dice – «ai tempi di Lago non era vista un modo per andare contro le altre regioni o il resto del Paese. Bensì un processo di riforma capace di avvantaggiare l'Italia intera, restituendo protagonismo agli enti locali».

La giunta Stefani ottiene giudizi positivi anche da una parte dell'opposizione. Come mai?

«Mancano nuove maggioranze politiche nella regione. Si ripropone la tendenza della giunta di Luca Zaia: la figura di un leader in grado di catalizzare un consenso che è trasversale e che va oltre il confine dello schieramento del centrodestra. Stefani arriva da una storia diversa e deve ancora costruirsi una riconoscibilità, ma opera in un contesto dove le alternative risultano deboli o del tutto impercettibili».

Quali sono le principali sfide che Alberto Stefani eredita alla guida di una regione che nell'ultimo anno mostra segnali di decadenza?

«Le criticità emerse negli ultimi tempi sono molteplici: le lunghe liste d'attesa della sanità pubblica, i giovani che continuano a emigrare in cerca di opportunità altrove, l'industria che non cresce. Quest'ultimo fronte, però, non dipende solo dalla politica, serve uno sforzo corale dell'intero sistema. Tutti devono essere coinvolti nel far ripartire la situazione».

Il Veneto continua a sostenere con forza l'autonomia. Si tratta soprattutto di una questione identitaria o di una richiesta concreta legata allo sviluppo del territorio?

«Nonostante un lieve calo dovuto al clima di incertezza — guerre ai confini, crisi energetica — il tema convince ancora tre quarti dei veneti. Non è una questione recente: accompagna la regione dalla crisi della Democrazia Cristiana, dalla nascita della Liga Veneta, lungo tutta la parabola di Zaia. Anche l'elettorato di Fratelli d'Italia, partito a vocazione nazionale, si mostra sensibile al tema. C'è poi la percezione di un rapporto bloccato con lo Stato: la politica nazionale sembra distratta rispetto a un territorio che confina con due realtà già autonome e cerca strumenti per governare il proprio sviluppo».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto, il d-day dei vannacciani tra imprese e grigliata anti-Islam

▶Le provocazioni dei "camerati" in vista dell'arrivo domani del generale a Rovigo e Treviso
In Regione Valdegamberi nega i femminicidi. Zaia: «Guardi negli occhi i figli delle vittime»

Stefano Valdegamberi durante il suo intervento ieri in consiglio regionale del Veneto. A lato la sede dei vannacciani a Rovigo; i locali fino a poco tempo fa ospitavano Fratelli d'Italia

LA POLEMICA

VENEZIA Da una parte Joe Formaggio che organizza lo spiedo di maiale in onore di Roberto Vannacci e dei cento imprenditori attesi domani sera in terra trevigiana («Un messaggino politico per l'Islam», ride l'ex consigliere regionale di Fratelli d'Italia e ora attivissimo in Futuro Nazionale). Dall'altra parte la bufera politica in consiglio regionale del Veneto dove il vannacciano Stefano Valdegamberi, ripetendo le parole del Generale, ha negato il femminicidio, trovandosi contro l'intera aula. Perfino il presidente dell'assemblea legislativa veneta Luca Zaia, solitamente cauto con le parole, è stato netto: «Chi nega il femminicidio, o vorrebbe cancellare questa parola dal nostro linguaggio civile, abbia almeno il coraggio di andare davanti ai familiari delle vittime e dire loro che tutto questo non esiste. Li guardi negli occhi e provi a spiegare che la morte della loro madre, uccisa perché donna, sarebbe solo un fatto di cronaca come un altro». E in mezzo a tutto questo, le lettere degli avvocati su quel che resta di FdI nella sede di Rovigo ora passata ai futuristi.

DIFFIDE

È la vigilia della visita di Vannacci in Veneto, la seconda in neanche una settimana. Domenica scorsa l'europarlamentare eletto con la Lega e poi fondatore di Fn è stato a Vicenza a parlare di legittima difesa, domani sarà prima a Rovigo a inaugurare la sede del partito, poi al ristorante Domenico alle Grave a Lovadina di Spresiano per incontrare gli imprenditori. La visita in terra polesana ha già acceso gli animi, non fosse altro perché la sede di Fn, di proprietà di Diego Mellonì, fino a poco tempo fa era utilizzata da FdI. Solo che quello stabile conserva ancora pannelli, volantini e bandiere del partito di Giorgia Meloni, tant'è che l'avvocato Elena Gagliardo, su delega del commissario di FdI Bartolomeo Amidei, ha scritto sia a Melloni che a Vannacci «al fine di diffidare qualsiasi uso improprio possa venire effettuato del materiale attualmente ancora presente nei locali ove era ubicata la vecchia sede di Fratelli d'Italia». Poi l'offerta: «Si informa che qualcuno del partito è a disposizione per il recupero» del materiale. Diffida che l'avvocato Sandra Passadore, per conto di Melloni, in quattro cartelle di risposta ha contestato per «infondatezza in fatto e in diritto». Per farla breve, Passadore chiede quali sarebbero i beni di proprietà di FdI visto che non c'è uno straccio di inventario («L'unico contenuto rinvenibile nella sede è sporcizia, disordine e rifiuti abbandonati»), accusa il commissario Amidei di aver gestito la chiusura della sede «con assoluta indifferenza» e infine ribalta l'accusa: il vero sfregio al simbolo di FdI è stata l'apposizione di adesivi del Pd in campagna elettorale, ma il partito «ha scelto il silenzio, la copertura, l'immobilità». «Non serviva disturbare gli avvocati - ride Joe Formaggio, artefice della giornata veneta di Vannacci -, per noi FdI è un partito amico, tant'è che all'inaugurazione abbiamo invitato il sindaco di Rovigo Valeria Cittadin, che ha confermato la partecipazione. Bastava una telefonata e li avremmo aiutati a caricare il materiale».

CARTE BOLLATE TRA AVVOCATI SUL MATERIALE DEI MELONIANI NELLA SEDE POLESANA

SCONTRO

Clima ancora più acceso in consiglio regionale, chiamato ieri pomeriggio ad approvare la relazione 2025 dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne. Dopo le relazioni di Lanzarin e Luisetto è intervenuto Valdegamberi: «Assolutizzare un omicidio dimenticandosi di tutti gli altri che avvengono anche all'interno delle coppie è una visione parziale del tema, spesso oggetto di ideologizzazione e non di verità. La violenza va valutata a 360 gradi». Durissime le reazioni a partire da Cunegato e poi Bevilacqua, Sambo, Ostanel, Bigon, Montanariello, Trevisi, Rocco, Baldan, Morosin, Martini, Manildo, Galeano, Rigo, Cendron, Del Bianco, Leso, Maltauro, Lovat, Szumski, Besio, con l'esponente vannacciano che ha replicato: «Si è detto di tutto, tranne quello che io volevo dire», ma poi al voto è stato l'unico a non approvare la relazione, astenendosi.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

L'ENERGIA CHE SI RIPAGA DA SOLA

Le scelte importanti meritano tempo... e competenza.
Noi di Baldassarre abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia, sei pronto a ritirare il tuo?

SOPRALLUOGO GRATUITO
con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

***Per usufruirne scannerizza subito il QR CODE**

Recensioni Google 5,0 ★★★★★

Legge elettorale, FdI insiste «Avanti con le preferenze» C'è la norma anti-Vannacci

▶Vertice a via della Scrofa tra gli "sherpa" e contatti tra leader: fumata nera sull'indicazione dei nomi sulla scheda. Raccolta delle firme: regole più stringenti per le nuove formazioni

IL RETROSCENA

ROMA Riunioni e contatti per sbrogliare un nodo che sarebbe difficile dipanare anche al più esperto dei marinai, quello delle preferenze. Con il centrodestra diviso come un vaso andato in frantumi: contrari Lega e Fi, favorevoli Fdi e Noi Moderati, come due squadre avverse su un campo di calcio col paradosso di indossare la stessa maglia. A sera nel quartier generale di Fratelli d'Italia in via della Scrofa arrivano alla spicciolata gli sherpa chiamati a risolverla, per rimettere lo Stabilicum – Melonellum per i detrattori – sul binario giusto dal quale rischia di deragliare per i nomi da appuntare sulla scheda elettorale: "lasciarli decidere alle segreterie di partito o affidarli al libero arbitrio degli elettori?", il sudoku a cui va trovata rapida soluzione. Oltre ai padroni di casa Giovanni Donzelli e Angelo Rossi, sono presenti Andrea Paganella e Roberto Calderoli (Lega),

L'APPRODO IN AULA È PREVISTO PER LA PROSSIMA SETTIMANA, MA LE OPPOSIZIONI OGGI CHIEDERANNO UNO SLITTAMENTO

Alessandro Battilocchio e Stefano Benigni (Forza Italia) Alessandro Colucci di Nm e il segretario dell'Udc Antonio De Poli. Ma quello degli sherpa non è l'unico appuntamento in agenda, anzi. A sera si susseguono una serie di contatti tra i big per sminare il campo e trovare la ricetta per uscire dal pantano. Linea rovente tra la premier Giorgia Meloni, i due vice Matteo Salvini e Antonio Tajani, il leader di Nm Maurizio Lupi.

LE PUNTURE DEL GENERALE

Si ragiona su come uscirne, mentre da fuori la mina vagante Roberto Vannacci continua a cannoneggiare, a batter la lingua dove il dente duole: «Presidente tiri fuori gli attributi – "chiama" e provoca Meloni su Facebook – ci garantisca una legge elettorale con preferenze e senza posizioni bloccate. Non costa un euro. Non lo osteggiano le toghe rosse. Non lo blocca la sua amica Frau von der Leyen». Il generale punge velenoso come uno scorpione, strizzando l'occhio a quell'elettorato deluso da Meloni o convinto che in questi quasi quattro anni la premier non abbia fatto abbastanza. E Meloni, non solo lei a dirla tutta, deve coprirsi il fianco a destra, per evitare che una riforma da lei ostinatamente voluta finisca per rivelarsi un boomerang. Oltretutto le nuove regole del gioco, ricorda la leader di Fdi agli alleati, passeranno alla storia con il suo nome, «e io non ho nessuna intenzione - mette in chiaro - di rimangiarmi una battaglia che porto avanti da sempre, dopo una vita all'attacco delle liste bloccate». È un rompicapo su cui gli sherpa ragionano da giorni, mentre studiano soluzioni per uscire dallo stallo. Come bloccare il capolista e il secondo nome a seguire, vale a dire preferenze a metà, con il rischio concreto che si finisca per scontentare tutti. La Lega dice no, idem Fi. Ma il modello non convince nemmeno i Fratelli d'Italia. E a fine giornata è fumata nera, la matassa lungi dall'esser sciolta. Mentre da Fdi filtra che la riunione degli sherpa era nient'altro che una tra le tante «per valutare tempi e modi del proseguimento dei lavori della nuova legge elettorale». Oggi in capigruppo l'orientamento del centrodestra è dire sì alla richiesta dell'opposizione di rinvio per la prima piazza pubblica del fronte progressista a Napoli. «Andremo incontro alle loro esigenze, ma che non diventi un pretesto per tirarla per le lunghe: lo Stabilicum va chiuso e domani metteremo i puntini sulle i», spiegano dal quartier generale di via della Scrofa. Dove chiariscono anche che la cosiddetta norma anti-Vannacci non cambierà, con buona pace del generale. Si tratta della norma che penalizza le forze non costituite in gruppi parlamentari, costringendole alla raccolta firme per il deposito delle liste. Nel mirino del leader di Fn, la presunta agevolazione concessa ad Azione e Nm, entrambi sollevati dall'obbligo perché contavano un gruppo in una Camera al 2025. «Non c'è nessuna norma anti-Vannacci – assicurano gli sherpa - semplicemente ci sono regole più stringenti, come è giusto che sia, per le nuove formazioni». In ultimo, ma non certo per importanza, l'emendamento per consentire il voto ai fuori sede, una battaglia portata avanti dal centrosinistra con i 5 Stelle in testa. Ieri in via della Scrofa gli sherpa hanno ragionato anche su questa variabile, per non lasciare che a intestarsi la battaglia di chi vive e vota lontano da casa siano soltanto i progressisti. Per questo si sta ragionando su un emendamento ad hoc, che dovrebbe vedere la luce già nelle prossime ore. Ma il vero grattacapo resta quello delle preferenze, con il rischio concreto – per Lega e Fi – di perdere il controllo dei territori, un pericolo che la leader di Fdi non corre in un partito dove dal primo all'ultimo sono tutti meloniani. «Abbiamo già dato coi collegi uninominali», tagliano corto dal Carroccio, mentre nelle file di Fratelli d'Italia si fa granitica la convinzione che Meloni non voglia né possa cedere. «Alla fine una soluzione si troverà...», sospirano gli sherpa, allontanando il timore di rimanere col cerino in mano. E tirando un sospiro di sollievo sulla richiesta di rinvio da parte dell'opposizione. Almeno su questo, tutti d'accordo.

IL LEADER DI FN PUNGE ANCORA LA PREMIER: «DIMOSTRI DI AVERE CORAGGIO ED ELIMINI LE POSIZIONI BLOCCATE»

IL QUARTIER GENERALE DEI MELONIANI

Una delle primissime riunione di Fratelli d'Italia di questa legislatura, poco dopo la vittoria elettorale, in via della Scrofa, quartier generale del Msi prima, An poi e ora Fdi

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Conte-Schlein: «Destra al Colle? La premier vuole solo il potere»

LA GIORNATA

ROMA Palazzo Madama, ora di pranzo. Giuseppe Conte esce dalla saletta dove ha riunito i suoi parlamentari dopo un'ora e mezza di riunione. Il dossier più caldo sul tavolo resta la legge elettorale, anche per un motivo in più: «In questi giorni - spiega il presidente pentastellato - vediamo Giorgia Meloni intenta a far approvare una legge elettorale dai profili incostituzionali, per blindarsi al potere con i suoi fedelissimi, e pronta a rivendicare per i suoi colori politici il Quirinale». Le parole pronunciate dalla premier la sera prima - ovvero che non è più un «tabù» pensare a un presidente di destra al Quirinale - suonano, per le opposizioni, come la "prova maestra" che dietro lo Stabilicum ci sia un disegno più ampio, che l'avvocato di Volturara Appula ci riassume così: «C'è un chiaro tentativo dei "finti patrioti" di occupare tutte le istituzioni, cambiando le regole del gioco, peraltro a legislatura quasi conclusa, con un disegno studiato a tavolino». Una prospettiva che il centrosinistra è intenzionato a impedire con lo stesso strumento usato per frenare la separazione delle carriere: l'appello alla Costituzione. Sullo sfondo, gli step per rinsaldare la coalizione: per l'assemblea parlamentare M5S l'unica via per «tenere unita la comunità» restano le primarie.

ALLEANZA COSTITUZIONALE

L'intervista rilasciata da Meloni a Nicola Porro diventa un assist inatteso nella giornata scelta dalla Fondazione Demo (guidata da Gianni Cuperlo) e dall'Associazione Costituzione e democrazia (tra i promotori Roberto Zaccaria) per l'iniziativa sulla legge elettorale dal titolo «Torniamo alla Costituzione», al Teatro de' Servi di Roma. Qui, come già accaduto al lancio della campagna per il No al referendum qualche mese fa, sfilano giornalisti, esponenti della società civile e costituzionalisti, mentre si danno il cambio i leader del campo progressista. Arrivano per primi Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (è quest'ultimo a chiedere ai colleghi di assumere in Aula un profilo che renda «plasticamente visibile» che la legge è inemendabile per la sua «natura sovversiva»). Segue il segretario di Più Europa, Riccardo Magi, che ripresenta sul palco il manifesto che gli è valso l'espulsione dagli scanni della Camera qualche giorno prima, ribadendo: «Questa legge elettorale va fatta saltare». Elly Schlein e Giuseppe Conte ascoltano vicendevolmente i rispettivi interventi. Il verdetto della segretaria dem è implacabile: «In un Paese in cui mancano 70.000 infermieri, in un Paese in cui una lista d'attesa per una gastroscopia può arrivare a un anno e mezzo, la priorità di Giorgia Meloni è la legge elettorale, è il potere, è il Quirinale». Questa «ossessione» del potere, come la definisce, «tradisce l'intenzione del premierato»: l'obiettivo, cioè, «che vada non so se lei o La Russa direttamente al Quirinale». Un altro motivo, a detta di Schlein, per fermare il Melonellum e «fare muro in Parlamento», con un di più di impegno: «Dobbiamo organizzarci, mobilitarci, per far salire l'attenzione sui rischi». Il Pd, proprio ieri, ha dato avvio alla campagna social con la prima card al vetriolo: «Sei milioni di Italiani non riescono a curarsi», la scritta in sovrimpressione, con un asterisco sotto che spiega: «E Meloni pensa alla sua legge elettorale». Concetto ribadito da Schlein a sera, alla notizia della riunione degli sherpa del centrodestra a via della Scrofa per provare a trovare una quadra sulle preferenze: «È un'immagine - ha detto a In onda su La7 - che racconta quattro anni di governo di Giorgia Meloni, rinchiusi nel Palazzo». Se per lei lo Stabilicum è frutto di un patto di potere che ha incluso l'autonomia, il premierato e la separazione delle carriere, per Giuseppe Conte rientra nella «tendenza verso un sistema illiberale». Tant'è: pure l'ex premier è pronto alle barricate: «Le forze di opposizione hanno presentato emendamenti unitari. Dobbiamo contrastare tutto ed essere pronti al ricorso costituzionale». È lui a rilanciare l'idea di un'alleanza costituzionale, sulla scia della proposta di Andrea Orlando durante l'ultima direzione dem: «Stiamo costruendo un progetto di governo progressista, il nome secondo me dovrebbe essere "Alleanza per la Costituzione e la democrazia"».

Elly Schlein e Giuseppe Conte

LA SEGRETARIA DEM SULLA RIUNIONE A VIA DELLA SCROFA: «RACCONTA QUESTI 4 ANNI DI GOVERNO, CHIUSI NEL PALAZZO»

LA COALIZIONE

Pur assente all'iniziativa di Roma, Matteo Renzi ironizza: «Me le ricordo le risatine di quelli che mi prendevano in giro quando qualche mese fa da solo dicevo: attenzione a Meloni, Giorgia vuole il Quirinale». Segue una nuova "profezia": «Vannacci può fare quello che vuole, se il centrosinistra è unito, nel 2027 vinciamo noi». Anche di questo, di rapporti con gli alleati, si è parlato nel corso dell'assemblea M5S. Con un'evidenza che è apparsa condivisa tra i pentastellati: «Le primarie sono solo una delle opzioni sul tavolo, ma anche l'unica attraverso la quale si può tenere maggiormente unita la comunità del Movimento». Quanto alla proposta di un patto anti-ribaltone tra alleati tirata in ballo dal leader di Iv, Schlein frena: «Il primo patto che dobbiamo fare è con gli italiani». E da Avs si ironizza: «Dovrebbe essere scontato non allearsi con altri se ci si presenta insieme alle elezioni». Ma in politica, si sa, di scontato c'è poco o niente.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Matteo Salvini

«Solo disagi temporanei dovuti ai tanti cantieri Gli aerei? Il maltempo»

▶Il vicepremier e ministro dei Trasporti: «Non mi sottraggo alle responsabilità ma il sistema non è al collasso. Anzi, la puntualità sulle tratte sta aumentando»

Mario Ajello

Le descrizioni su un'Italia bloccata, con i trasporti nel caos in questa stagione di punta per il turismo e in cui continuano come sempre le esigenze di spostamento per lavoro e per affari di tantissimi italiani, non trova d'accordo il ministro competente, Matteo Salvini. Il quale ritiene e non da oggi che il pragmatismo sia la cifra della sua azione e del resto anche in queste ore i suoi collaboratori al dicastero di Porta Pia, alcuni molto validi, non fanno che ripetere: «Matteo è sul pezzo». Ritengono insomma che sia in corso una costruzione mediatica che tende a raccontare un Paese in tilt ma così non è, assicura Salvini. Che non perde la calma, che si ritiene nel giusto e insomma osserva parlando pacatamente in via confidenziale: «Potrei rispondere come facevano i miei predecessori. Spiegando che non compete al ministro delle Infrastrutture riferire se un singolo treno accumula qualche minuto di ritardo, perché al ministro spetta di occuparsi di reperire risorse, di programmare investimenti e realizzare opere. È sempre stato così: ma non è così da quando il ministro si chiama Matteo Salvini e fa il segretario della Lega».

L'ELENCO DEGLI INTERVENTI GIÀ AVVIATI: «DAL PASSANTE DI FIRENZE FINO ALLA NAPOLI-BARI E AI COLLEGAMENTI IN SICILIA»

LE REPLICHE

Salvini, però i cittadini vedono vivono disagi e, senza buttarla in politica, vorrebbero sapere se esistono responsabilità e di chi sono le responsabilità di questi disservizi. «Guardi, noi non ci sottraiamo alle responsabilità. Anzi. Oggi ci sono 264 miliardi di euro di cantieri aperti, una cifra mai raggiunta nella storia della Repubblica. Abbiamo pienamente rispettato tutti i target del Pnrr e stiamo realizzando opere che l'Italia attendeva da decenni». Il fatto che i cantieri per l'ammodernamento della rete ferroviaria creano disagi è una realtà innegabile, ma allo stesso tempo le persone che viaggiano hanno diritto a viaggiare con tempi certi e senza stress. Salvini - e chi lo conosce lo sa - non è un tipo che vive sulle nuvole, lontano e insensibile ai problemi quotidiani delle persone. Anzi, questo suo tratto umano - e il personale è politico, vale la pena di ricordare sempre - lo rende diverso da tanti altri colleghi del Palazzo. Lui è convinto che a fronte dei disagi di oggi che esistono eccome - basti pensare, solo per fare un esempio, che chi deve andare a Benevento lo deve fare in pullman perché la linea super-rapida per Bari richiede i lavori in corso che richiedono la sospensione del servizio su rotaia - ci saranno al più presto benefici importanti. «Sono finalmente partiti - la lista salviniana - il Passante di Alta Velocità di Firenze, la Brescia-Verona, la Napoli-Bari e l'Alta Velocità in Sicilia, che collegherà Palermo, Catania e Messina. A questi si aggiungono investimenti senza precedenti sulle metropolitane, che milioni di cittadini delle grandi città stanno già vedendo con i propri occhi».

Non ci sta a fare il bersaglio Salvini. E sentendolo parlare, sembra molto determinato a smentire, e non è un'impresa facile perché lo scontento è diffuso e profondo, la narrazione in atto. Che però non è storytelling ma la descrizione di un Paese che sta soffrendo problemi di mobilità con ovvie ricadute sulla produttività e sullo sviluppo e sul piacere e la libertà di vivere in uno dei posti più attrattivi del mondo.

LA CONTRO-NARRAZIONE

«È evidente - la contro-narrazione salviniana - che oltre 1.300 cantieri ferroviari aperti possano comportare qualche disagio temporaneo. Ce ne dispiace, ma i risultati di questi investimenti si misurano nel lungo periodo. Fermare oggi i lavori significherebbe rinunciare a un Paese più moderno domani». Ci sono da una parte le immagini dei cartelloni nelle stazioni, moltiplicate dai social e dai post indignati che i viaggiatori, i turisti e i pendolari postano, in cui si vedono i ritardi dei treni e l'illustrazione puntuale e puntuta dei disservizi. E naturalmente le opposizioni su questo giocano la loro partita. Accusano Salvini Ministro di non avere saputo gestire i lavori di ammodernamento e di elettrificazione (molto dei quali legati al Pnrr) e di aver focalizzato le risorse su altre grandi opere (a cominciare dal Ponte sullo Stretto) a discapito della rete ordinaria. Però a contraltare di queste immagini di ritardi e di queste naturali campagne politi-

«SULL'ALTA VELOCITÀ I CONVOGLI IN ORARIO SONO AL 77%, I REGIONALI AL NOVANTA, IL SERVIZIO GENERALE ALL'87%»

che, ci sono quelle che Salvini considera le sue controprove. Ne parla così: «I numeri smentiscono chi parla di un sistema al collasso. Ogni giorno circolano circa 10.000 treni e, nonostante i cantieri, la puntualità continua a migliorare: Alta Velocità dal 74,1 per cento al 77,1 per cento, treni regionali dall'88,9 per cento al 90,7 per cento. Servizio Universale dall'82,6 per cento all'87,3 per cento». Salvini incalza: «Nel solo 2025, oltre 35.000 treni sono arrivati a destinazione in orario». Si tratta di numeri naturalmente da prendere per buoni, vista la fonte ufficiale da cui provengono. E tuttavia, le dimissioni dell'amministratore delegato di Ferrovie, Stefano Donnarumma, è improbabile che sarebbero state chieste, come è notoriamente avvenuto da Salvini, se non ci fossero problemi nel trasporto ferroviario. E gli aerei, a loro volta in una situazione di criticità? Salvini è netto: «Per quanto riguarda il trasporto aereo, il maltempo di queste ore sta causando ritardi e cancellazioni in gran parte d'Europa, non soltanto in Italia». Segue attacco politico: «Se il Partito Democratico ha come unica proposta chiedere ogni giorno le dimissioni del ministro, significa che evidentemente ha molto tempo da perdere. Noi, invece, preferiamo impiegarlo per aprire cantieri, sbloccare opere e lasciare al Paese infrastrutture moderne che per troppi anni sono rimaste ferme». La contro-narrazione di Salvini è chiara. E risponde a questa impostazione: il presente provoca qualche difficoltà, ma meno di quanto viene raccontato e di come le sinistre amano propagandare, ma dopo tutto andrà meglio e il presentiamo e l'immanentismo non devono prevalere sull'interesse generale che va considerato in una prospettiva più lunga e più larga. Si può benissimo accettare un'impostazione così. Resta il fatto, però, che i ritardi ci sono e il caos pure, e soprattutto l'incertezza sui movimenti e sugli arrivi, e il presente degli italiani va tenuto in grande conto quanto il loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER DEL CARROCCIO

Matteo Salvini, segretario della Lega, vicepremier del governo Meloni (lo è stato anche nel Conte I) e ministro dei Trasporti

Abbiamo pienamente rispettato tutti i target del Pnrr e stiamo realizzando opere che l'Italia attendeva da decenni

Ci sono 1.300 lavori in corso per un valore di 264 miliardi, cifra mai raggiunta prima nella Repubblica

Se il Pd ogni giorno insiste a chiedere le dimissioni del ministro vuol dire che non hanno molto da fare

Donnarumma scende dalle Ferrovie Giro di valzer per la successione

LA RIUNIONE

ROMA L'esperienza di Stefano Antonio Donnarumma alla guida di Ferrovie dello Stato è giunta al termine. L'addio era stato annunciato dopo il faccia a faccia della scorsa settimana con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Ieri è arrivata l'ufficialità della fine anticipata del mandato da amministratore delegato e direttore generale del gruppo. Il manager, nel corso di un cda straordinario, ha rassegnato le dimissioni dagli incarichi dopo settimane di dibattito pubblico sui disservizi, sui cantieri, sulle polemiche riguardanti la gestione e appunto dopo il confronto con il titolare del dicastero di Porta Pia.

Dopo le dimissioni del manager, una nota di Fs ha spiegato che il board «provvederà ad avviare le procedure previste per assicurare la piena continuità della governance e delle attività del gruppo, nel rispetto delle disposizioni statutarie e normative vigenti». Il passo di lato dell'amministratore delegato è stato accompagnato ieri anche dalle indiscrezioni su altre due dimissioni, quelle del presidente Tommaso Tanzilli e del consigliere Pietro Bracco. Una delle ipotesi circolate nei giorni scorsi era quella della decadenza dell'attuale board. Dopo gli addii di Tiziana De Luca, consigliera in quota Mef, e di Caterina Belletti, nominata alla presidenza di Fs International, i componenti del Cda erano infatti rimasti in cinque, non più sette, e con le nuove uscite scenderebbero a soli due componenti.

IL FUTURO

La decisione di Donnarumma accelera ora il passaggio di consegne con il successore. Da giorni il candidato più accreditato a prendere il posto dell'amministratore delegato uscente è quello dell'attuale numero uno di Trenitalia, Gianpiero Strisciuglio. Sul quale, tuttavia, pesa il rischio di un processo per l'incidente di Brandizzo, avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 agosto 2023, costato la vita a cinque operai nei primi mesi in cui il manager aveva assunto l'incarico di amministratore delegato di Rfi, la partecipata del gruppo Fs che gestisce l'infrastruttura ferroviaria.

PER IL CAMBIO AL VERTICE IL MINISTRO GUARDA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA STRISCIUGLIO FAVORITO MA PESANO LE INDAGINI SU BRANDIZZO

Altro possibile intoppo è legato al faro acceso dalla Commissione europea sul suo passaggio dall'incarico di ad in Rfi a Trenitalia, ossia dal gestore della rete all'operatore commerciale del gruppo. Fonti vicine al dossier sottolineano che la rosa dei nomi per il passaggio di testimone è ampia. La volontà ribadita dal ministro Salvini è di guardare all'interno dell'azienda, tra i ferrovieri. A cascata, la scelta potrebbe innescare un «giro di valzer» tra i vertici delle società sotto l'ombrello di Ferrovie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Veneto, obiettivo raggiunto: pronte 99 Case di comunità

▶L'assessore Gerosa: «Risultato centrato, superato il target. E sul personale facciamo da guida in Italia con l'accordo con i medici di medicina generale»

VENEZIA Nell'ultimo giorno per la chiusura del ciclo del Pnrr, ieri la giunta regionale del Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano regionale contenente lo stato dell'arte della realizzazione delle Case e degli Ospedali di comunità. «Possiamo dire di aver centrato un obiettivo di grande significato – ha detto l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa – perché 99 Case di comunità sono state completate, una è in arrivo e 2 sono fuori target», cioè realizzate in aggiunta rispetto agli obiettivi minimi. «Le Case di comunità attivate - ha sottolineato Gerosa - superano il target regionale minimo Pnrr del Veneto pari a 91. Per quanto riguarda gli Ospedali di comunità, con 33 strutture attivate, 2 fuori target per un totale di 35, è stato superato il target minimo Pnrr pari a 30 del Veneto».

Fatti i contenitori, servono i "contenuti", cioè i medici, gli infermieri, tutti gli operatori sanitari. «Procede bene anche il lavoro per dotare tutte le strutture di tutto il personale necessario – ha affermato l'assessore – e in questo ambito non va dimenticato che il Veneto sta facendo da Regione guida in Italia. Abbiamo infatti già raggiunto l'accordo con i medici di medicina generale per la loro presenza nelle Case di comunità, con un importante sforzo economico in più rispetto al livello di retribuzione fissato a livello nazionale». «È la svolta di potenziamento del territorio che abbiamo fortemente voluto nel nostro nuovo programma di legislatura – ha aggiunto -. Case e Ospedali di comunità portano i servizi più vicini alla gente, ne agevolano il rapporto con l'organizzazione sanitaria ed eviteranno numerosi accessi impropri ai Pronto soccorso degli ospedali, che causano altrettanto improprie attese per chi ha davvero necessità di cure urgenti». Certo, ha precisato, il lavoro non è finito «perché continuiamo il non facile cammino per dotare le strutture del personale medico e infermieristico necessario, ma in questo senso l'accordo con i medici di medicina generale è un passo avanti significativo. Al momento sono in attivazione tutti i 13 servizi sanitari previsti dal decreto ministeriale 77, la prossima sfida è fare lavorare questi professionisti in modo integrato per poter realizzare una vera sanità di prossimità accessibile a tutti».

VENEZIA La Casa di comunità di Cavallino-Treporti, Ulss 4 Veneto Orientale

SONO 33 GLI OSPEDALI ATTIVATI PIÙ ALTRI DUE IN AGGIUNTA AGLI OBIETTIVI MINIMI

I NUMERI

Le Case di comunità attivate sono 4 (su 4 preventivate) nell'Ulss 1 Dolomiti; 15 (su 17) nell'Ulss 2 Marca Trevigiana; 13 (su 13) nell'Ulss 3 Serenissima; 5 (su 6 con una in arrivo) all'Ulss 4 Veneto Orientale; 5 (su 5) all'Ulss 5 Polesana; 20 (su 20) nell'Ulss 6 Euganea); 8 (su 8) nell'Ulss 7 Pedemontana; 9 (su 9) nell'Ulss 8 Berica; 20 (su 20) all'Ulss 9 Scaligera. Gli Ospedali di comunità attivati sono complessivamente 33 ai quali se ne aggiungeranno altri 2, uno all'Ulss 2 Marca Trevigiana, l'altro all'Ulss 9 Scaligera. Gli attivati sono 3 (su 3 previsti) all'Ulss 1 Dolomiti; 5 (su 6 previsti) all'Ulss 2 Marca Trevigiana; 3 (su 3) all'Ulss 3 Serenissima; 1 (su 1) all'Ulss 4 Veneto Orientale; 3 (su 3) all'Ulss 5 Polesana; 2 (su 2) all'Ulss 6 Euganea; 3 (su 3) all'Ulss 7 Pedemontana; 4 (su 4) all'Ulss 8 Berica; 6 (su 7 previsti) all'Ulss 9 Scaligera; 3 nelle Aziende Ospedaliere.

IN ITALIA

A fare il punto a livello nazionale è stato il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti. Tra gli obiettivi raggiunti, il ministro ha citato quelli nella sanità, a partire dalle circa 800 Case di comunità inaugurate finora e l'avvicinarsi «piano piano alla operatività delle 1.038 Case di comunità. Abbiamo la possibilità di raggiungere l'obiettivo degli ospedali di comunità; abbiamo direi quasi raggiunto già l'obiettivo dell'ospedale sicuro; abbiamo raggiunto l'obiettivo dei letti di terapia intensiva e subintensiva».

Sulle case di comunità - ha aggiunto il ministro della Salute, Orazio Schillaci - «siamo assolutamente in linea con i target della medicina territoriale, una grande sfida che stiamo vincendo con l'obiettivo di modernizzare la sanità italiana. La medicina territoriale rappresenta veramente un cambio di passo». Per Schillaci, ora «oltre ai medici di medicina generale, nelle case di comunità dobbiamo immaginare team multispecialistici con infermieri, operatori socio-sanitari e altri specialisti per venire incontro alla richiesta di salute sul territorio dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

Strade, stanziati 18 milioni per la sicurezza in 50 Comuni

VENEZIA Diciotto milioni di euro dalla Regione, per oltre 37 milioni di investimenti complessivi, per la sicurezza stradale in 50 Comuni del Veneto. Lo stanziamento è stato approvato ieri dalla giunta regionale. «Si tratta di un provvedimento che dà seguito agli impegni assunti e consente a cinquanta amministrazioni comunali di avviare opere attese dai cittadini – ha detto l'assessore alla Mobilità e ai Trasporti Diego Ruzza –. Rotatorie, piste ciclabili, messa in sicurezza di incroci, attraversamenti e ponti: interventi diffusi su tutto il territorio regionale. Con questo atto portiamo a 99 il totale degli interventi finanziati nell'ambito del bando 2025, garantendo la copertura di tutte e sette le province del Veneto». Sul piano territoriale, Padova conta 12 progetti per oltre 7,1 milioni di euro, seguita da Verona con 11 interventi per circa 7,4 milioni e Treviso con 10 interventi per oltre 8,2 milioni. A seguire Venezia, con sette interventi per oltre 6,2 milioni di euro, Vicenza e Rovigo, entrambe con quattro interventi, rispettivamente per 3,6 e 2,9 milioni di euro, e Belluno, con due interventi per 1,8 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Belluno

Di Falco nuovo dg dell'Ulss Dolomiti

VENEZIA Il presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, ha nominato ieri con proprio decreto il nuovo direttore generale dell'Ulss 1 Dolomiti. Si tratta di Achille Di Falco, fino a ieri direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 8 Berica. Da oggi, 1° luglio, assumerà l'incarico di dg a Belluno, con contratto triennale, subentrando a Giuseppe Dal Ben, il cui in carico era stato prorogato con la formula del commissario fino al 30 giugno a supporto delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026. Di Falco ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali nell'ambito della sanità veneta, tra cui l'Azienda ospedale Università di Padova e l'Area Sanità e Sociale della Regione Veneto. Classe 1973, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche all'Università di Padova e in Scienze Economiche all'Università di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte suprema boccia Trump «Negli Usa resta valido lo Ius soli» Il quarto no dei giudici in 2 giorni

▶Bocciato il tentativo di abolire la norma che tutela i figli degli immigrati senza documenti
Donald: «Un male per il Paese, ma il Congresso può facilmente porre rimedio con una legge»

IL CASO

La decisione della Corte Suprema di respingere la richiesta di Donald Trump di abolire lo Ius soli è una sconfitta per il presidente e una vittoria del modello sociale che ha costruito gli Stati Uniti. E allo stesso tempo è una vittoria per i milioni di immigrati che sono nati negli Stati Uniti da genitori privi di documenti, e che restano cittadini americani a tutti gli effetti: anche se la Corte avesse accettato la richiesta di Trump non sarebbe comunque stata retroattiva. Il principio del diritto di cittadinanza per nascita è stato introdotto nel 1868 attraverso il 14esimo emendamento alla Costituzione per garantire ai figli degli schiavi la cittadinanza americana, dopo l'abolizione della schiavitù nel 1865. Trump ha cercato sin dall'inizio della sua presidenza di evitare che i figli degli immigrati senza documenti nati negli Stati Uniti potessero ricevere la cittadinanza.

IL PRESIDENTE DEI GIUDICI HA SPIEGATO CHE L'ORDINE ESECUTIVO DEL TYCOON VIOLA IL XIV EMENDAMENTO DELLA CARTA

IL PRINCIPIO

La Corte Suprema, una delle più conservatrici dal dopoguerra, ha invece ribadito che il principio resta centrale per la democrazia americana. Il giudice capo John G. Roberts Jr., scrivendo per la maggioranza, ha spiegato che l'ordine esecutivo di Trump viola il XIV Emendamento della Costituzione. «La cittadinanza, allora come oggi, era il diritto di avere diritti. Di partecipare liberamente alla nostra comunità politica», ha scritto il giudice Roberts. «I padri fondatori del XIV Emendamento hanno esteso quella promessa a ogni persona nata libera in questa terra». Ha aggiunto: «Oggi manteniamo quella promessa».

LE BATTAGLIE

La sentenza chiude oltre un decennio di battaglie politiche di Trump sul tema. Il presidente ha commentato la decisione su Truth Social definendola un danno per il paese e ha invitato il Congresso a intervenire per via legislativa, sostenendo, in modo scorretto dal punto di vista costituzionale, che non sarebbe necessario un emendamento alla Costituzione. «Un male per il nostro Paese, ma possiamo facilmente porvi rimedio al Congresso tramite una legge. Non è necessario alcun emendamento costituzionale», ha criticato il presidente.

Tra i giudici che hanno votato con la maggioranza c'è anche Amy Coney Barrett. Sul fronte opposto, oltre a Thomas, hanno votato contro lo ius soli anche Neil Gorsuch e Samuel Alito, mentre Brett Kavanaugh si è schierato con la maggioranza ma basando la propria posizione su una legge federale e non sulla Costituzione. Nella stessa sessione la Corte ha anche stabilito che gli stati possono vietare alle atlete transgender di competere nelle squadre sportive femminili, e ha eliminato i tetti di spesa che i partiti possono coordinare con i propri candidati, una vittoria per i repubblicani. Due giorni fa la Corte si è espressa anche sui poteri della Casa Bianca verso le agenzie federali.

Con sei voti contro tre i giudici hanno stabilito che Trump può licenziare a piacimento i vertici di oltre venti agenzie indipendenti, finora protette da rimozioni arbitrarie, accogliendo il ricorso sul caso di Rebecca Kelly Slaughter della Federal Trade Commission. Ma con un voto separato di cinque contro quattro la Corte ha bloccato la rimozione di Lisa Cook dalla Federal Reserve: una sconfitta per Trump. Mary Waters, sociologa ad Harvard che studia da anni l'integrazione degli immigrati, ha definito la sentenza un modo per evitare una frattura profonda nel tessuto sociale americano, sottolineando che la capacità di assorbire chi arriva nel paese è da sempre il tratto distintivo della storia statunitense.

Secondo i dati del Pew Research Center, negli Stati Uniti vivono oltre sei milioni di persone nate sul suolo americano con almeno un genitore privo di documenti, tra cui 4,6 milioni di minori. Gli immigrati senza documenti nel paese sono circa 14 milioni.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SENTENZE

IUS SOLI
La Corte Suprema boccia il decreto di Trump sullo Ius soli: la cittadinanza per nascita resta garantita dal XIV Emendamento

I TRANS
Gli Stati, secondo i giudici, possono escludere le atlete transgender dalle gare femminili per tutelare lo sport delle donne

I PARTITI
Partiti e candidati potranno spendere insieme molti più soldi in campagna elettorale. Per Trump questa è una vittoria

LA FED
La Banca centrale resta autonoma: Trump non può rimuovere una sua governatrice. La decisione è una bocciatura per il tycoon

I POTERI
Ampliati i poteri del presidente: potrà sostituire i vertici di molte autorità federali indipendenti senza giusta causa. Esclusa la Fed

IL VOTO
Si possono conteggiare le schede votate per posta e che arrivano dopo l'Election Day, purché spedite entro il giorno delle elezioni

GLI ABUSI
La decisione riguarda il caso E. Jean Carroll contro Trump. La Corte ha scelto di non esaminare il ricorso del tycoon, già condannato

Donald Trump
Nelle schede le sette principali decisioni prese nelle ultime 48 ore dalla Corte Suprema

Medio Oriente

Hormuz, piano di Oman e Iran per i pedaggi Vertice a Doha: pressing Usa

Sostenitori del regime

Donald Trump aveva annunciato che a Doha ci sarebbe stato un vertice su richiesta dell'Iran. Ma arrivati in Qatar, Jared Kushner e Steve Witkoff hanno parlato solo con i mediatori. Mentre la Repubblica islamica ha confermato che la sua squadra negoziale sarà in Qatar senza alcun legame con la visita dei due inviati del tycoon. Una doccia fredda, per la Casa Bianca. Soprattutto perché l'Iran ha intenzione di non parlare con gli statunitensi finché non saranno risolti con i mediatori i nodi dello scongelamento degli asset all'estero e della circolazione a Hormuz. Temi che saranno al centro dei colloqui "tecnici" di questi giorni tra funzionari Usa e iraniani insieme ai delegati di Qatar e Pakistan. Sul primo punto, per gli iraniani è essenziale che i primi miliardi di dollari si sblocchino già in settimana. Ma è soprattutto sullo stretto che le divergenze sono ancora ampie. L'Iran insiste per la riscossione di pagamenti per i "servizi" legati alla gestione del passaggio. L'Oman sta provando a trovare una soluzione intermedia. Teheran e Muscat evitano di chiamarlo pedaggio, ma per Washington, la sostanza non cambia. Altro punto interrogativo è la rimozione delle mine navali piazzate dai Pasdaran durante il conflitto. Sul punto è tornato anche il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, che ha ribadito che non sarà accettato alcun intervento di Stati terzi. E la preoccupazione per il flusso commerciale a Hormuz è stata al centro anche dell'incontro a Doha tra il rappresentante dell'Unione europea per il Golfo, Luigi Di Maio, con il premier e ministro degli Esteri del Qatar Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. Dossier che confermano come le distanze tra Teheran e Washington continuino a essere molte. E a cui si aggiunge la questione libanese. Benyamin Netanyahu e il ministro della Difesa Israel Katz sono stati chiari: l'Idf non si ritirerà dal sud del Paese dei cedri «finché la minaccia di Hezbollah non sparirà».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

I limiti (insuperabili) della Costituzione nonostante i sei magistrati repubblicani

Andrew Spannaus

La Costituzione si piega, ma non si spezza. Questo è il significato delle ultime decisioni della Corte Suprema Usa, culminate con la riaffermazione dello ius soli contro la volontà del presidente Trump di negare la cittadinanza a milioni di individui. Insieme alle decisioni sui dazi e sull'indipendenza della Federal Reserve, il ramo giudiziario ha indicato dove si traccia la linea di fronte all'espansione del potere esecutivo perseguita in modo aggressivo dall'attuale amministrazione americana. Non che la Corte sia contraria, in generale, al cosiddetto "esecutivo unitario", la teoria che afferma l'autorità assoluta del presidente all'interno del ramo esecutivo. Più volte i giudici hanno permesso a Trump di licenziare figure importanti dello Stato amministrativo, confermando la maggiore politicizzazione delle agenzie federali. È il risultato della lettura "originalista" della Costituzione, che dà priorità all'interpretazione storica rispetto alla volontà successiva del Congresso, il quale ha cercato di proteggere certe funzioni governative dai capricci della Casa Bianca. Questa tendenza si è fermata alle porte della banca centrale, con la decisione (di misura) di non permettere al presidente di licenziare la consigliera Lisa Cook sulla base di accuse dubbie di false dichiarazioni relative a un mutuo. La Fed è considerata un caso particolare, anche perché Trump non ha mai nascosto la volontà di comandarne la politica monetaria. Quattro mesi prima c'era stato un altro stop importante, quando la Corte aveva fermato l'utilizzo improprio dei dazi.

Il risultato di questa sessione giudiziaria è stato misto per i repubblicani, che hanno vinto sul finanziamento della politica e sull'esclusione delle persone trans dallo sport femminile, perdendo invece sul tentativo di Trump di limitare il voto postale. Nelle istituzioni, però, è chiaro che con questa presidenza si va oltre la normale dialettica politica tra le parti, arrivando a una sfida all'ordine costituzionale: più dei suoi predecessori, Trump ignora il Congresso e agisce con azioni esecutive di dubbia legalità. Si muove rapidamente, senza rispettare le prerogative istituzionali e con l'obiettivo di consolidare il potere nelle proprie mani, senza lasciare spazio al controllo esterno. È successo con l'immigrazione, l'economia, la guerra e anche la libertà di espressione.

Il sistema non aveva mai conosciuto una figura simile, qualcuno che ignora in modo così sfacciato le regole e le norme politiche. Il presidente ha perso molto nell'opinione pubblica, con un gradimento in forte discesa: crescono le proteste mentre si attendono le elezioni di novembre per mandare un messaggio a Washington. Il Congresso reagisce più lentamente, ma su alcuni punti – dagli Epstein files all'abuso del sistema giudiziario – ha puntato i piedi. La terza gamba è proprio la Corte Suprema, con una maggioranza conservatrice e tre giudici nominati dallo stesso Trump. Anche qui, però, i limiti sono ora più chiari. Le battaglie politiche continueranno a infuriare, ma a Donald Trump non sarà permesso di stravolgere la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del Papa ai lefebvriani «Vi prego: non lacerate la Chiesa»

▶Oggi la Fraternità consacra quattro vescovi sfidando l'autorità del Pontefice: saranno scomunicati Prevost invia una lettera implorando il passo indietro. Ma i ribelli chiudono: «Nostro dovere andare avanti»

LA VICENDA

1968

La nascita della Fraternità

Alcuni seminaristi scontenti dell'insegnamento ricevuto nei seminari francesi si rivolgono a monsignor Marcel Lefebvre, che fonda il "Convitto di San Pio X"

1988

La sfida al Vaticano e la scomunica

Lefebvre contravviene al divieto ricevuto dal Vaticano e consacra quattro vescovi: ciò ha come esito la scomunica per tutti i partecipanti alla cerimonia

2009

La remissione della scomunica

Papa Benedetto XVI rimette la scomunica ai vescovi della fraternità sacerdotale San Pio X mediante un decreto della Congregazione per i vescovi

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Papa Leone XIV implora i fratelli ribelli di fermarsi e, per l'ultimo disperato tentativo di evitare la frattura, sceglie una delle immagini più potenti del Vangelo: la tunica inconsutile di Cristo, la veste senza cuciture che i soldati decisero di non strappare ai piedi della croce, divenuta nei secoli il simbolo dell'unità e dell'indivisibilità della Chiesa.

«Perché volerla lacerare? », domanda il Pontefice nella lettera inviata al superiore della Fraternità San Pio X, don Davide Pagliarani, poche ore prima della consacrazione illecita di quattro nuovi vescovi a Écône. La risposta arriva quasi immediatamente, ed è la fotografia di un dialogo che da mesi procede come un confronto tra due mondi incapaci di incontrarsi.

NESSUNA APERTURA

«Paradossalmente – replica Pagliarani – ci sembra nostro preciso dovere, nel contesto attuale, fare il possibile per ricucire la tunica di Cristo, lacerata da forze e pressioni incompatibili con uno spirito autenticamente cattolico. Le chiediamo solo di considerare l'autenticità di questa intenzione, prima di prendere una decisione sulla Fraternità. Non è troppo tardi». Due immagini opposte della stessa Chiesa. Per Roma è la consacrazione dei quattro nuovi vescovi a strappare l'unità; per i lefebvriani, invece, quella ferita si sarebbe aperta oltre sessant'anni fa con il Concilio Vaticano II e le sue riforme. È questo il vero nodo dello scontro. Non una questione disciplinare, né uno scandalo o una disputa personale. Il conflitto riguarda l'idea stessa di Chiesa.

A Écône, nel Canton Vallese, circondato dalle montagne svizzere, tutto è ormai pronto. È qui che nel 1970 l'arcivescovo francese Marcel Lefebvre fondò la Fraternità convinto che fosse necessario avviare quella che lui stesso definiva un'«operazione sopravvivenza» per salvare la Tradizione dall'ondata di riforme conciliari. Da quel piccolo seminario sarebbe nato il più importante movimento tradizionalista del cattolicesimo contemporaneo. La contestazione investiva tutti i pilastri del Vaticano II: la nuova liturgia, il rapporto con il moderno, il dialogo con le altre religioni.

LA CITTADINA VALLESE DI ÉCÔNE PRESA D'ASSALTO DA FEDELI E CURIOSI. E C'È ANCHE LA DELEGAZIONE DI FORZA NUOVA

Tra le novità più significative anche il definitivo superamento dell'antica accusa di deicidio rivolta al popolo ebraico, cancellando una lettura teologica che aveva attraversato secoli di predicazione cristiana.

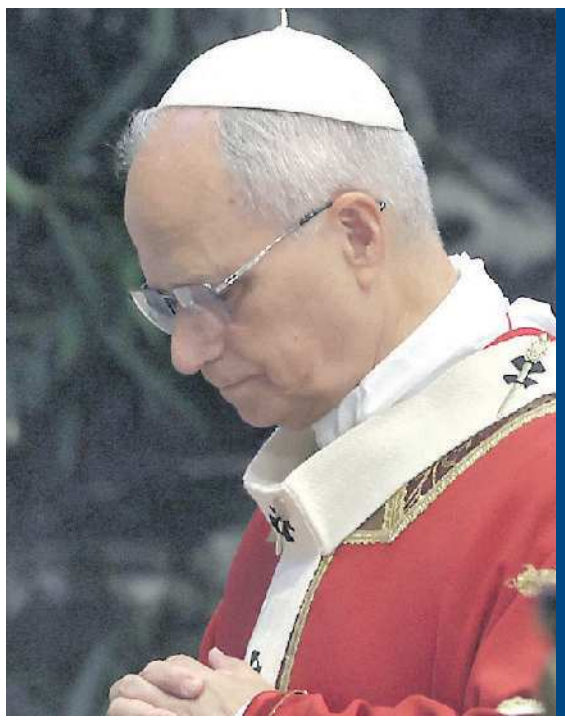
LA STORIA SI RIPETE

La storia, ora, sembra riproporsi con impressionante fedeltà. Come il 30 giugno 1988, quando Lefebvre consacrò quattro vescovi senza il mandato pontificio provocando lo scisma, anche oggi Écône torna a sfidare Roma con la consacrazione di altri quattro presuli. Fino all'ultimo Leone XIV ha cercato di evitare quella che rischia di diventare la prima grande ferita del suo pontificato.

L'appello papale era però destinato a cadere nel vuoto, quel mondo è diventato sempre più chiuso. Da settimane Écône si prepara all'evento. Sono arrivati fedeli da tutto il mondo, insieme a curiosi, giornalisti e sostenitori. Tra i presenti sono annunciati anche esponenti di Forza Nuova, l'estrema destra italiana. Le parole del Papa, tuttavia, continuano a riecheggiare senza trovare ascolto. «Con questo spirito, e colmo di affetto cristiano, vi prego e vi chiedo con tutto il cuore: tornate sui vostri passi». Ma tutto pare inutile.

Fra. Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRIMA CRISI DOPO UN ANNO DI PONTIFICATO

A poco più di un anno dall'elezione, Papa Leone XIV affronta la prima crisi del suo Pontificato, nonostante le sue ripetute aperture al dialogo con la Fraternità di San Pio X Stavolta sembra che lo scontro sia inevitabile

IL VERO NODO DELLO SCONTRO NON È UNA QUESTIONE DISCIPLINARE NÈ UNA DISPUTA PERSONALE MA L'IDEA STESSA DI "CHIESA"

Dopo il terremoto

Venezuela, i sopravvissuti: «L'esercito ci ruba gli aiuti»

Sei giorni dopo il doppio terremoto in Venezuela, accanto al dolore cresce la rabbia per il caos e l'inefficienza delle autorità. Vari testimoni denunciano che in diversi quartieri i militari si limitano a presidiare le aree senza fermare i saccheggi né facilitare i soccorsi, ostacolando a volte le squadre di volontari indipendenti. A infiammare il clima è stata soprattutto la denuncia della Federazione dei centri universitari dopo che sette camion carichi di aiuti umanitari diretti a Caracas sarebbero stati sequestrati dalle forze di sicurezza e dei mezzi si sarebbero perse le tracce. Il governo, per ora, tace. Mentre le polemiche infuriano, il bilancio delle vittime supera i 1.700 morti. Tra loro c'è anche la famiglia Garofalo, originaria di Licusati (Camerota), comune cilentano legato al Venezuela da una storica emigrazione: cinque componenti sono morti nel crollo della loro casa a La Guaira, una tragedia che ha sconvolto la comunità d'origine, dove sono già partite raccolte fondi. Eppure, in questo scenario desolante, i soccorsi regalano ancora miracoli che tengono viva la speranza. Ieri, una squadra giordana ha estratto vivo il piccolo Klieber Morán, tre anni, intrappolato per sei giorni.. Poco prima un team ecuadoriano e dominicano aveva recuperato Carlos, dodici anni, rimasto sepolto per cinque giorni. E intanto gli ospedali lavorano senza sosta per salvare quante più vite possibili. Sul terreno la macchina internazionale non si ferma, ma a Guaira centinaia di famiglie dormono all'aperto, aggrappate al rumore delle rovine che può ancora trasformarsi in un applauso liberatorio.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Gerhard Müller

«Non vogliono ubbidire a Leone, pretendono una fede su misura»

Il cardinale Gerhard Müller, già prefetto del Dicastero per la Fede e tra i più autorevoli teologi, non usa mezzi termini nel commentare la consacrazione illecita dei quattro vescovi della Fraternità San Pio X. Custode dell'eredità teologica di Benedetto XVI e voce ascoltata anche nel pontificato di Leone XIV, considera quanto accaduto a Écône «un attentato all'unità» e rilancia la proposta avanzata durante il Concistoro: ricostituire una commissione sul modello della storica Ecclesia Dei per offrire ai sacerdoti lefebvriani una strada concreta di riconciliazione con Roma.

Eminenza, alla fine lo scisma si è consumato...

«È qualcosa di gravissimo perché colpisce direttamente l'unità. Avevo sperato fino all'ultimo che questo non accadesse e credo che Papa Leone abbia fatto bene a rivolgere un estremo appello ai responsabili della Fraternità».

Che cosa comporta concretamente la scomunica?

«Esclude dalla piena comunione ecclesiale. Significa che non si possono ricevere i sacramenti e che si è separati dalla vita sacramentale. Dal punto di vista della fede ha un significato profondo, perché ci troviamo di fronte a un peccato grave, che mette in pericolo anche la salvezza eterna della persona».

Paragonabile ad altri casi previsti dal diritto canonico?

«Per esempio alla scomunica per chi procura un aborto. Anche lì ci troviamo di fronte a un peccato gravissimo. L'unità della Chiesa non è una semplice organizzazione umana o una realtà politica. La Chiesa è il Corpo di Cristo e l'unità è un bene costitutivo».

Gerhard Ludwig Müller è nato a Magonza il 31 dicembre '47. Dal 2017 è prefetto emerito della Congregazione per la dottrina della fede

Eppure gli scomunicati restano battezzati.

«Certamente. Il Battesimo imprime un carattere che non si cancella. Restano membri ma separati. Naturalmente la situazione può cambiare attraverso il pentimento e la riconciliazione».

La Fraternità continua però a sostenere di non essere scismatica.

«Mi domando allora come definire ciò che accadrà. Dal punto di vista teologico e canonico si tratta precisamente di uno scisma. La parola stessa, dal greco, significa separazione. Qui siamo di fronte alla separazione di un gruppo di fedeli attraverso il rifiuto concreto della disciplina, della gerarchia e di elementi fondamentali della dottrina».

IL CARDINALE: È LO STESSO PRINCIPIO DI LUTERO, VOLERE IMPORRE ALLA CHIESA DI ABBRACCIARE LA PROPRIA VISIONE

I lefebvriani fanno però notare che non rifiutano il Papa. Ogni giorno pregano per lui durante la messa.

«Pregare per il Papa è doveroso. Ma non basta, bisogna anche obbedirgli. La comunione non è un sentimento né una dichiarazione d'intenti. Significa accogliere concretamente il suo ministero, riconoscere la sua autorità di successore di Pietro e accettare la dottrina della Chiesa. Non si può dire: riconosco il Papa, ma non riconosco ciò che insegna o ciò che decide nell'esercizio del suo ministero».

Molti fedeli, però, faticano a comprendere perché la consacrazione di quattro vescovi venga considerata un fatto così grave. In fondo, potrebbero pensare, si tratta semplicemente di quattro vescovi in più.

«Capisco che dall'esterno possa sembrare una questione marginale. Ma la Chiesa non funziona così. Nessuno può creare autonomamente una propria gerarchia. Sarebbe come fondare una Chiesa parallela. Anche io potrei consacrare domani il mio segretario, don Sławek, e avremmo un vescovo in più. Ma sarebbe un atto illegittimo. I sacramenti non sono proprietà privata di nessuno: esistono sempre nella comunione visibile della Chiesa e con il suo capo, il successore di Pietro».

Durante il Concistoro lei ha avanzato una proposta per favorire una futura riconciliazione.

«Ho suggerito di riprendere l'esperienza della Commissione *Ecclesia Dei*, istituita dopo lo scisma del 1988. Allora quella struttura permise a numerosi sacerdoti e comunità di ritornare in piena comunione con Roma. Credo che oggi potrebbe essere nuovamente uno strumento prezioso».

UNA RICONCILIAZIONE È ANCORA POSSIBILE: SERVE UNA NUOVA COMMISSIONE SUL MODELLO DI QUELLA ISTITUITA NELL'88

Come funzionerebbe?

«Oggi esistono circa ottocento sacerdoti appartenenti alla Fraternità San Pio X. Una nuova commissione potrebbe accompagnare quanti desiderassero rientrare nella piena comunione ecclesiale, offrendo un percorso concreto, chiaro e rispettoso delle persone. Non possiamo limitarci a condannare. La Chiesa deve sempre lasciare aperta una porta alla riconciliazione».

È questa, a suo giudizio, l'unica strada?

«Francamente non ne vedo altre. L'unità della Chiesa va custodita, ma allo stesso tempo bisogna offrire un cammino a chi desidera ritornare. La misericordia non consiste nell'ignorare il problema, bensì nel creare le condizioni perché possa essere superato».

Lei è preoccupato per quello che potrà accadere?

«Molto. Non glielo nascondo. Mi preoccupa soprattutto il principio che sta dietro questa scelta. Loro pensano di essere i cattolici più fedeli, ma in questo atteggiamento vedo un rischio che ricorda la logica di Martin Lutero. Anche Lutero sosteneva, in sostanza, che avrebbe obbedito al Papa solo se il Papa avesse accettato la sua interpretazione del Vangelo. È un capovolgimento del principio dell'unità ecclesiale. Nella Chiesa cattolica non è il Papa che deve adeguarsi alla mia interpretazione della fede; sono io che, nella comunione della Chiesa, riconosco nel successore di Pietro il principio visibile dell'unità voluta da Cristo».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Due cadaveri trovati ai laghi di Fusine «Sono sloveni, forse madre e figlio»

TARVISIO (Udine) Due persone sono state trovate morte nella tarda serata di lunedì nella zona dei laghi di Fusine, in comune di Tarvisio, in provincia di Udine, al confine con Slovenia. A fare la drammatica scoperta sono stati alcuni escursionisti che si trovavano nell'area e che hanno dato l'allarme. L'ipotesi al momento ritenuta più probabile è che le due vittime siano rimaste coinvolte in un incidente in montagna, forse una caduta in una zona particolarmente esposta.

IL RECUPERO

I corpi sono stati individuati a circa 900 metri di quota, non lontano da alcuni strapiombi di roccia, ai piedi del monte Mangart. Erano in avanzato stato di decomposizione, circostanza che rende complessa la ricostruzione dell'accaduto e anche l'identificazione completa delle vittime. Secondo una prima valutazione del medico legale, intervenuto sul posto, il decesso potrebbe risalire all'inizio del mese di giugno. Le condizioni dei resti, compromessi anche dalla lunga esposizione all'ambiente naturale, richiederanno ulteriori accertamenti. Dai primi elementi raccolti si tratterebbe di due cittadini sloveni. Di una delle vittime, una donna di 49 anni, sarebbe stato trovato un documento di identità. L'altra persona non è stata ancora riconosciuta: si presume possa trattarsi di uno dei suoi figli, ma la conferma potrà arrivare soltanto dagli esami disposti dall'autorità giudiziaria.

DI UNA DELLE VITTIME È STATO TROVATO UN DOCUMENTO SCOPERTA ANCHE L'AUTO L'IPOTESI DELLA GITA FINITA CON IL DRAMMA

LAGHI DI FUSINE
In quell'area sono stati trovati i due corpi senza vita: sul posto soccorso alpino e pompieri

Sarà quindi l'autopsia, insieme agli accertamenti medico-legali e biologici, a chiarire l'identità della seconda vittima e le cause precise della morte. Entrambi indossavano indumenti sportivi e attrezzatura da escursionismo, elemento che rafforza l'ipotesi di una gita in montagna finita in tragedia. La zona dei laghi di Fusine, tra le più frequentate dell'area tarvisiana, presenta tratti di grande suggestione naturalistica ma anche passaggi impegnativi, soprattutto se ci si sposta fuori dai percorsi più battuti o in prossimità di pareti e canaloni.

LE INDAGINI

Un elemento importante per gli investigatori è arrivato con il ritrovamento dell'auto della donna in un parcheggio della zona. La corrispondenza tra il veicolo e le chiavi trovate nello zainetto della vittima ha permesso di confermare la pista seguita dagli inquirenti e di aggiungere un tassello alla ricostruzione degli ultimi movimenti delle due persone.

Resta da capire quando siano arrivate nell'area, quale itinerario avessero intrapreso e in quale punto possa essersi verificato l'incidente. Le indagini sono condotte dai carabinieri della Compagnia di Tarvisio, intervenuti assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza e ai vigili del fuoco. Le operazioni sono state rese particolarmente delicate non solo dalla zona del ritrovamento, ma anche dallo stato dei corpi, che impone massima cautela nelle attività di recupero e identificazione. Un aspetto che colpisce è l'assenza, fino al momento del ritrovamento casuale da parte degli escursionisti, di ricerche attive in Italia. Nessuna segnalazione di persone disperse era infatti arrivata alle autorità italiane. Anche il Centro di Cooperazione internazionale di Polizia e Dogana di Thörl-Maglern, in Austria, a pochi chilometri dal confine di Tarvisio e punto di riferimento per la collaborazione transfrontaliera anche con la Slovenia, non aveva ricevuto notizie o richieste relative a dispersi che potessero essere collegati alla vicenda.

Gli accertamenti proseguiranno ora su più fronti. Da un lato sarà necessario completare l'identificazione delle vittime, dall'altro ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto. L'ipotesi dell'incidente resta la più accreditata, ma saranno gli esami medico-legali e il lavoro degli investigatori a chiarire se le due persone siano precipitate, se abbiano perso l'orientamento o se altri fattori possano aver contribuito alla tragedia.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il trapper espulso sfida il sindaco di Treviso: «Meriti insulti e sputi»

▶Chakaloko, bengalese indiziato per l'omicidio Favaretto, cacciato dall'Italia per 10 anni
Era finito nei guai per il video del ballo in carcere e ora se la prende con Conte: «Pagliaccio»

TREVISO Chakaloko, trapper bengalese ventiseienne, non potrà più mettere piede in Italia per dieci anni. Noto per i contenuti girati con un cellulare clandestino all'interno del carcere di Santa Bona a Treviso, assieme agli indagati per l'omicidio di via Castelmenardo, e poi per i vari "dissing" (le offese) rivolti al sindaco Mario Conte, non potrà varcare di un passo la soglia dello spazio Schengen fino al 2036. Qualora lo facesse, scatterebbe l'arresto immediato per violazione del provvedimento. La sua notorietà è durata poco e la sua "vendetta", affidata a una traccia rap recitata sul suo divano in Bangladesh e pubblicata l'altro ieri, perde decisamente credibilità ora che emerge la sua condizione di esiliato per dieci anni. La sua voglia di rivalersi sulla società trevigiana dovrà insomma attendere almeno una decade. L'aveva promessa, per primo, al sindaco di Treviso Mario Conte, che si era detto pronto a denunciarlo per diffamazione dopo gli insulti. «Sindaco, tu vuoi le mie scuse ma non le meriti. Meriti ancora più insulti. Meriti i miei sputi» canta, leggendo i fraseggi sul cellulare.

LA STORIA

Chakaloko ha vissuto a Treviso per gran parte della sua vita: fin da minorenne ha iniziato a delinquere. Alcune denunce risalgono a prima del compimento dei suoi diciotto anni. Nella sua fedina penale c'è un po' di tutto: dai furti alle rapine a danno dei coetanei. A 24 anni aveva già accumulato diverse condanne, salvo poi venire rimpatriato nel Paese d'origine dalla Questura di Treviso: a febbraio gli hanno dato un biglietto di sola andata per Dacca, senza passaggi al Centro per il rimpatrio. È stato quindi soltanto dopo il rientro in Bangladesh che Chakaloko ha ricevuto, su un nuovo cellulare, i video che aveva girato in cella, per poi postarli e guadagnare così il suo "quarto d'ora di celebrità". Li ha ricevuti, presumibilmente, da quello stesso telefono con cui li aveva girati, dentro il carcere di Santa Bona. E su questo punto è ancora aperta un'inchiesta: la domanda è come abbia fatto a entrarvi. Lo scandalo vero si è scatenato quando alcuni amici di Francesco Favaretto, 22enne brutalmente ucciso da una baby gang in via Castelmenardo, hanno segnalato che due dei principali indiziati del caso comparivano in un video (un reel) pubblicato il 20 marzo proprio da un certo "Chakaloko", loro compagno di cella. Nella sequenza i carcerati si mostravano in atteggiamenti da gangster, in contrasto con l'atteggiamento da pentiti assunto dai due imputati nel corso del processo. Il caso aveva così provocato una notevole indignazione generale, rilanciando un senso di impunità persino verso chi si trova dietro le sbarre. L'attenzione si era quindi spostata sull'autore dei video, "Chakaloko", che aveva replicato alle dichiarazioni del sindaco Mario Conte, tentando di far sentire le sue ragioni. Era addirittura finito in televisione, nel programma "Ring", contestando apertamente il primo cittadino, non senza qualche insulto. Il sindaco aveva dichiarato di essere pronto a denunciarlo per diffamazione, senza voler rispondere «ai suoi deliri». Il ventiseienne aveva poi promesso di comporre un brano "freestyle" contro di lui. E in questi giorni l'ha fatto, pubblicando un lungo "dissing" contro il sindaco, ma più in generale contro la società italiana che l'ha ripudiato. E, sebbene la parte tecnica, nel rispetto dei tempi e nella scelta delle rime, sia oggettivamente disastrosa, nel testo rimarca il perché dell'odio nei confronti delle regole. Giustifica, per esempio, le sue azioni criminali come necessarie. «È la società che ci costringe a fare le rapine», spiega nel testo. Poi però muove una rabbiosa critica nei confronti dei "ricchi", ma nel farlo indossa un berretto e una maglietta di un brand di pregio. Nel pubblicare il contenuto, segnala che è il primo dei tanti rivolti contro il sindaco Conte e contro l'Italia in generale, ma le statistiche sui suoi "mi piace" e sulle sue condivisioni sembrano definire una notorietà in picchiata.

HA VISSUTO IN CITTÀ PER GRAN PARTE DELLA SUA VITA E DA MINORENNE HA INIZIATO A DELINQUERE NELLA FEDINA PENALE FURTI E RAPINE

IL VENTISEIENNE AVEVA PROMESSO UN BRANO CONTRO IL PRIMO CITTADINO: L'HA FATTO PUBBLICANDO UN LUNGO "DISSING"

Il video del balletto nel carcere di Treviso che aveva indignato i parenti del giovane ucciso; sopra, il trapper bengalese Chakaloko e nel tondo il sindaco di Treviso Mario Conte

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Cinturrino destituito Non è più un poliziotto

MILANO Non è più un poliziotto Carmelo Cinturrino, l'ex assistente capo della polizia del Commissariato Mecenate travolto dal caso dell'omicidio di Abderrahim Mansouri a Milano. Il capo della Polizia Vittorio Pisani lo ha destituito. Cinturrino, si apprende, è stato espulso dalla polizia con un provvedimento firmato da Pisani il 20 maggio scorso, che gli è stato notificato in carcere. La decisione è giunta al termine di una rapida istruttoria effettuata a livello provinciale. La destituzione rappresenta la massima sanzione disciplinare prevista dall'ordinamento della polizia, viene applicata indipendentemente dall'esito del processo penale e prevede il licenziamento in tronco. Cinturrino si trova rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore, accusato dell'omicidio volontario di Mansouri, pusher 28enne ucciso nel cosiddetto boschetto della droga di Rogoredo il 26 gennaio scorso. Il Tribunale del Riesame il 5 maggio ha infatti respinto le richieste di scarcerazione e di concessione degli arresti domiciliari, confermando la misura della custodia cautelare in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paga, so che hai l'amante» Denunciato per il ricatto alla madre della fidanzata

▶Venezia, 18enne accusato di estorsione: prima si fa dare 7mila euro per tacere poi ne chiede 50mila, ma allo scambio dei soldi si presentano anche i carabinieri

IL CASO

VENEZIA La prima volta aveva funzionato, il ricatto gli aveva fruttato settemila euro, i contanti consegnati a mano circa un anno fa. Per il secondo tentativo, però, il ragazzo ha alzato troppo la posta: ha preteso 50 mila euro e, per quella cifra, la donna si è decisa a chiedere aiuto ai carabinieri, perché anche la riservatezza ha un prezzo. A sventare l'estorsione, allora, ci hanno pensato i militari, ma la vicenda sarebbe comunque ben lontana dalla conclusione; i due protagonisti della storia, infatti, sono quasi parenti acquisiti: lui è appena maggiorenne ed è fidanzato con la figlia della signora che per circa un anno ha minacciato di rovinare rendendo pubbliche le prove di una relazione extraconiugale, portata avanti da tempo.

Oltre al fronte giudiziario, insomma, è facile immaginare anche quello domestico: non solo vittima e ricattatore si conoscono molto bene, ma resta da chiarire se in qualche modo sia stata coinvolta anche la ragazza del giovane, che potrebbe aver più o meno consapevolmente fornito al fidanzato il materiale che inchiodava la madre per infedeltà. Le indagini della procura proseguono, quindi, ma con i proverbiali piedi di piombo: quello che emergerà dagli accertamenti, infatti, rischia di far scoppiare la famiglia - anche più della tresca smascherata.

LE INDAGINI PROSEGUONO MA CON MOLTA CAUTELA CIÒ CHE EMERGERÀ RISCHIA DI FAR SALTARE LA FAMIGLIA, OLTRE ALLA TRESCA MASCHERATA

UN RICATTO LUNGO UN ANNO

Teatro della storia un comune del Veneto orientale, dove risiedono sia la donna ricattata sia il 18enne, che da tempo frequenta la figlia della signora. L'anno scorso la prima estorsione: il ragazzo viene a sapere della relazione che la "suocera" porta avanti fuori casa, evidentemente all'insaputa dei suoi famigliari - ma, a quanto pare, lasciandosi sfuggire qualcosa; non è chiaro cosa arrivi in mano al fidanzato della figlia della signora, se abbia ottenuto delle foto compromettenti che ritraevano la donna in compagnia dell'amante, se sia riuscito a immortalare e a salvare le schermate del telefonino dove si potevano leggere gli scambi tra i due innamorati clandestini, i loro appuntamenti, o ancora se abbia intercettato gli scatti piccanti che la signora inviava al suo spasimante segreto. Quali che fossero, le prove del tradimento erano state giudicate più che compromettenti, tanto che la "suocera" aveva ceduto al ricatto del "genero", pagando il suo silenzio con settemila euro in contanti, come da lui richiesto.

CON IL COORDINAMENTO DEL PM GUZZARDI È STATA ORGANIZZATA UNA CONSEGNA "CONTROLLATA" CON I MILITARI

SCATTA LA TRAPPOLA

I soldi, però, non sono bastati. Forse il 18enne ha pensato che quella finestra di guadagno fosse ancora aperta - e per il momento poco sfruttata - forse nel frattempo è entrato in possesso di altro materiale scomodo per la donna, fatto sta che nelle scorse settimane il ragazzo è tornato alla carica, questa volta moltiplicando le sue richieste per sette: ha preteso ben 50 mila euro, una somma scomoda da molti punti di vista, che la ricattata non avrebbe certo potuto deviare dai conti correnti senza che l'operazione venisse notata - figuriamoci cosa avrebbe voluto dire trasformare tutto in banconote. A quel punto, quindi, la donna ha scelto di mettere fine alla questione una volta per tutte, anche a costo di pagare un prezzo differente: si è rivolta alla caserma dei carabinieri, ha raccontato tutto, e gli uomini dell'Arma hanno deciso di muoversi proprio come si vede fare nei film. Con il coordinamento del pubblico ministero Monica Guzzardi è stata organizzata una "consegna controllata": la ricattata ha accettato di pagare il "genero", ma solo perché i militari potessero assistere alla scena, nascosti nelle vicinanze. Colto con le mani letteralmente nel sacco, il 18enne è stato arrestato con l'accusa di estorsione e lunedì è stata convalidata la misura dei domiciliari; lui, d'altronde, ha ammesso ogni passaggio, confessando il suo crimine. Ma senza coinvolgere complici, almeno per il momento.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano L'inchiesta sulle serate "all inclusive" con escort

Bastoni indagato per sesso con una minorenne

Alessandro Bastoni, il difensore dell'Inter e della nazionale, finisce nei guai. È stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Milano per prostituzione minorile: avrebbe avuto, è l'ipotesi, un rapporto sessuale a pagamento con una ragazza che all'epoca dei fatti aveva 17 anni. È un nuovo capitolo dell'indagine coordinata dalla pm Rosaria Stagnaro e dalla procuratrice aggiunta Bruna Albertini e condotta dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Gdf. Al centro del caso, che ora ha un primo indagato di peso nel mondo del calcio, c'è l'agenzia di eventi e presunta società «schermo», la Ma. De Milano, che avrebbe organizzato serate "all inclusive".

Sfregiata con l'acido, l'amico: «Qualcuno si era invaghito»

L'AGGRESSIONE

VENEZIA Gli investigatori sarebbero a un passo dal catturare l'uomo che, lo scorso venerdì sera, ha sfregiato il volto di una 32enne di Mestre di fronte all'abitazione dei genitori, a Peseggia di Scorzé, nel Veneziano. «Stiamo seguendo tutte le piste e lavoriamo a stretto contatto con le forze dell'ordine», ha confermato ieri la procuratrice capo Alessandra Dolci, che sta coordinando le indagini assieme al pubblico ministero Monica Guzzardi. «Si tratta di un caso estremamente grave e, per questo, molto delicato, per cui ci vogliamo muovere con la massima attenzione». Telecamere al setaccio, quindi, ma anche un attento ascolto dei testimoni e delle persone che potrebbero sapere qualcosa: proprio dai loro racconti sarebbe emerso il ritratto del presunto colpevole, un giovane dalla carnagione olivastra e dalla corporatura esile, non molto alto di statura e che quella sera indossava un cappellino bianco. Un uomo che, se dovesse essere confermata l'ipotesi ad ora al vaglio degli investigatori, potrebbe non avere alcun legame diretto con la vittima, ma essere stato incaricato di tenderle l'agguato da un mandante rimasto nell'ombra.

L'AMICO

Un anonimo che potrebbe essersi invaghito della 32enne dopo averla conosciuta in uno dei bar di Mestre e Marghera in cui lei lavorava; aver cercato di conquistarla e non aver apprezzato la cordialità con cui la giovane accoglieva altri clienti dei locali. «Non sarebbe certo la prima volta che qualcuno si innamora di lei, anzi – spiega uno dei più cari amici della vittima –. Lei non è una ragazza che, in qualche modo, si mette in mostra; ma i suoi modi gentili e affabili, così naturali, riescono inevitabilmente ad ammaliare le persone. Nel lavoro, poi, è estremamente brava: sa essere piacevole con le persone senza dar loro troppo confidenza e senza permettergli mai di compiere un passo oltre». L'amico, che aveva avuto modo di incontrare la 32enne soltanto un paio di sere prima venisse aggredita, è certo che lei, negli ultimi tempi, non si stesse frequentando con nessuno: «Non aveva un fidanzato geloso o un ex che le stava addosso – aggiunge –. In passato aveva convissuto con un ragazzo per un paio d'anni, ma si erano lasciati da molto e rimasti sempre in buoni rapporti. Che qualcuno potesse essersi innamorato di lei è più che plausibile, ma che sarebbe in grado di arrivare a tanto? Non saprei davvero a chi pensare».

SCORZÈ Il luogo dell'aggressione

MA I CARABINIERI SONO VICINI ALLA SOLUZIONE DEL CASO I GENITORI DELLA DONNA: «STIAMO SEGUENDO TUTTE LE PISTE»

LA RETE

Gli stessi punti di domanda sollevati dai genitori della donna. Intanto, lunedì sera la vittima è stata ascoltata nuovamente dai carabinieri, dopo che le sue condizioni di salute hanno mostrato segni di miglioramento. Resta ricoverata all'ospedale di Padova, nel reparto Grandi ustionati, ma ora è in grado di parlare e ripercorrere l'accaduto con più lucidità. I militari, che si stanno concentrando sull'ambiente dei bar della terraferma veneziana, hanno invitato la 32enne a ricostruire assieme a loro la sua rete di conoscenze, frequentazioni e rapporti personali maturati nel tempo. Un'impresa per cui per ora si è rivelato inutile il cellulare della vittima, reso inutilizzabile da alcuni schizzi di acido che ne hanno danneggiato le schede interne: non è sicuro che dall'apparecchio si possa ricavare una copia forense da scandagliare con calma.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bomba contro Ranucci Arrestati i 4 attentatori: «Così facciamo la storia»

▶Si vantavano dell'attacco al giornalista realizzato con "gelatina da cava". L'idea dei mandanti: scaricare la colpa sui narcos albanesi e andare a divertirsi in Spagna

L'INCHIESTA

ROMA «Una bomba telecomandata...», «...facciamo la storia!». L'attentato dinamitardo compiuto lo scorso 16 ottobre sotto casa del giornalista Rai Sigfrido Ranucci, a Torvaianica (sul litorale romano), è stato eseguito da cinque soggetti, su commissione di un mandante al momento misterioso, utilizzando "gelatina da cava", ossia un composto simile agli esplosivi da mina. È quanto emerge dalle complesse indagini dei carabinieri dei Nuclei investigativi di Roma e Frascati, coordinate dal pm della Dda Carlo Villani. Ieri sono stati arrestati tre uomini e una donna originari di Avellino per detenzione, porto in luogo pubblico e uso di ordigno esplosivo, minaccia e danneggiamento, aggravati dall'aver agito con modalità di tipo mafioso. Sono finiti in carcere: Pellegrino D'Avino, accusato di essersi procurato la bomba, suo padre Antonio Passariello e Saverio Mutone, che quella sera erano partiti dal comune di Avella (nell'Avellinese) a bordo di una Fiat 500X nera presa a noleggio, per recarsi davanti al cancello di Ranucci, far deflagrare l'ordigno (che ha danneggiato il muro della villetta, l'auto del giornalista e quella della moglie) e poi tornare indietro. Ai domiciliari Marika De Filippis, la fidanzata di D'Avino, che 6 giorni prima dell'attentato aveva effettuato un sopralluogo insieme ad altri due indagati. La Procura contesta loro anche il reato di strage, ma secondo il gip capitolino Iole Moricca, «gli elementi sinora acquisiti non consentono di ritenere che la condotta avesse come obiettivo quello di uccidere una determinata persona con la consapevolezza di mettere in pericolo l'incolumità pubblica».

LE INTERCETTAZIONI

È Passariello - che «ha cominciato a delinquere dal 1993, commettendo senza remore ogni tipologia di reato» - ad «assumere all'esterno un comportamento di assoluta spavalderia e totale indifferenza rispetto alle conseguenze penali, posto che raccontava senza alcun motivo quanto compiuto per autocelebrarsi». «Stiamo parlando di 20 anni (di reclusione, ndr), ammonisce Luca Amato - indagato a piede libero per gli stessi reati - dopo che

CONTESTATA LA STRAGE E L'AGGRAVANTE MAFIOSA. IN UNA MAIL AL PM: «VI AIUTO A PRENDERLI, MA IL CLAN MOCCIA NON C'ENTRA»

L'ATTENTATO **Pezzi dell'auto di Sigfrido Ranucci, conduttore di Report, e quella di sua figlia, dopo l'esplosione, a Campo Ascolano, frazione di Pomezia (Roma) il 17 ottobre scorso e, nel riquadro, il giornalista**

Passariello gli dice tronfio: «Facciamo la storia...!». Sempre Passariello, lo scorso 2 giugno, spiega la genesi dell'attentato, confessandone la paternità: «La bomba sono andato a mettere là (...) Mi contattò uno (...) lo sai com'è (...) quando vai a Roma e ti fai una bella romana!». «Emergeva con chiarezza - si legge nell'ordinanza di arresto - che l'azione criminale fosse stata compiuta "per un piacere" reso a un terzo soggetto non meglio identificato». Già il 26 marzo, in un'altra intercettazione, Passariello precisa: «No un regalo, a me mi pagano, hai capito? (...) Io i regali non li faccio (...) Una mano lava l'altra e due lavano la faccia». Amato si smarca: «Qua veramente o boom boom facemo... ma io non c'ero, dovevo andare ma non andai», «mostrando tuttavia - spiega il gip - di essere perfettamente a conoscenza di come si fossero svolti gli eventi quella sera». Intatti smentisce l'ipotesi che volessero colpire la figlia di Ranucci: «Non è vero perché lo zio stava da 2-3 ore». Anche Marika De Filippis ammette di aver parlato con il soggetto che aveva proposto il piano: «L'ho contattato, ho detto "mi faccio sentire io"». Il suo fidanzato D'Avino, invece, riferisce il 10 aprile scorso le «istruzioni ricevute dai mandanti». Qualora fosse stato arrestato, avrebbe dovuto dire che l'ordigno lo aveva piazzato per conto di un albanese conosciuto a Ostia per affari di narcotraffico, che gli aveva dato come contropartita 3.000 euro ma che lui non conosceva chi fosse l'obiettivo. In secondo luogo, il mandante avrebbe garantito sostegno economico se né lui e né i suoi complici lo avessero coinvolto: "Ti do fino all'ultimo centesimo"». D'Avino aggiunge: «Già ne ho parlato con quello (...) Ti danno la carta da ricaricare, ti danno i soldi e ti vai a divertire dove dici tu... 10-15 giorni... e poi tornate... loro ogni giorno ti caricano i soldi sulla carta». Passariello: «E dove ci vogliamo divertire?». D'Avino: «Dove vuoi tu! In Austria? In Spagna? Milano? In Francia?». Ma secondo un altro indagato la proposta della fuga all'estero, con tanto di schede telefoniche dedicate, non garantiva assistenza qualora al loro rientro fossero stati arrestati. Mutone spiega: «Hanno cercato di corromperci hai capito? Tipo: "vuoi andare in Spagna? Ti mandiamo pure 200 euro al giorno noi". Poi dopo torni qua e se succede una cosa... quelli là non ti pagano avvocati».

LA MAIL ANONIMA

Il 6 aprile al pm Villani, titolare dell'inchiesta, arriva una mail anonima, con oggetto "Regalo di Pasqua". «Vi do una mano a prendere quel deficiente, ha fatto quel casino fuori casa di Ranucci. Non sto scherzando... ma se me lo vendo è perché lui ha lavorato per il clan Moccia di Afragola senza avvisare ai compagni che ha intorno e con i quali fa altre attività malavitose. Quindi lei potrebbe capire una cosa per un'altra, lui lavora per gli amici di Nola e se ce lo avesse detto NON glielo avremmo mai permesso perché Ranucci a noi NON ci ha fatto niente e questo sono guai che NON vogliamo. Allora prima che si mischiano le carte...». In pratica, questo presunto affiliato ai Moccia smentisce il coinvolgimento del clan camorristico. «Si vantano dalla mattina alla sera che hanno fatto saltare in aria questa bomba per conto del clan Moccia (...) e non si doveva permettere». Ora le indagini proseguono per svelare l'identità dei mandanti che hanno commissionato l'attentato.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

1 L'ESPLOSIONE NEL PALAZZO

Poco dopo le 21 un ordigno esplode all'ingresso di un palazzo residenziale di Monaco. Le telecamere riprendono un uomo mentre fugge verso il confine francese

2 LA MOBILITAZIONE DEI SOCCORSI

Scatta il "Piano Rosso": soccorritori e forze dell'ordine intervengono mentre le autorità parlano di un grave attentato che sconvolge il Principato

3 IL BERSAGLIO DELL'ATTENTATO

Tra i feriti c'è l'imprenditore ucraino Vadim Ermolaev con la compagna e il figlio tredicenne. Gli investigatori ipotizzano un attentato mirato

4 LA CACCIA AL SOSPETTATO

Le immagini di videosorveglianza e le testimonianze avviano una vasta caccia all'uomo tra Monaco e la vicina Beausoleil

Withub

Monaco, attacco a oligarca ucraino la pista delle frodi dei call center

IL CASO

MILANO Un uomo in fuga, la famiglia dell'oligarca ucraino Vadim Ermolaev l'obiettivo da colpire, il movente da ricercare nel sottobosco degli affari. E tra le ipotesi al vaglio, affermano fonti investigative citate da Ukrainska Pravda, la pista principale porta alla criminalità organizzata e a un possibile collegamento con i call center dediti alle frodi attivi nella città ucraina di Dnipro. «Questo non è un attacco che può essere classificato come terrorismo, si indaga per tentato omicidio», asserisce il procuratore generale di Monaco, Stéphane Thibault. Sul tavolo, un fascicolo per «associazione a delinquere» e «detenzione e uso di esplosivi»: gli Ermolaev erano le uniche persone presenti in quel momento nell'edificio, quindi il bersaglio prescelto.

GRAVE L'IMPRENDITORE SANZIONATO DA ZELENSKY AMPUTATE LE GAMBE ALLA MOGLIE, FERITO IL FIGLIO: L'IPOTESI DEL REGOLAMENTO DI CONTI

L'ESPLOSIONE

Alle nove di lunedì sera, in Rue Révérend Père Louis Frolla, le telecamere di sicurezza riprendono una persona con pantaloni chiari, giacca scura e un cappellino calato sul volto. Appoggia una borsa ai piedi di un palazzo, si siede su una panchina a pochi metri di distanza e aspetta. Quando arrivano Vadim Ermolaev, la moglie e il figlio tredicenne, l'uomo si alza, sale lungo il pendio di un vicolo adiacente e imbocca Chemin de la Noix, dove bastano pochi passi per lasciare il territorio monegasco. È sufficiente una manciata di secondi per attraversare il confine, innescare l'esplosione e raggiungere la città francese di Beausoleil. «Siamo sulle sue tracce per identificarlo e fermarlo il più rapidamente possibile», dichiara Thibault, aggiungendo di confidare che, «considerati i mezzi impiegati», l'arresto possa avvenire in tempi brevi. L'ordigno conteneva bulloni e pallini da caccia, riferisce il ministro Christophe Mirmand, e gli effetti sono stati devastanti. Ermolaev è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Nizza, lotta per la vita anche la moglie alla quale sono state amputate le gambe, mentre appaiono meno critiche le condizioni del figlio. Gli investigatori si concentrano sulla pista ucraina, considerato il profilo dell'oligarca. Cinquantotto anni, a capo di un impero immobiliare, industriale e vitivinicolo, l'imprenditore con passaporto cipriota è una figura controversa. Residente nel Principato e proprietario di una lussuosa villa a Saint Jean-Cap Ferrat, è un rifugiato eccellente dall'inizio della guerra in Ucraina e componente del cosiddetto "Battaglione di Monaco", come i servizi segreti ucraini identificano i magnati stabilitisi in Costa Azzurra per sfuggire alle inchieste dell'Ufficio investigativo statale. Da dicembre 2023 è obiettivo di sanzioni su decisione del Consiglio nazionale di sicurezza ucraino, con decreto promulgato dal presidente Volodymyr Zelensky: avrebbe infatti proseguito le sue attività di commercio di alcolici nella Crimea occupata dalla Russia. Ma altre ombre emergono dal passato della famiglia. Lo scorso 30 aprile Artur Ermolaev, 30 anni, uno dei quattro figli dell'oligarca, ha patteggiato in Estonia per frode: in base alle accuse, coordinava una rete di operatori che, con finti investimenti in criptovalute e forex, hanno raggirato migliaia di vittime tra Europa e Turchia.

NEL MIRINO **Vadim Ermolaev, 58 anni, bersaglio, con la famiglia, dell'attentato avvenuto a Monaco. Sanzionato da Zelensky, si era stabilito in Costa Azzurra**

BANCA E IMMOBILI

Vadim Ermolaev occupa la posizione numero 45 nella lista degli uomini più ricchi del suo Paese, con un patrimonio che secondo Forbes ammontava nel 2021 a 220 milioni di dollari. È uno dei principali immobiliaristi di Dnipro e il suo progetto più conosciuto è il Most-City, complesso commerciale diventato anche meta turistica, centro residenziale e sede di uffici. Gli ingenti investimenti spaziano dai beni di consumo alla metallurgia, dall'agricoltura al settore bancario. È stato comproprietario dell'estone Versobank, istituto di credito poi liquidato nel 2018 dalle autorità europee per gravi violazioni delle norme antiriciclaggio: oltre 7 miliardi, rivela il quotidiano Nice-Matin, sarebbero transitati da qui prima di «sparire nell'Europa occidentale». Acquisendo la cittadinanza cipriota nel 2019, Ermolaev ha rinunciato a quella ucraina. «Voglio beneficiare di una protezione internazionale, perché il sistema giudiziario ucraino è lungi dall'essere perfetto e l'amministrazione fiscale non è equa», ha spiegato a Forbes.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 30/6/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.682	+1,01% ▲	Londra (Ft100)	10.497	+0,12% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.345	+0,33% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.399	-0,21% ▲	Parigi (Cac 40)	8.403	+0,44% ▲	NewYork (Nasdaq)*	26.213	+1,53% ▲
Francoforte (Dax)	24.995	+1,50% ▲	Tokio (Nikkei)	70.062	+0,86% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.881	-0,63% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Mercoledì 1 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **77**

Euribor

3m	6m	12m
2,2%	2,6%	2,8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▼
Sterlina	0,86	▼
Yen	185,68	▲
Franco Svizzero	0,92	▲
Renminbi	7,75	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,369%
3 m	2,287%
6 m	2,399%
1 a	2,528%
3 a	2,785%
10 a	3,589%

METALLI

	Gr
Oro	113,51 €
Argento	1,68 €
Platino	43,99 €
Litio	20,16 €/Kg
Silicio	1.065,78 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	939
Marengo	749
Krugerrand	4.192
America 20$	3.887
50Pesos Mex	4.835

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,19 $ ▼
Petr. WTI	69,69 $ ▼
Energia (MW)	148,70 € ▲
Gas (MW)	43,66 € ▲

Delfin, arrivano i commissari LMDV diserta e limita lo scontro

▶Leonardo Maria Del Vecchio non partecipa: la priorità è salvaguardare Essilux, ma il board è troppo «inerte»
Via libera ai supermanager dei conti, Forte e Scoyni, ma stop a Talarico. Ok all'unanimità al bilancio 2025

L'ASSEMBLEA

ROMA Uno strappo c'è. Alla fine l'assemblea di Delfin ha messo agli atti con l'assenza di Leonardo Maria Del Vecchio, tutto il dissenso del quarto figlio del fondatore di Luxottica sulla rotta «all'insegna dell'inerzia» del board. Ma così si è anche evitato il peggio, lo scontro aperto capace di fare solo ulteriori danni alla holding che controlla il 32,5% di un colosso come EssilorLuxottica, l'impero, sempre definito intoccabile, creato dal fondatore (oltre al 10% di Generali, il 2,7% di Unicredit, il 17,4% di Mps e il 28% di Covivio). Il senso di responsabilità per il futuro della holding, ha avuto la meglio, a sentire fonti vicine a Leonardo Maria, anche di fronte a tante criticità evidenziate però in una lettera. Un modo per poter lavorare da subito, si dice, a caldo, a una soluzione che guardi al futuro di Delfin nel suo complesso. E tenendo conti dei 5 soci che hanno chiesto di uscire.

IL CAOS

I soci hanno quindi affidato il controllo dei conti a due commissari (Lara Forte e Fabio Scoyni), come da attese, bocciando il nome di Marco Talarico, ex ad di Lmdv Capital. Non è una buona notizia questo stop, per Leonardo Maria, che ne aveva caldeggiato la candidatura. Ma i supermanager dei conti potranno almeno fare un po' di filtro, essere un punto di equilibrio nell'impasse, di fronte a un cda spaccato e ad azionisti all'ennesima rottura. Il secondo risultato, non scontato, guadagnato dall'assemblea è l'ok al bilancio 2025: conti record con 1,5 miliardi di utile (era poco meno di 1,4 miliardi l'anno scorso) grazie a 1,2 miliardi di dividendi incassati (da 1,1 miliardi del precedente esercizio) dalle partecipate. I soci lo hanno fatto all'unanimità, scongiurando le ipotesi di una bocciatura avanzata alla vigilia. Non è passato, invece, il superamento del tetto del 10% dell'utile (150 milioni in totale, ossia 18,75 milioni a testa per ciascuno degli otto soci) per la distribuzione dei dividendi caldeggiata da Leonardo Maria per sostenere il suo piano per diventare primo socio della holding acquistando il 25% di Paola e Luca. Mentre non è stata accolta dal board la richiesta di stop al voto di Basilico, nè analizzato il piano di quest'ultimo per liquidare i soci.

Fin qui gli esiti sulla carta di questa riunione tanto attesa dopo settimane di colpi e contraccolpi, iniziate con il piano di riassetto di Leonardo Maria (non gradito soprattutto a Rocco Basilico, figlio di primo letto della vedova, Nicoletta Zampillo, e al primogenito Claudio Del Vecchio) e culminate con la doppia proposta di Rocco per liquidare i soci in uscita dismettendo le partecipazioni finanziarie e scontando del 25% il valore di Essilux.

Ma c'è anche un effetto non scritto che risulta da questa giornata. Leonardo Maria ha motivato in una lettera la scelta di disertare l'appuntamento citando le «criticità irrisolte», il «board inerte» e le condizioni inesistenti per una riunione produttiva. Al centro c'è il suo tentativo, bloccato, di dare un nuovo assetto alla holding e chiudere la successione dopo quattro anni di scontri. E sotto accusa c'è la spaccatura nel cda che ha negato la lettera di patronage per ottenere dalle banche 11 miliardi di finanziamento per salire al 37,5% di Delfin. Alcuni membri del board «si sono limitati a sollevare eccezioni generiche su presunti limiti legali», senza mai approfondire. Poi c'è il dito puntato su «un'ingiustificabile inerzia» rispetto alla richiesta di stop al voto di Basilico da parte di Leonardo Maria e sua madre (non è esclusa l'impugnativa delle delibere). E c'è il giudizio sull'ipotesi della liquidazione degli asset a sconto avanzata da Basilico, «sconveniente e illogico». Infine l'ennesima accusa al board che non ha fornito la documentazione per esaminare il bilancio. Tutto questo rimane, ma l'assenza di ieri Leonardo Maria nasce da una scelta meditata, di responsabilità verso il board, nonostante la delusione e l'amarezza verso il board. Non era il caso di esporre l'assemblea al rischio di no a cascata azionato il detonatore. Sul futuro, Leonardo Maria resta costruttivo e fiducioso. La priorità è salvaguardare l'asset strategico di EssilorLuxottica. E l'intenzione ora è trovare le soluzioni migliori per tutti i soci. Chi vuole uscire e chi vuole restare.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quartier generale di EssilorLuxottica ad Agordo (Belluno)

Finanza

Banca Ifis, a Prelios il 100% di AreCneprix

Banca Ifis ha perfezionato la cessione a Prelios del 100% di AreCneprix, asset management company specializzata nella gestione di crediti deteriorati, asset immobiliari e operazioni complesse. Precedentemente, AreCneprix era detenuta interamente da illimity Bank (ora parte del gruppo veneto). La cessione è avvenuta per un corrispettivo pari a 30 milioni di euro.

Federacciai, Banzato designato presidente

IL RITORNO Alessandro Banzato

INDUSTRIA

PADOVA Il consiglio generale di Federacciai, riunito ieri a Milano, ha designato all'unanimità Alessandro Banzato, presidente e amministratore delegato di Acciaierie Venete Spa di Padova, quale prossimo presidente della Federazione per il biennio 2026-2028. La designazione - informa una nota - sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli imprenditori siderurgici, in programma il prossimo mese di ottobre.

Amministratore delegato di Acciaierie Venete dal 2004, Banzato ne ha assunto anche la presidenza nel 2013. Nel corso della sua carriera l'imprenditore padovano è stato dal 2005 al 2009 vicepresidente di Confindustria Veneto con delega all'Energia e all'Ambiente; dal 2016 è vicepresidente di Federacciai e, nel 2018, ne è stato eletto presidente, incarico ricoperto fino al 2022. Le «congratulazioni più sentite» per il ritorno alla guida di Federacciai sono state espresse a Banzato dal governatore veneto Alberto Stefani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,260**	-0,31	2,184	2,597	5741913
Azimut H.	**35,480**	0,31	31,888	38,356	712647
Banca Generali	**65,200**	1,72	49,862	65,636	187215
Banca Mediolanum	**21,780**	1,63	16,510	22,021	1020175
Banco Bpm	**15,110**	1,10	11,177	15,761	3139094
Bper Banca	**13,732**	3,06	10,568	13,845	7672695
Brembo	**10,240**	0,99	7,494	11,943	279154
Buzzi	**44,790**	3,01	41,931	54,025	674253
Campari	**5,448**	-0,47	5,334	6,721	6708365
Enel	**10,054**	-0,48	8,866	10,197	20082037
Eni	**20,620**	0,59	15,742	24,835	7284910
Ferrari	**324,350**	0,12	274,300	327,459	673760
FinecoBank	**21,950**	1,86	18,366	22,963	1770753
Generali	**42,610**	1,72	32,767	42,819	2023089
Intesa Sanpaolo	**5,990**	1,53	5,024	6,176	56263224
Italgas	**10,135**	-1,75	9,612	11,166	2967841
Leonardo	**46,925**	1,88	45,372	64,484	2779215
Mediobanca	**26,080**	1,68	15,310	26,310	411061
Moncler	**50,780**	-0,67	47,861	58,539	1015974
Monte Paschi Si	**10,864**	1,23	6,985	10,977	10406645
Piaggio	**1,606**	0,00	1,476	1,852	261225
Poste Italiane	**28,620**	0,21	19,753	29,075	2882004
Recordati	**51,300**	-0,39	44,293	51,832	318214
S. Ferragamo	**10,890**	-0,64	5,869	10,934	343677
Saipem	**4,409**	3,77	2,476	4,742	20191716
Snam	**6,316**	-0,22	5,650	6,796	7151763
Stellantis	**4,976**	1,88	4,969	9,684	37428976
Stmicroelectr.	**64,520**	1,46	23,105	68,616	3504029
Tenaris	**24,210**	-1,59	16,470	27,590	1242327
Terna	**10,240**	-0,39	8,945	10,345	3654059
Unicredit	**78,260**	1,95	59,700	80,127	3916848
Unipol	**24,410**	3,04	18,458	24,583	2631221
NORDEST					
Ascopiave	**2,940**	-0,34	2,952	3,910	60409
Banca Ifis	**12,710**	4,01	12,883	27,464	2790759
Carel Industries	**31,750**	6,19	20,222	32,193	115758
Danieli	**67,350**	2,36	51,214	76,406	58214
De' Longhi	**37,140**	1,20	28,846	39,269	134005
Eurotech	**1,244**	-1,89	0,834	1,489	153871
Fincantieri	**9,950**	1,47	9,848	20,181	2275216
Geox	**0,276**	-0,36	0,245	0,319	39348
Gpi	**14,740**	1,24	14,401	18,281	10035
Hera	**3,652**	-0,44	3,631	4,421	3049869
Italian Exhibition Gr.	**13,350**	-3,61	8,663	14,634	5651
Ovs	**6,045**	-0,58	4,286	6,417	347626
Safilo Group	**1,713**	0,94	1,521	2,165	386714
Sit	**2,110**	-0,47	2,047	2,925	5520
Somec	**23,200**	-2,11	12,495	23,554	5447
Zignago Vetro	**7,180**	1,70	6,459	8,073	70505

Unipol, le coop sottoscriveranno l'aumento per Mps

▶C'è l'impegno ad aderire di soci con quote pari al 50,26%
Il board pubblica la relazione per l'assemblea del 30 luglio

IL DOCUMENTO

ROMA L'aumento di capitale di Unipol per l'operazione Mps parte già con la certezza che più della metà del capitale sia pronta ad aderire. Cooperative e soci, che assieme detengono il 50,26% del gruppo assicurativo presieduto da Carlo Cimbri, hanno assunto l'impegno vincolante e irrevocabile a sottoscrivere le azioni di nuova emissione in proporzione a quanto di loro spettanza. Una scelta dettata dalla volontà di «favorire il buon esito» dell'operazione, si legge nella relazione del Consiglio di Amministrazione stilata in vista dell'assemblea straordinaria della compagnia bolognese, prevista per il 30 luglio e convocata proprio per dare il via libera all'aumento. Si tratta di un passo propedeutico all'acquisto di 635 filiali del Monte dei Paschi di Siena, da conferire in una nuova banca, previsto nella fase due dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo sull'istituto senese. Nel dettaglio, all'ordine del giorno dell'assise dei soci c'è la proposta di attribuire all'organo amministrativo medesimo la facoltà di aumentare il capitale sociale per un importo massimo

BOLOGNA La sede centrale di Unipol

complessivo di 2,5 miliardi di euro, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto.

I TEMPI

L'aumento, da realizzare in una o più tranche entro il 31 dicembre 2027, è funzionale al finanziamento dell'acquisizione delle filiali. Il corrispettivo massimo dell'operazione sarà pari a 3,5 miliardi e verrà calcolato all'esito dell'Opas. Al momento, si legge ancora nella relazione predisposta dal board, non è possibile calcolare la diluizione delle quote di chi aderirà; bisognerà infatti attendere l'esito dell'operazione. Aumenterà, in ogni caso, la remunerazione per gli azionisti: già a valere sull'esercizio 2026, infatti, Unipol ritiene di poter prevedere la distribuzione di un monte dividendi di almeno 930 milioni di euro, in crescita rispetto ai circa 800 milioni del bilancio dello scorso anno. Nell'ambito di questa operazione di ricapitalizzazione, Unipol e JpMorgan hanno sottoscritto un accordo di pre-underwriting in base al quale JpMorgan, in qualità di Lead Global Coordinator, si è impegnata a stipulare – a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni similari – un accordo di sottoscrizione per la consegna delle azioni ordinarie di nuova emissione eventualmente rimaste inoptate a conclusione dell'asta dei diritti, al termine del periodo di offerta.

IL CONSORZIO

Il pool di istituti potrebbe però allargarsi. Unipol non esclude questa ipotesi, che al contrario è prevista nero su bianco nella relazione: come si legge nel documento, «prima dell'avvio dell'offerta in opzione, ulteriori primarie istituzioni finanziarie potrebbero unirsi a JpMorgan nella formazione del consorzio di garanzia». Una volta chiusa l'operazione, Unipol proporrà a Bper una combinazione con Banca Monte dei Paschi, che porterebbe alla creazione di un nuovo campione italiano nel settore bancario, capace di posizionarsi al secondo posto per raccolta diretta, prestiti alla clientela e numero di sportelli. La nascente Banca Monte dei Paschi, forte di oltre 2.600 sportelli, circa 170 miliardi di euro di impieghi alla clientela e circa 225 miliardi di raccolta diretta, «oltre a unire una storia plurisecolare con l'eredità delle più importanti ex-banche popolari italiane, ne amplifica il valore economico, la rilevanza sociale e il posizionamento sul mercato», aveva sottolineato Unipol. Il 10 settembre si terrà invece l'assemblea di Intesa. Sabato il gruppo bancario guidato da Carlo Messina ha depositato in Consob il prospetto dell'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata sul Monte; l'operazione partirà una volta ottenuto il via libera dell'authority al documento, probabilmente in autunno, per concludersi entro fine anno.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bdm, anche Unicredit interessata all'acquisto

IL RIASSETTO

ROMA Quattro pretendenti per Banca del Mezzogiorno. Oltre a Credem e alla cordata composta da BCC Iccrea e Banca Popolare di Puglia e Basilicata, si sarebbero fatte avanti anche Crédit Agricole e UniCredit per l'acquisizione di BdM. Così hanno riferito più fonti finanziarie. I francesi non hanno voluto commentato le indiscrezioni relative a un possibile interessamento per Banca del Mezzogiorno. E anche Piazza Gae Aulenti, interpellata sulla questione, ha risposto con un «no comment».

Le offerte non vincolanti per l'ex Popolare di Bari andavano presentate entro lunedì 29 giugno.

La banca pugliese, salvata e risanata dallo Stato con 1,6 miliardi di risorse del Fondo interbancario e ora sotto la sorveglianza di Mediocredito centrale, controllato dal Mef tramite Invitalia, vanta un patrimonio che sfiora i 600 milioni di euro. L'istituto dispone inoltre di una rete di 300 sportelli, quasi tutti nel Mezzogiorno. La sua area di operatività è stata progressivamente estesa nel tempo anche al Centro-Nord.

Ora cresce l'attesa per la data room, mentre le offerte vincolanti arriveranno dopo l'estate. L'interesse di Bcc Iccrea per BdM sarebbe limitato a una trentina di sportelli, a carattere prevalentemente locale. Obiettivo: rafforzare la rete cooperativa e territoriale del gruppo. Il resto andrebbe alla Popolare di Puglia e Basilicata. I francesi di Crédit Agricole potrebbero utilizzare BdM per rafforzare ulteriormente la loro presenza nel Sud Italia. Credem finora si è tenuta lontana dal processo di consolidamento bancario. L'acquisizione di BdM tuttavia sarebbe coerente con la strategia di crescita organica del gruppo emiliano.

IL CONSOLIDAMENTO

Intanto ieri Andrea Orcel è tornato sul tema del consolidamento del settore bancario italiano. A margine della sua lectio magistralis all'Università di Palermo - che gli ha conferito la laurea honoris causa in Scienze Economiche e Finanziarie - l'ad di Unicredit ha spiegato: «Siamo osservatori, vediamo se ci sono spazi per noi oppure no. Quando si ha una banca che riesce a guadagnare quota di mercato in modo significativo, trimestre dopo trimestre, le acquisizioni possono aggiungere valore, ma il vero valore è la capacità di crescere e di continuare a generare valore da soli: noi abbiamo quella base, e da lì vedremo se c'è altro, se no passeremo la mano».

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

EDUCARE alla finanza, costruire comunità

La Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo porta la formazione su economia e previdenza nelle scuole trasformandola in partecipazione

● Dovevano essere delle lezioni di educazione finanziaria a scuola. Poi questo progetto ha cercato una sua nuova prospettiva, ben più ambiziosa, tanto che la formazione ai giovani sull'economia, sulla finanza, sul risparmio e la previdenza e sulla difesa dalle truffe è diventata un'occasione per la riflessione e la partecipazione. Finanza Pocket è nata così. Dall'idea che non basta solo insegnare o rendere protagonisti i giovani. Con i giovani invece si ragiona e si discute, per formare una coscienza collettiva capace di formulare idee e proposte utili ad altre persone. In formato pocket, tascabile, ma sempre di valore. Finanza Pocket rappresenta un progetto importante della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo: l'incontro tra il format sviluppato dalla Fondazione del Credito Cooperativo Tertio Millennio ETS e l'esperienza che la Federazione Veneta ha maturato negli anni con progetti di educazione finanziaria nelle scuole. Un patrimonio di competenze che, grazie alla collaborazione con Irecoop Veneto e al coinvolgimento diretto delle BCC associate, si è trasformato in una proposta articolata con 15 scuole superiori in tutte le province del Veneto, 7 BCC collegate al progetto e circa 900 studenti partecipanti. Attorno a loro una vera comunità educativa di insegnanti, formatori, colleghi delle BCC, dalle direzioni e dalle presidenze, fino agli operatori di sportello. In tutto 45 incontri formativi in Veneto, 90 ore di attività a scuola, ben 15 visite dei ragazzi nella BCC del loro territorio, 15 video e oltre 100 interviste agli studenti, trasformate in contenuti capaci di raccontare il progetto attraverso le loro parole, le loro idee e le proposte: dall'educazione tra pari a iniziative di volontariato, da progetti rivolti alle persone più fragili alle attività capaci di utilizzare la tecnologia come strumento di relazione. Un racconto che è stato proposto con centinaia di migliaia di visualizzazioni sulla testata online Galileus della Federazione Veneta.

"Durante le visite in BCC gli studenti hanno conosciuto persone e storie professionali, osservando il funzionamento di una BCC e quel suo modello che mette al centro la relazione con il territorio - spiega Flavio Piva, presidente della Federazione Veneta BCC - È qui che le idee dei ragazzi hanno incrociato la lunga storia del Credito Cooperativo, dalle intuizioni di Leone Wollemborg fino alle sfide della contemporaneità. Finanza Pocket ha raccontato proprio questo incontro – conclude Piva - : tra giovani e comunità, tra educazione finanziaria e partecipazione, tra visione e concretezza. Un percorso con le giovani generazioni che il Credito Cooperativo Veneto promuove e valorizza".

FINANZA Pocket
L'educazione finanziaria del Credito Cooperativo Veneto a scuola

CREDITO COOPERATIVO VENETO CON FINANZA POCKET

● Il progetto della Federazione Veneta BCC ha coinvolto BCC Veneta, Banca della Marca, Banca delle Terre Venete, Banca Annia, BCC Vicentino-Pojana Maggiore, Banca Veronese e BCC Valpolicella Benaco Banca, insieme agli istituti scolastici superiori De Nicola di Piove di Sacco (PD), Cestari-Righi di Chioggia (VE), Atestino di Este (VI), Levi-Ponti di Mirano e Bruno-Franchetti di Mestre (VE), Cerletti di Conegliano (TV), Da Schio e Pigafetta di Vicenza (VI), Lazzari di Dolo (VE), Masotto di Noventa Vicentina (VI), Dal Cero di San Bonifacio (VR), Minghetti di Legnago (VR), Bolisani di Villafranca e di Isola della Scala, Calabrese-Levi di San Pietro in Cariano (VR).

GRAZIE CAMPIONI D'ITALIA

TREVISO FBC
Scudetto Juniores U19

VOLLEY TREVISO 1987
Scudetto U13

CMB è Sport

Verona Opera Festival

Dal 3 luglio all'Arena torna "La Bohème" per quattro date

All'Arena di Verona torna "La Bohème". Il quarto titolo lirico dell'Opera Festival andrà in scena per quattro serate a partire da venerdì 3 luglio. Cast d'eccezione: Eleonora Buratto e Yusif Eyvazov interpretano per la prima volta Mimì e Rodolfo nel capoluogo scaligero, accanto a Mihai Damian, Alexander Roslavets e Jan Antem. Cambio cast con Carolina López Moreno e René Barbera. Sul podio areniano debutta Francesco Lanzillotta. L'allestimento è quello più recente con cui l'Arena ha omaggiato il centenario pucciniano, con regia di Alfonso Signorini e scene di Juan Guillermo Nova. Repliche l'11, il 17 e il 25 luglio, sempre alle 21.15. "La Bohème" mancava in Arena da tredici anni quando, nel 2024, fu proposta questa nuova produzione per celebrare Giacomo Puccini nel suo centenario. Torna questo venerdì, a 130 anni dalla sua prima assoluta, allora diretta dalla bacchetta del giovane Toscanini. Le "Scene della vita di Bohème", romanzo di Murger, raccontano sogni, amicizie, amori, amarezze e crescita di sei giovani spiantati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una retrospettiva di capi iconici (da Lagerfeld a Galliano) celebra i 50 anni di Staff International, centro produttivo del gruppo Otb Rosso: «Il Veneto è la nostra Silicon Valley. Cambio e guerre ci penalizzano sui mercati, ma lottiamo con creatività, artigianalità e Ia»

A Noventa Vicentina lavorano 1.100 addetti del gruppo Otb

«È dura per la moda così invento di tutto»

LA MOSTRA

Il raffinato Mini Bagatelle di Vivienne Westwood, in tessuto moiré lucido, versione corta e rivisitata del vestito da sposa di Carrie Bradshaw per il suo (mancato) matrimonio in *Sex and the City*. L'incredibile composizione floreale di Francesco Risso: un tripudio di petali e corolle applicati con effetto tridimensionale. Il sontuoso abito firmato da Dsquared2 e indossato da Naomi Campbell, con una scollatura mozzafiato sulla schiena illuminata da una catena di strass. Belli come se fossero pezzi unici d'alta moda, ma replicati (e replicabili su richiesta) per il mercato del prêt-à-porter, sono alcuni dei 50 capi iconici che celebrano il mezzo secolo di Staff International, il centro produttivo e logistico del Gruppo Otb a Noventa Vicentina, al quale fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni e Viktor&Rolf. «È il nostro diamantino di creatività, artigianalità e Ia», si fa brillare gli occhi azzurri Renzo Rosso, facendo capire che l'archivio di 90.000 creazioni uscirà dal magazzino-caveau di Isola Vicentina per essere esposto in un museo a Milano. «Così da poter diventare una fonte di ispirazione magari per gli studenti di moda», aggiunge Mauro Marcos Fabbri, responsabile della ricerca e sviluppo o, come lui che qui dentro incarna la memoria storica dei 1.100 dipendenti, «l'anello di congiunzione tra l'azienda e lo stile».

L'OMAGGIO

La retrospettiva allestita sulla scalinata e nei corridoi del quartier generale, fra un laboratorio di maglieria e una sala di taglio, un'aula per le lezioni e un ufficio per il 3D, è un omaggio ad alcuni tra i più influenti stilisti che hanno collaborato con Staff Internationl a partire dal 1976, con un rinnovato impulso dopo l'arrivo di Rosso nel 2000: appunto Westwood, Risso, Dean e Dan Caten, ma pure Martin Margiela, John Galliano, Karl Lagerfeld, Viktor Horsting e Rolf Snoeren, Lucie e Luke Meier, fino alle più recenti direzioni creative di Glenn Martens, Meryll Rogge e Simone Bellotti. Mostri sacri nella campagna veneta: possibile? «Altroché: questa regione è la Silicon Valley della moda, da Marzotto a Benetton passando per Americanino», dice Rosso, spiegando come su questo capannone sia idealmente puntato un compasso capace di disegnare un cerchio di filiera corta dal raggio di venti chilometri: «Ci serve una cerniera, un bottone, una stoffa? In due ore qua arriva tutto. Lo dimostra la bellissima operazione "Cash" che ha ormai superato i 700 milioni. Un centinaio di unità artigiane non sono nostre, ma è come se lo fossero, perché grazie a finanziamenti agevolati allo 0,8%, hanno lavoro, qualità, tecnologia, sostenibilità. L'ho detto al ministro Adolfo Urso: "Non dovete date i fondi alle piccole aziende, perché li buttano via". Vediamo cosa succede al Sud... e mi fermo lì. Bisogna darli alle aziende medio-grandi e obbligarle a rendicontare l'attività: se non hanno legato i piccoli, devono restituirli».

IL BILANCIO

Otb ha chiuso il bilancio 2025 con una perdita di 50,4 milioni, che sale a 106,4 includendo gli oneri non ricorrenti. L'imprenditore non perde il sorriso: «Quella è l'ultima riga della nota integrativa. Al di là delle svalutazioni e dei costi straordinari, che vanno analizzati, il gruppo ha un Ebitda positivo. Dopodiché è cominciato il 2026 e l'anno è duro per la moda, ma in questi primi sei mesi abbiamo il segno +, al netto del cambio che ci penalizza molto essendo noi dei grandi esportatori. Su venti marchi del lusso a livello globale, ce ne sono solo uno o due che possono dire altrettanto. Andiamo bene negli Stati Uniti, in Giappone, in Brasile e in Messico. Dubai invece sta soffrendo. E nei primi venti giorni in guerra abbiamo dovuto chiudere i negozi a Beirut. Purtroppo ogni giorno leggiamo che c'è la pace e invece il giorno dopo ci sono di nuovo le bombe. Oggi globalmente si registra un -14% di traffico nei negozi, ma intanto devi pagare i dipendenti e gli affitti. Quindi come fai? Lotti. E ti inventi delle cose diverse, ad esempio il Try-On che abbiamo messo a punto con Google: entriamo in rapporto diretto con il cliente e sappiamo tutto della sua vita, in modo da alimentarne la fedeltà. Sono un grande tifoso della tecnologia e adoro l'Intelligenza artificiale, che qui usiamo in tanti campi, dal controllo dei costi al disegno delle creazioni».

GRANDI MARCHI Qui sopra Mauro Marcos Fabbri. In alto Renzo Rosso alla retrospettiva

L'IMPRENDITORE: «LE PERDITE NEL 2025? L'EBITDA È POSITIVO» A MILANO APRIRÀ UN MUSEO CON 90.000 PEZZI DELL'ARCHIVIO

I MESTIERI

Ai ragazzi che frequentano la "Scuola dei mestieri", due edizioni l'anno da dieci iscritti ciascuna, viene insegnato ad esempio a usare lo scanner di fluidità: «Rileva il livello di caduta dei tessuti, per misurarne la rigidità nel momento in cui bisogna passare dall'idea al modello, e poi al prototipo, e quindi all'industrializzazione del capo», chiarisce Fabbri. Ma respirando la stessa aria dei modellisti e dei sarti, i giovani apprendono anche (e ancora) ad increspare un certo tulle di Viktor&Rolf, ad applicare centinaia di borchie come fa Dsquared2, a trattare il tessuto di Marni con effetto carta o gomma. «Il trattamento è scritto nel nostro Dna», rivendica Mister Diesel. Rosso rivela di aver chiesto «gli otto punti al centimetro» come standard al nuovo ceo di Jil Sander, che per ora resta la sua ultima acquisizione: «Ci sono brand che mi piacciono, ma non me li vogliono dare. Piuttosto mi darebbero soldi per prenderne altri...».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stilisti e gli stili

VIVIENNE WESTWOOD
Il raffinato Mini Bagatelle

DSQUARED2
L'abito di Naomi Campbell

FRANCESCO RISSO PER MARNI
La composizione floreale

JOHN GALLIANO PER MARGIELA
La cura dei dettagli

L'intervista Veronica Pivetti

Il monologo in scena venerdì a Cortina da un testo di Giovanna Gra sulle «assurde teorie di Moebius»
L'attrice tra ironia e introspezione con il passato personale della depressione: «Una piece utile e bella»

«La verità sulle donne e l'inferiorità mentale»

«Scelgo progetti controcorrente. Vivacchiare a bagnomaria non mi è mai piaciuto». Veronica Pivetti apre CortinAteatro con il monologo "L'inferiorità mentale della donna" venerdì all'Alexander Girardi Hall (ore 20.45). Una stagione dedicata al femminile che trasforma in palcoscenico la Conca Ampezzana dal 3 luglio al 19 settembre ed è promossa e sostenuta dal Comune di Cortina d'Ampezzo e ideata e coordinata dall'associazione Musincantus. "L'inferiorità mentale della donna di Giovanna Gra" (una produzione ArtistiAssociati – Centro di produzione teatrale in collaborazione con Pigra Srl) è un monologo ironico e provocatorio, che affronta i pregiudizi di genere attraverso testi scientifici e culturali del passato. Con uno sguardo lucido e sarcastico, Veronica Pivetti ribalta questi contenuti, trasformandoli in un racconto teatrale brillante e attuale. Ad accompagnarla sul palco c'è il musicista Alessandro Nidi. Tra ironia, narrazione personale e citazioni storiche – da Lombroso alle teorie mediche novecentesche – lo spettacolo costruisce un percorso che mette in luce l'assurdità della cultura maschilista. Paziente lei stessa – causa una passata depressione – Pivetti non manca di raccontare al pubblico alcuni singolari episodi personali.

SUL PALCO
Veronica Pivetti venerdì a Cortina, all'Alexander Girardi Hall (ore 20.45), con "L'inferiorità mentale della donna"
(FOTO ASSUNTA SERVELLO)

Veronica, come si sente nei panni di una simil Mary Shelley a raccontare il vero Frankenstein della storia moderna ovvero la donna?
«Considerato che questo è il terzo anno che porto in giro questo spettacolo e che abbiamo superato le centoventi repliche, mi trovo benissimo! Raccontare la donna da un punto di vista così originale, spettacolare e sorprendente mi rende orgogliosa. Credo che questa sia una piece "utile", oltre che bella. È stato fatto un grande lavoro autoriale per far conoscere il lungo e difficile percorso che noi donne facciamo fin dalla notte dei tempi, spero di onorarlo come merita».

Cosa ha pensato quando le è capitato tra le mani il piccolo compendio di Paul Julius Moebius?
«Quando l'autrice del testo, Giovanna Gra, mi ha proposto questa sfida (non posso chiamarla diversamente), ho accettato subito. Ero davvero curiosa di capire come arrivare al cuore del pubblico nonostante la crudezza del testo, le assurde teorie dell'autore di questo trattato, Paul Julius Moebius, che nel 1901 ha pubblicato (non scherzo!) "L'inferiorità mentale della donna". Moebius era un neurologo, niente meno, e in questo piccolo compendio postula teorie pesuedo scientifiche, in realtà aberranti, incredibili, paradossali. E l'indignazione, nel testo di Gra. Si trasforma in ironia, denuncia, musica. Sì, questo è anche uno spettacolo musicale. Credo sia giusto che la gente sappia che ci sono state figure come questo "medico" (le virgolette sono d'obbligo) che hanno avuto in mano le vite di tante donne e spero di rendere a queste donne la giustizia che meritano. Anche ridendo!».

VIVACCHIARE A BAGNOMARIA NON È STIMOLANTE IO VOGLIO LE DIFFICOLTÀ E METTERMI IN GIOCO

Cosa l'ha spinta a iniziare questo viaggio anche urticante nei luoghi comuni che vedono la donna protagonista di un lunghissimo pregiudizio?
«Il desiderio di mettere a nudo la follia di questo pensiero. Il desiderio di verità».

Perché ha scelto di mettersi in gioco con uno spettacolo su un tema così sfidante?
«Il fatto che le sfide, secondo me, sono l'unico vero motore di questo mestiere. Se non ti spingi sempre più in là perché lo fai? Vivacchiare a bagnomaria non è stimolante e non serve ad andare avanti. Io voglio affrontare nuove prospettive, mettermi in gioco, anzi in difficoltà. Non ho paura delle difficoltà, delle asperità. Mi spaventa di più la tranquillità».

È uno spettacolo di teatro civile, che porta in giro per un'Italia flagellata dai femminicidi (già 50 nel 2026): quale messaggio vuole lanciare dal palco?
«La parola messaggio non mi piace, preferisco sostituirla con "idea". Il termine messaggio mi pare presuntuoso. Esporre un'idea invece sì, quello lo voglio proprio fare. Voglio fare una proposta, e spero che il pubblico aderisca alla mia proposta. Finora è successo. Le moltissime repliche dell'inferiorità mentale della donna hanno raccolto consenso e affetto. Hanno smosso l'emotività».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO DELLA GUARDIA Il nuovo presidente di Arteven, Alberto Checchetto, e (a destra) il predecessore Massimo Zuin

Arteven, Checchetto nuovo presidente

TEATRO

Cambio al vertice di Arteven. Oltre ad approvare il Bilancio 2025 e rendicontare le attività, ieri l'assemblea dei soci ha eletto il nuovo presidente dell'associazione, a seguito delle dimissioni di Massimo Zuin, nominato dg dell'Ulss 3 Serenissima. Si tratta dell'avvocato Alberto Checchetto, che resterà in carica fino al 2028. «Una scelta – è stato spiegato – che unisce competenze strategiche e professionalità giuridica per guidare uno dei circuiti teatrali più importanti d'Italia, che da decenni promuove la prosa, la danza e lo spettacolo dal vivo in tutto il territorio veneto». Vicepresidente è Pierangelo Molena, consiglieri i già eletti Federico Pupo, Irene Lissandrin e Silvano Guarda.

I NUMERI

Ha evidenziato Molena:

«LA PROSSIMA SFIDA SARÀ TRASFORMARE L'ASSOCIAZIONE IN FONDAZIONE» I RINGRAZIAMENTI DI ZUIN PER I 30 ANNI

«Con 1.226 spettacoli e circa 300.000 spettatori, di cui ben 45.000 tra scuole e famiglie, lo spettacolo dal vivo si conferma un motore di coesione sociale insostituibile. Anche il bilancio parla chiaro, con un fatturato che ha toccato i 9,6 milioni di euro, in crescita di 1,3 milioni in poco più di due anni». Nel congedarsi dopo quasi trent'anni di presidenza, Zuin ha espresso profonda gratitudine al Cda, alla struttura tecnica e ai funzionari per aver reso l'associazione una realtà sana e stimata, capace di portare la cultura in tutto il Veneto. Ha detto Checchetto: «Guardiamo al futuro coniugando tradizione e innovazione, con l'obiettivo di aggregare sempre più comuni veneti: per noi non esistono differenze tra grandi e piccole realtà, perché l'arte non ha confini. La sfida più importante del prossimo futuro sarà la trasformazione dell'Associazione in Fondazione: una svolta epocale che renderà la nostra struttura giuridica e amministrativa ancora più forte e capace di interloquire con le pubbliche amministrazioni». A lui le congratulazioni di Giampiero Beltotto, presidente della Fondazione Teatro Stabile del Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tocatì, ritorna in Veneto il festival dedicato ai vecchi giochi in strada

LA MANIFESTAZIONE

Torna Tocatì, il Festival internazionale dei giochi in strada, giunta alla 24ma edizione e in programma a Verona dal 18 al 20 settembre. Promosso dall'Associazione Giochi Antichi con il Comune di Verona, il sostegno della Regione del Veneto e il patrocinio dell'Unesco e dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del ministero della Cultura, il Festival, a ingresso libero, rappresenta oggi una delle più importanti esperienze internazionali dedicate al gioco tradizionale. Il paese ospite d'onore di questa edizione è l'Irlanda.

La 24ma edizione è stata presentata ieri a Palazzo Balbi. «Tocatì oltre ad essere un festival è un progetto culturale che negli anni ha saputo affermarsi come uno degli appuntamenti più significativi del panorama nazionale e internazionale, capace di coniugare tradizione, partecipazione, inclusione e valorizzazione del patrimonio immateriale - ha detto l'assessore regionale alla Cultura Valeria Mantovan -. Ne è conferma l'iscrizione del programma Tocatì al Registro delle Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio immateriale dell'Unesco, prima nel suo genere in Italia, e il suo inserimento tra i grandi eventi della Regione del Veneto". Alla presentazione, oltre a Mantovan, sono intervenuti l'assessore regionale alla Valorizzazione dei siti Unesco Marco Zecchinato, la presidente della Seconda commissione del consiglio regionale Elisa De Berti, la console generale d'Irlanda a Milano Maria Sheehy, l'assessora alle manifestazioni del Comune di Verona Alessia Rotta e il presidente dell'Associazione Giochi antichi Diego Caloi.

QUEST'ANNO LA KERMESSE PORTA A VERONA L'IRLANDA CON L'HURLING LE UILLEANN PIPES E L'ARPA CELTICA

A SETTEMBRE Al centro della 24ma edizione di Tocatì gli antichi giochi

«Il valore di Tocatì - ha aggiunto Mantovan - risiede anche nella straordinaria rete di istituzioni, associazioni, volontari e comunità che lo rende possibile. È questa capacità di fare sistema che ne ha fatto un modello riconosciuto ben oltre i confini regionali. Per la Regione, iniziative come Tocatì rappresentano un investimento certo nella cultura come motore di coesione sociale, crescita dei territori e promozione della nostra identità, in dialogo con le culture di tutto il mondo. Tocatì è anche un importante volano per il territorio: richiama visitatori, genera valore economico, promuove il turismo culturale e rafforza l'immagine del Veneto come luogo dinamico e aperto. Confermiamo quindi la nostra vicinanza a questa manifestazione e invitiamo fin d'ora cittadini, visitatori e operatori culturali a partecipare numerosi a questa nuova edizione«.

CONDIVISIONE

«Per tre giorni - ha detto l'assessore Zecchinato - Tocatì trasforma Veronetta in uno spazio pubblico dedicato al gioco tradizionale, un'attività accessibile e partecipata, non una semplice rievocazione. È proprio questo a renderlo coerente con il lavoro sul patrimonio culturale immateriale: pratiche che vivono solo se continuano a essere condivise e trasmesse. Nell'edizione 2026, in particolare, il festival porta a Verona l'Irlanda con l'hurling, le Uilleann Pipes e l'arpa celtica: tradizioni riconosciute dall'Unesco che si intrecciano con una "buona pratica Unesco", all'interno di una città Patrimonio mondiale dell'umanità. Il loro valore non sta nelle sigle: sta nel mostrare come culture diverse rispondano a bisogni comuni di relazione, regole condivise e spazio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

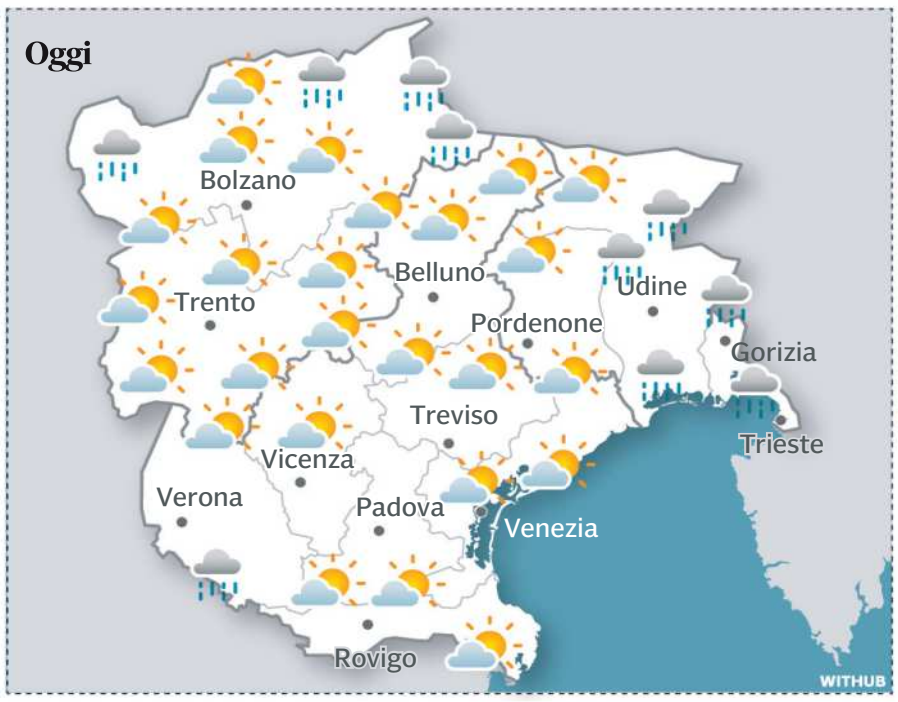
Peggioramento più marcato al Nord con forti temporali serali.

DOMANI

VENETO
Condizioni di tempo stabile e ben soleggiato, fatta eccezione per residua variabilità nottetempo e all'alba sul Veneziano. Caldo meno intenso e afoso con ventilazione di Bora lungo i litorali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ben soleggiato. Precipitazioni ovunque assenti. Temperature in calo, specie nei valori minimi. Caldo meno afoso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile ben soleggiato su tutto il territorio regionale, salvo residua variabilità nottetempo. Caldo meno intenso e afoso.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	28	Ancona	22	27
Bolzano	17	32	Bari	25	30
Gorizia	21	31	Bologna	22	29
Padova	21	30	Cagliari	25	32
Pordenone	21	31	Firenze	20	29
Rovigo	20	31	Genova	25	34
Trento	17	30	Milano	22	32
Treviso	21	30	Napoli	27	31
Trieste	22	29	Palermo	26	33
Udine	20	30	Perugia	19	27
Venezia	23	30	Reggio Calabria	24	33
Verona	21	32	Roma Fiumicino	23	33
Vicenza	20	30	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Le stagioni dell'amore** Società. Condotto da Mara Venier
15.00 **La Porta Magica** Società. Condotto da Andrea Delogu
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.40 **Sedicesimi di Finale. Belgio-Senegal. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **Notti Mondiali** Calcio

Rai 2

8.45 **The Beach** Serie Tv
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Crociere di nozze - Liguria** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il padre della sposa** Film Commedia. Di Charles Shyer. Con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams
23.15 **Il padre della sposa 2** Film Commedia

Rai 3

13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità. Condotto da Valentina Antonello e Valentina Antonello e Matteo Valerio

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.25 **Scorpion** Serie Tv
8.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.50 **Wild Cards** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Gangs of Paris** Film Thriller
16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - Frank, il signore delle 21** Varietà
16.05 **70x70 - Vol. 2 ... - Non è tempo per le mele** Varietà
16.10 **70x70 - Lo sapevate che ... - L'intervallo** Varietà
16.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Wild Cards** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La casa dei misteri** Serie Tv. Di Herve Hadmar. Con Marie Dompnier, Merwane Tajouiti, Yannick Choirat
21.55 **La casa dei misteri** Serie Tv
23.30 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller
1.05 **Fire Country** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Isole** Documentario
6.55 **Un giorno per:** Attualità
7.25 **Overland 21** Documentario
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **I meccanismi della natura** Documentario
11.00 **Geo Magazine** Attualità
13.15 **Il fagiolo poverello** Doc.
13.50 **Overland 21** Documentario
14.40 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.30 **Numero 3. Sara Gama** Doc.
17.25 **Tittia, fantino da Palio** Doc.
18.15 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Edipo Re** Teatro
20.30 **Overland 21** Documentario
21.20 **Meno siamo meglio stiamo - Revisited** Show
23.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
0.20 **Amy Winehouse: Back to Black - Classic Albums** Musicale
1.20 **Rock Legends** Documentario
1.40 **Rai News - Notte** Attualità
1.45 **Overland 21** Documentario

Rete 4

6.10 **Movie Trailer** Show
6.15 **4 Di Sera News** Attualità
7.10 **La promessa** Telenovela
7.40 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Mafalda di Savoia - Il coraggio di una principessa** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Drive Up** Informazione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Far Away** Telenovela
15.55 **Far Away** Telenovela
16.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.40 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
1.00 **Meteo** Informazione

Italia 1

8.35 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Next** Film Azione. Di Lee Tamahori. Con Nicolas Cage, Peter Falk, Julianne Moore
23.25 **Il prescelto** Film Horror
1.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.35 **Ciak News** Attualità
1.40 **Sport Mediaset** Informazione
2.00 **Superstore** Serie Tv
2.20 **Secrets in the jungle - strane scoperte nel profondo della giungla** Documentario

Iris

6.10 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Gli sposi dell'anno secondo** Film Commedia
10.10 **Far West** Film Western
12.30 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
12.35 **Effie Gray** Film Drammatico
14.55 **Frontera** Film Drammatico
17.05 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Tom Cruise, Raymond J. Barry, Caroline Kava
0.05 **La legge della notte** Film Azione
2.40 **Effie Gray** Film Drammatico
4.30 **Ciak News** Attualità
4.35 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Methgator** Film Horror. Di Christopher Ray. Con LaRonn Marzett, Vanesa Tamayo, Raymond Acevedo
23.20 **Outlander - L'ultimo vichingo** Film Azione
1.20 **Words And Pictures** Film Drammatico
3.15 **Still Alice** Film Drammatico
5.15 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **The Harrowing – Film: thriller, Usa 2017 di Jon Keeyes con Matthew Tompkins e Arnold Vosloo**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: acque di confine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
16.00 **Storage Wars Canada** Reality
17.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.40 **Quella pazza fattoria spagnola** Documentario
23.35 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
1.20 **Affari d'occasione** Reality

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
17.25 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Lezioni di mafie** Attualità. Condotto da Nicola Gratteri
23.00 **Il Palio di Siena - L'attesa** Attualità

TV 8

9.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.15 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.20 **Foodish** Cucina
12.35 **4 ristoranti** Cucina
13.55 **Il passato di mio padre** Film Drammatico
15.45 **Amore alle Maldive** Film Commedia
17.30 **Colby & Case - In the Key of Love** Film Commedia
19.15 **4 ristoranti** Cucina
20.30 **Foodish** Cucina
21.40 **Paradiso amaro** Film Drammatico
23.50 **Una famiglia all'improvviso** Film Drammatico

NOVE

6.00 **Crimini in diretta** Attualità
6.50 **Ombre e misteri** Società
7.45 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Torbidi delitti** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Ex** Film Commedia
0.15 **Sinceramente Persia** Show
2.05 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.45 **Film**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Agricultura veneta di sera**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.05 **Vaghe frontiere**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Dz Show**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Storia Mundial**
16.55 **A Tutto Campo Fvg**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Ring**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione ti spinge a esporti maggiormente nel **lavoro**, accettando anche una dose di nervosismo che ti fa sentire più fragile ma con cui sarà bene venire ai patti, se la rifiutassi potrebbe creare interferenze. Accontentati dei piccoli passi, come se il tuo compito fosse quello di aggiungere di volta in volta una tessera di un ampio mosaico. È quello che ti è chiesto in questo momento.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il gioco dei pianeti ti trasmette una certa agilità, facendoti godere dell'aspetto piacevole dell'improvvisazione. Il clima particolare in cui vieni a trovarti è molto stimolante: semina piccoli germogli di idee nella tua mente, destinate a cresce e a svilupparsi nelle prossime settimane. Cambia anche il tuo modo di gestire le tue risorse **economiche**, adesso alcune cose si muovono più rapidamente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nonostante un'indiscutibile impazienza da parte tua, la configurazione suggerisce di non lasciarti condizionare dalla fretta per quanto riguarda le decisioni **economiche**. Alcune cose richiedono un'osservazione attenta, che si avvalga anche di aspetti e dati che inavvertitamente hai trascurato e di cui adesso senti la mancanza. Tanto fermarti un momento non ti pregiudica, anzi, ti rende più autonomo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per tua fortuna l'opposizione tra Mercurio e la Luna in cui sei coinvolto è sciolta da altri aspetti, che traducono i pensieri in azioni ripristinando un funzionamento più adeguato alle tue necessità. L'alto livello di emotività crea una sorta di vibrazione che aumenta la sensazione di urgenza, anche se in questo momento è difficile definire gli obiettivi. Per centrarti dai la precedenza all'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sembra che nel **lavoro** qualcosa di piuttosto urgente richieda la tua attenzione, generando un atteggiamento impaziente, ansioso di sbrigare le questioni rimaste aperte per poi passare al capitolo successivo. Forse perché sei più interessato a rendere possibili delle aperture con gli amici e a coinvolgerli in qualcosa da portare avanti insieme. In questo momento le idee non mancano, lasciale fiorire.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione crea le condizioni che rendono quasi inevitabile il tuo coinvolgimento emotivo. L'**amore** diventa il fulcro della giornata o in ogni caso una sorta di chiave che dà accesso a qualcosa di importante e che da solo ti sembra di non poter raggiungere. In questo momento sei sotto il tiro incrociato di vari pianeti che rimescolano le carte, la dimensione affettiva è quella che ti centra.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tuo inarrivabile equilibrio oggi viene momentaneamente alterato da una configurazione che ti fa oscillare, in difficoltà nel decidere tra varie idee e possibilità riguardo a una questione di **lavoro** che stai cercando di dirimere. In realtà non si tratta tanto di trovare l'idea più efficace quanto di abbassare il livello di emotività, che tende a farti vivere le cose con irrequietezza eccessiva.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Le condizioni che ti permettono il successo che desideri raggiungere sono già presenti, ma è opportuno aspettare, in modo che non siano necessari sforzi che, più che inutili, potrebbero rivelarsi controproducenti. Si apre per te una fase davvero importante per quanto riguarda il **lavoro**, non serve a niente precipitarti a reclamare i risultati, che richiedono un processo lungo e saranno molto più ampi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La sensazione di fretta che si fa sentire in questi giorni è destinata ad accompagnarti per un certo tempo, ma ora il rischio è che ti condizioni facendoti dare la precedenza a quello che le circostanze ti fanno ritenere urgente, tralasciando quello che invece è importante. Fai amicizia con questa nuova irrequietezza e cerca di addomesticarla. Le decisioni **economiche** richiedono anche i sentimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è ancora nel tuo segno e la sua opposizione a Mercurio crea una sorta di inspiegabile nervosismo, che ti rende inaspettatamente curioso e loquace, come se fossi alla ricerca di una risposta che fatichi a individuare. Questo stato d'animo interferisce nelle relazioni, distogliendoti dalla verità delle tue emozioni, che restano il vero punto di riferimento. L'**amore** ti porta oltre il dialogo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione potrebbe indurre dei momenti di disattenzione nel **lavoro**, favorendo un atteggiamento inaspettatamente dispersivo che va di pari passo con una nuova irrequietezza. Tutto nasce da un'emotività che per te non è facile da accettare, ma più la neghi o cerchi di tenerla sotto controllo e più ti sfugge di mano. Prova a fermarti e a dare spazio ai sentimenti, ascoltando la loro voce ora.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sembrerebbe che la configurazione ti induca a cercare di capire cose che in realtà sfuggono alle spiegazioni ma vanno semplicemente vissute, accettate come realtà che fanno parte di noi e ci governano. Per esempio, i sentimenti e l'**amore**, che più cerchi di ingabbiare in un ragionamento e più evadono, condizionando le tue scelte senza che tu neanche te ne accorga. Prova a osservare senza giudicare.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 30/06/2026

Bari	24	34	77	49	16
Cagliari	59	24	32	29	31
Firenze	54	70	41	37	34
Genova	66	73	58	8	82
Milano	32	45	10	26	43
Napoli	81	14	22	80	31
Palermo	86	41	37	34	43
Roma	59	7	33	22	89
Torino	28	67	88	5	19
Venezia	85	10	87	55	45
Nazionale	80	58	56	6	60

SuperEnalotto

Jolly: 83 78 64 51 1 7 13

MONTEPREMI		JACKPOT	
	190.260.601,59 €		185.924.258,19 €
6	- €	4	431,12 €
5+1	- €	3	26,83 €
5	182.126,42 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 30/06/2026

SuperStar — Super Star 66

6	- €	3	2.683,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.112,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET NBA

LeBron James dice addio ai Lakers: Curry lo aspetta

LeBron James sarà ancora in campo nella stagione 2026-'27, ma non lo farà con la maglia dei Los Angeles Lakers. Niente ritiro quindi per il 'Re' dell'Nba. Ad annunciarlo è stato il ceo di Klutch Sports, Rich Paul, che cura gli interessi della superstar del basket Usa. James, 42 anni a dicembre, ha comunicato alla dirigenza gialloviola di pianificare il futuro senza di lui. Diventerà ufficialmente un free agent pronto a firmare con una nuova squadra: la principale pista porta ai Golden State Warriors di Stephen Curry.

G | Mercoledì 1 Luglio 2026
www.gazzettino.it

NOBILTÀ E MISERIA

Stringi stringi, la Germania ha pure fatto meglio delle precedenti due edizioni del Mondiale: nel 2022 è uscita ai gironi, arrivando terza, alle spalle di Giappone e Soagna; in Russia nel 2018 si è malinconicamente piazzata ultima del gruppo, dopo Svezia, Messico e Corea del Sud. Insomma, l'ultima grande Germania è quella che ha alzato la Coppa del Mondo a Rio, contro l'Argentina, in Brasile nel 2014, sotto la guida di Joachim Loew. La differenza con l'Italia, negli ultimi dodici anni, è che almeno i mondiali, i tedeschi, li hanno giocati, ma probabilmente non se li ricorderà nessuno, tanti non dimenticheranno, invece, l'ultima eliminazione con il Paraguay, la prima della storia ai rigori. L'Olanda, partita tra le favorite, ha invece sbattuto contro quella che ormai non possiamo nemmeno definire rivelazione, il Marocco, che ha fatto bene in Qatar e sta stupendo anche nel mondiale americano.

A farne le spese, dunque, il baby prodigio, Julian Nagelsmann, che il 23 luglio compirà appena 39 anni, e il più stagionato, Ronald "Rambo" Koeman, che di anni ne ha 63 e con l'Olanda ha vissuto alterne fortune, senza mai arrivare a dama (nell'ultimo europeo ha perso in semifinale contro l'Inghilterra), avendola allenate nel biennio 2018-2020 e dal 2023 a ieri. Entrambi, forse, prenderanno altre strade: del resto, Germania e Olanda, undici finali mondiali in due, meritano altri destini. Rudi Voeller, dirigente federale, aveva scelto il giovane Nagelsmann e ora probabilmente sarà costretto a ripudiarlo, perché c'è Klopp libero e questa, per la Germania, è un'occasione da non perdere per rilanciarsi dopo le ultime disavventure.

In Germania non l'hanno presa bene, l'essere usciti per mano del Paraguay ha alimentato polemiche feroci. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz, addirittura, si è quasi complimentato con la nazionale tedesca, scrivendo che «anche se l'eliminazione fa male: che partita! Con il vostro impegno e il vostro spirito di squadra in questi Mondiali avete entusiasmato il nostro Paese. Siamo orgogliosi di voi» ha aggiunto. Apriti cielo. «Non so proprio cosa fosse peggio: la partita o questa analisi», ha scritto l'eurodeputata dell'Fdp Marie-Agnes Strack Zimmermann, questo tanto per far capire che aria tira in terra tedesca. Come lei, altri politici sono intervenuti contro Merz. Che a detta di tanti, «vive evidentemente in un mondo parallelo», un po' come il ct, che ha detto di non volersi dimettere, il suo mandato dura altri due anni. Troppi, forse. Ai tedeschi è mancata la punta, come ce l'hanno Francia, Norvegia, Inghilterra, insomma tutte le grandi nazionali del pianeta. E' mancata la proverbiale forza difensiva: i tedeschi hanno preso sempre gol. Musiala, la stella dei tedeschi, si è presentato scarico e in condizioni fisiche non accettabili, le qualità tecniche generali non sono esaltanti come un tempo. A volte è stata salvata da Undav che Klopp, candidamente, ha pure dichiarato di non conoscere nemmeno. «Capisco che, quando si parla del commissario tecnico della Germania, venga fatto anche il mio nome. Ma questo non è il momento giusto, soprattutto parlarne con me», ha dichiarato Klopp, attualmente responsabile del settore calcio globale della Red Bull. Fanno festa ai rigori il Paraguay e soprattutto il Marocco, quattro anni dopo l'eliminazione, sempre dopo i tiri dal dischetto, agli ottavi contro la Francia.

MALEN UTILIZZATO POCO E FUORI RUOLO, È STATO IN PANCHINA 120' FA FESTA EL AYNAOUI CHE SBAGLIA UN RIGORE MA ORA È AL TOP

DA GAKPO A MALEN

El Aynaoui sbaglia dagli undici metri dopo una partita spettacolare contro gli Oraje, decisivo l'errore dell'ex romanista Kluivert. Ciò che balza agli occhi è l'atteggiamento dell'Olanda, che contro la sua tradizione, è scesa in campo praticamente per difendersi. Sarebbe stata una storia meravigliosa quella di Gakpo, in lacrime dopo la rete del vantaggio: l'attaccante aveva appena perso il figlio e quel gol, a lui dedicato, si è smarrito tra le lacrime. Koeman è finito sotto tiro, specie per certe sue scelte tecniche, a dir poco discutibili, come quella di lasciar fuori per 120 minuti Malen, 14 gol in 18 partite - da centravanti - con la Roma e Reijnders. Bobby al Mondiale, da attaccante centrale, ha giocato una sola volta. Non proprio una scelta gasperiniana, insomma. Quindi, dannosa.

Ibra, che dispensa opinioni in America, è durissimo con il suo vecchio allenatore. «Questa sconfitta è responsabilità di Koeman. Non ho riconosciuto l'Olanda che ammiro: si può perdere, senza rinunciare ai propri principi. I giocatori erano a disagio. Considero Koeman assolutamente inadeguato, sembrava un allenatore italiano, che giocava per non perdere, mentre l'Olanda gioca sempre per vincere». Comunque anche Koeman, ha fatto sapere, non si dimette.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

Germania e Olanda sono arrivate 11 volte in finale ai Mondiali: 3 l'Olanda (sempre perso) e 8 la Germania (4 vittorie); furono le finaliste del 1974

14

L'Olanda non perde un match dalla finale 2010; 14 gare imbattuta, è uscita tre volte ai rigori(2014, 2022, 2026; 2018 assente)

DELUSIONI
Lo sconforto di Germania e Olanda e dei due ct, Nagelsmann e Koeman.

▶Le sconfitte contro Paraguay e Marocco aprono la crisi di Germania e Olanda
Su Nagelsmann l'ombra di Klopp, Ibra attacca Koeman: «Sembrava un ct italiano»

Dai sedicesimi alla finale

OTTAVI

- Germania-Paraguay **4-5** d.c.r.
- Francia-Svezia — Giocata nella notte
- Sudafrica-Canada **0-1**
- Olanda-Marocco **3-4** d.c.r.
- Portogallo-Croazia — 3/7, ore 01, Vancouver
- Spagna-Austria — Domani, ore 21, Los Angeles, Rai
- Usa-Bosnia — Domani, ore 02, San Francisco
- Belgio-Senegal — Oggi, ore 22, Seattle, Rai

OTTAVI

- Paraguay — 4/7, ore 23, Philadelphia
- Canada
- Marocco — 4/7, ore 19, Houston, Rai
- 6/7, ore 21, Dallas, Rai
- 7/7, ore 2, Seattle

QUARTI

- 9/7, ore 22, Boston, Rai
- 10/7, ore 21, Los Angeles, Rai

SEMIFINALE

- 14/7, ore 21, Dallas, Rai
- 15/7, ore 21, Atlanta, Rai

FINALE 3° POSTO

18/7, ore 23, Miami, Rai

FINALE
Domenica 19 luglio (ore 21) New York New Jersey Stadium
tv: Dazn e Rai

Tv: tutte le partite su Dazn (sulla Rai quando è specificato)

QUARTI

- 11/7, ore 23, Miami, Rai
- 12/7, ore 03, Kansas City, Rai

SEMIFINALE

- 7/7, ore 18, Atlanta
- 7/7, ore 22, Vancouver, Rai

OTTAVI

- Brasile
- Norvegia — 5/7, ore 22, New York, Rai
- 6/7, ore 02, Città del Messico

OTTAVI

- Brasile-Giappone **2-1**
- Costa d'Avorio-Norvegia **1-2**
- Messico-Ecuador — Giocata nella notte
- Inghilterra-DR Congo — Oggi, ore 18, Atlanta
- Argentina-Capo Verde — 4/7, ore 00, Miami
- Australia-Egitto — 3/7, ore 20, Dallas, Rai
- Svizzera-Algeria — 3/7, ore 05, Vancouver
- Colombia-Ghana — 4/7, ore 03.30, Kansas City

WITHUB

Inter, il giorno degli addii per Sommer, Acerbi, De Vrij e Darmian

I SALUTI

MILANO Dirsi addio non è mai facile, in alcuni casi persino doloroso: l'Inter saluta quattro dei suoi giocatori più rappresentativi e resilienti, dedicando loro parole di affetto, stima e riconoscenza. Sono stati colonne, ispiratori, leader, protagonisti: Yann Sommer, Matteo Darmian, Francesco Acerbi e Stefan De Vrij. In scadenza di contratto, le strade dei quattro senatori si separano da quelle del club nerazzurro in cerca di un nuovo inizio e di altrettanto nuovi personaggi da far entrare nell'immaginario collettivo. Sfumato Palestra, l'Inter si guarda attorno ma non senza aver onorato i suoi "vecchi" leoni. «Quello tra Acerbi e l'Inter - scrive il club - è stato un patto di fede. Qualcosa di puro e primitivo, come la preghiera del difensore prima del fischio d'inizio di ogni partita, quando si concede un momento per sé: braccia e sguardo verso l'alto, prima di rivolgere tutta la sua concentrazione sul campo. Ne ha viste tante, Acerbi, prima di arrivare a Milano nell'estate del 2022, e tante ne ha superate». E ci ha messo poco, Acerbi, a prendersi il centro della difesa dell'Inter. Così «ha lasciato un segno indelebile» pure Yann Sommer, con le sue 139 presenze totali e la porta inviolata in 66 occasioni. Il portiere svizzero rimarrà sempre l'eroe della doppia sfida di Champions con il Barcellona. E lascia anche il vice-Acerbi, Stefan De Vrij: il veterano della difesa, dopo otto stagioni in nerazzurro, è atteso in Grecia dal Panathinaikos. Sono invece 218 le presenze, 13 i gol, 3 gli scudetti e altrettante Coppe Italia Supercoppe vinte da Darmian, leader silenzioso in spogliatoio e tuttofare in campo: «Grazie, Matteo - scrive l'Inter - è stato bellissimo vincere insieme». Il campioni d'Italia svoltano e cercano giovani per riempire i vuoti lasciati dai veterani.

VINCENTE Francesco Acerbi

DECIDE HAALAND E ORA IL BRASILE

▶Non basta il gol di Diallo dopo l'1-0 di Nusa: Costa d'Avorio in lacrime, ko tra gli applausi
Il solito Erling firma il successo nel finale e regala alla Norvegia gli ottavi contro la Seleçao

IL PROTAGONISTA

Provaci tu, caro Ancelotti, che sei rimasto l'ultimo italiano al Mondiale, a battere questa Norvegia che dopo 28 anni è riuscita a rientrare negli ottavi di finale con una rete, guarda caso, di Erling Haaland, l'unico che ha più gol che presenze in Nazionale. Con la gemma di Dallas, siamo arrivati a 60 in 53 partite, qualcosa di straordinario e forse di irripetibile: dopo aver salutato una Costa d'Avorio che avrebbe meritato almeno i supplementari, ci prepariamo ad un grande Brasile-Norvegia e vi assicuriamo che per Carletto non sarà affatto facile arrivare almeno nei quarti "vendicando" l'Italia di Spalletti (ko all'andata nel girone di qualificazione) e di Gattuso (ko al ritorno). Almeno se la sua Nazionale non alzerà il livello rispetto alla sfida contro il Giappone e se non rientrerà il Neymar del passato per contendere a Haaland (e allo straordinario portiere Nyland) questo traguardo.
Nel confronto di Dallas, la fase finale del primo tempo era stata devastante per la Costa d'Avorio, che fino a quel momento aveva controllato alla perfezione il tridente offensivo della Norvegia. Particolare attenzione per Haaland, chiuso in una gabbia, ma amnesia fatale quando Musa (39') da sinistra è rientrato sul destro e ha messo la palla sotto l'incrocio dei pali. Un gol favoloso, il primo nel Mondiale per un attaccante che aveva messo in ginocchio anche gli azzurri, e Nazionale africana sotto shock perché aveva davvero marcato il territorio e tenuto sotto controllo la partita fino a quel momento. Si è smarrita a tal punto la Costa d'Avorio che prima dell'intervallo ha concesso anche la prima vera occasione a Haaland, in precedenza impegnato solo in un paio di colpi di testa senza forza: l'attaccante del City avrebbe raddoppiato se Sangare non gli avesse tolto la palla dalla porta a un passo dalla riga.

IL BOMBER DEL CITY È A 60 RETI IN 53 GARE CON LA NAZIONALE CHE NON ARRIVAVA COSÌ AVANTI DA 28 ANNI PROVA SUPER DI NYLAND

REMANO TUTTI Erling Haaland guida anche la festa, davanti ai tifosi, diventata ormai famosissima

IN CATTEDRA

All'inizio della ripresa, invece, è salito in cattedra il portiere di Solbakken, Nyland, a dimostrazione che la Norvegia non è solo Haaland, Musa e Sorloth: prodezza sulla conclusione di Pepe da pochi passi e vantaggio chiuso ancora in cassaforte fino a quando Diallo non si è inventato un gol dal nulla. Chiudendo un triangolo al volo con Pepe (74'), l'attaccante dello United ha saltato due difensori norvegesi nello stretto e con un sinistro di misura ha beffato il portiere che all'ultimo minuto di recupero avrebbe negato il pareggio sempre a Diallo ma su punizione.
Il secondo tempo della Costa d'Avorio è stato di un'intensità e di una continuità che avrebbe messo in ginocchio chiunque ma non la Norvegia nonostante le sostituzioni di Musa e Sorloth a favore di Bobb e Schjelderup, a dir la verità anche un po' sorprendenti perché contemporanee. Ma chi ha Haaland ha sempre una carta in più da giocare rispetto agli avversari e così, alla fine di una partita anonima, ecco il quinto gol del Mondiale di Erling, lasciato tutto solo in mezzo all'area sul passaggio vincente di Berg (86'). Una distrazione fatale per gli africani che salutano l'America sul più bello e lasciano un problema di difficile soluzione ad Ancelotti.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mandragora-Juve

Plusvalenze, chiesti 2 anni per i vertici dell'Udinese

La Procura di Udine ha chiesto 2 anni di reclusione per il presidente dell'Udinese, Franco Soldati, e il vice Stefano Campoccia (membro tra l'altro del Consiglio della Figc). Nel corso dell'udienza preliminare è stata inoltre richiesta un'ammenda di 500mila euro per la società. Le istanze riguardano presunte plusvalenze sul trasferimento di Rolando Mandragora. Secondo le imputazioni, nel 2018 la Juve cedette il giocatore all'Udinese con opzione di riacquisto fissata a 20 milioni di euro. In realtà, gli accordi tra le due società prevedevano un obbligo irrevocabile di riacquisto da parte del club torinese. Mandragora fece effettivamente ritorno alla Juve due anni dopo. Per l'accusa, l'operazione avrebbe generato per l'Udinese una plusvalenza di oltre 3 milioni di euro e consentito un'evasione di oltre 400mila euro di Ires. Per questo ai due dirigenti e al club sono contestati i reati di falso in comunicazione sociale, dichiarazione fraudolenta ed evasione dell'Ires.

Calciomercato

La Juve piomba su Svilar Milan, è ufficiale Gonçalo Ramos

ROMA È arrivata l'ufficialità: Gonçalo Ramos è un nuovo giocatore del Milan. L'attaccante portoghese sveste la maglia del Psg per 65 milioni di euro più 5 di bonus: contratto fino al 2031 per l'acquisto più costoso della storia dei rossoneri. Potrebbe rientrare a Milano, su precisa richiesta di Ruben Amorim, Mattia Liberali, stellina dell'Under 20 azzurra e lo scorso anno rivelazione con il Catanzaro in Serie B. La Juve, alle prese con la grana Dusan Vlahovic che nelle prossime ore sarà ufficialmente svincolato, continua lo scouting per il nuovo portiere: in cima alla lista c'è Mile Svilar e la Roma, che deve finanziare il proprio mercato con delle cessioni per non incorrere nelle sanzioni per lo sforamento del fair play Uefa, potrebbe aprire alla cessione per 18 milioni. Nel frattempo, il club bianconero ha ceduto il giovane portiere Giovanni Daffara al Parma per 5 milioni più bonus. Per l'attacco spunta il nome del 20enne Jeff Ekhator del Genoa. In rossoblù arriva Franz-Ethan Meichtry: per il centrocampista svizzero operazione da 3,5 milioni. Si è aperta un'asta tra Napoli e Atalanta per il difensore della Lazio Mario Gila. Il club partenopeo aveva provato ad offrire l'attaccante Lorenzo Lucca, come contropartita, per arrivare alla richiesta di 22 milioni da parte della Lazio, ma il club capitolino non ha accettato. Si è così inserita la Dea, forte del gruzzoletto raccolto con la cessione di Ederson e Marco Palestra in Premier League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Wimbledon, Berrettini batte Wawrinka in quattro set e vola al secondo turno

Quattro ore e venti minuti di lotta, sacrificio e spettacolo. Matteo Berrettini supera Stan Wawrinka al primo turno di Wimbledon al termine di una maratona da annali, imponendosi per 6-7, 7-6, 7-6, 7-6 dopo una sfida di altissimo livello, chiusa con quattro tie-break. Per l'azzurro, un ritorno sofferto ma memorabile, contro un campione che ha ricordato a tutti la sua storia. Lo svizzero, 41 anni, era al suo ultimo match a Wimbledon e lascia il torneo a testa alta, dopo una battaglia sportiva ad altissima intensità, con l'ovazione del Centrale (spinta anche dall'azzurro, che a fine match chiede applausi al pubblico per il suo avversario). Al secondo turno, Berrettini se la vedrà ora con Arthur Fils, testa di serie numero 20 del tabellone.
I tifosi ancora si struggono al ricordo del lunedì di passione del loro eroe e Sinner va contro corrente, confidando al podcast dell'ex collega Andy Roddick: «Subito dopo, ero contento di aver superato le tre ore di gioco, è stato un bene per me. Credo che i dubbi siano svaniti, almeno nella mia testa». Oggi il numero 1 del mondo sarà più disteso e sereno - ancora col caldo delle 13.30 locali, le 14.30 italiane - contro il portoghese Nuno Borges, 48 del mondo, con tocco e poco peso, che ha battuto 4 anni fa indoor a Sofia. Forte dello scalpo di Alcaraz l'anno scorso a Melbourne.

CHE GRANT!

Intanto è la giornata delle azzurre: Tyra Caterina Grant e Jasmine Paolini vincono in modo opposto e spiccano per la loro personalità. La 18enne - figlia dell'ex pro' del basket che ha giocato in Italia e si è formata da Riccardo Piatti per allenarsi oggi con Matteo Donati - emerge dalle qualificazioni e domina l'inglese Boulter per 6-4 6-2 aggiudicandosi il primo match in tabellone a Wimbledon e in assoluto negli Slam. «La cosa più positiva è che fin da subito non ho sentito troppa pressione, avevo la partita sotto controllo e mi sentivo molto sicura», racconta euforica. Tirando servizio e risposta e i primi colpi nel nome del suo idolo Serena Williams: «Mi ha ispirato. Sogno di diventare numero 1 e di vincere più Slam come lei». Così, favorita dalla superficie, non paga dazio negli spostamenti che restano il suo tallone d'Achille: «Cerco sempre di dettare il gioco, vuol dire vincenti, ma anche qualche errore in più. Per come vedo il tennis e per come sono cresciuta, è l'unico modo». Prossimo incrocio la ceca Bouzkova: 172 del mondo contro 23.

Matteo Berrettini e l'abbraccio con Stan Wawrinka

OGGI SINNER TORNA IN CAMPO CONTRO BORGES «I DUBBI SONO SVANITI» SONEGO NON SBAGLIA IL MATCH DI COBOLLI SOSPESO PER L'OSCURITÀ

JAZ BATTAGLIERA

La 30enne Jasmine Paolini, in crisi di gioco, di risultati e di fiducia, rimonta 0-6 6-4 7-5 di mestiere e di difesa la potente mancina Usa, Montgomery. «Mi sono concentrata più sul trovare soluzioni che sugli aspetti negativi e su ciò che non funzionava. Sono rimasta lì, ho sofferto e ho cercato soluzioni. Ho vinto di carattere e di gioco, che poi il gioco sia stato una ciofeca è un altro discorso», scherza dopo «la miglior partita dell'anno». Che la proietta alla Golubic.

BRAVO "LOLLO"

Lorenzo Sonego conferma le qualità erbivore domando Etcheverry 6-4 6-4 6-7 7-6 e avrà una bella possibilità contro Diallo. Mentre Matteo Arnaldi cede nei momenti importanti alla mina vagante sul verde, il francese Halys, e si arrende 3-6 6-1 7-6 6-3. Invece Flavio Cobolli, fresco finalista al Roland Garros, comincia male il match contro il terraiolo Navone, nell'altro derby Italia-Argentina, cede troppo nettamente il primo set (6-1), poi reagisce e si aggiudica due parziali, per 7-6 e 6-3, ma quando ormai sembra in controllo della partita, viene interrotto dalla sera. Proseguirà oggi. Intanto Shelton perde un'altra volta la via al vertice cedendo subito, per 11-9 al super tie-break dopo 4 ore e 21 minuti, mancando un match point contro il finlandese Otto Virtanen, 140 ATP, qualificato. E la campionessa uscente, Swiatek, in crisi, festeggia in lacrime il successo d'esordio su Townsend.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«I VACCINI HANNO SALVATO LA VITA A MILIONI DI PERSONE, POSSONO AVERE EFFETTI COLLATERALI - COME TUTTI I FARMACI - MA QUESTI EFFETTI IN ITALIA SONO STATI MOLTIPLICATI DA UN PENSIERO ANTISCIENTIFICO DEL MONDO POLITICO»
Matteo Bassetti, *medico infettivologo*

La frase del giorno

G | Mercoledì 1 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il clima

Non si può negare l'evidenza del super caldo di questi giorni ma non ho intenzione di cedere all'ideologia ultra-ambientalista

Roberto Papetti

Caro direttore, almeno in Veneto tutti aspettiamo la pioggia. Purtroppo i temporali sono sempre più spesso violenti. Vento e grandine non hanno pietà. Ma il caldo soffocante c'è sempre stato. Il cambiamento è dovuto soprattutto alla mancanza di alberi sempreverdi che hanno sempre calmierato il clima. In Veneto invece piantano vigne. Continuano senza sosta e criterio a cementificare anche dove non c'è né bisogno. Terra agricola sempre meno anche perché il reddito agricolo è ridicolo, tanto che qualcuno ci pianta il fotovoltaico. Colpa anche dei consumatori che acquistano prodotti esteri fuori stagione. Cari e di bassissima qualità.
Decimo Pilotto

Caro lettore,
vorrei che avesse ragione lei, ma francamente non credo che basti piantare qualche migliaia o milioni di alberi sempreverdi e qualche vigna in meno, per mitigare le frequenti ondate di caldo con cui dobbiamo convivere. Lei ha però ragione su un punto: ha sempre fatto caldo, soprattutto d'estate potremmo aggiungere. Nel 1947, nel 1976 e nel 2003 per esempio in molte zone d'Europa si sono raggiunte temperature record simili se non superiori a quelle che sopportiamo in questi giorni. Ma i dati e le statistiche ci dicono anche che se anche allora faceva caldo, non faceva "così" caldo. E il problema sta proprio quel "così". Cosa significa in concreto? Significa che, esempio, la durata media delle ondate di calore è aumentata, cioè il caldo intenso quando arriva adesso dura più a lungo, anche due settimane. In Italia questa durata negli ultimi 30 anni è quasi triplicata. Significa inoltre che in passato un'ondata di caldo anomalo veniva quasi sempre compensata da una di freddo anomalo. Il rapporto per lungo tempo è stato di uno a uno. Oggi per un'ondata di freddo anomalo ce ne sono 4 o 5 di caldo anomalo. Significa anche che, mentre in passato nella percezione comune i 35 gradi erano considerati un'eccezione, facevano cioè notizia, oggi sono quasi diventati una normalità. Non ho alcuna intenzione di indulgere ai catastrofismi e alle esagerazioni di cui abbondano in questi giorni tanti commenti sul super-caldo. È evidente che molte analisi sono scritte con il pennino intinto nell'inchiostro dell'ideologia ultra-ambientalista. Ma credo sia altrettanto sbagliato chiudere gli occhi sulla realtà. Negare l'evidenza e le anomalie meteorologiche. Come spesso accade, ci si divide tra guelfi e ghibellini, tra negazionisti e catastrofisti perdendo di vista la realtà.

Partiti

E se Vannacci fosse una meteora?

In questo periodo assistiamo al boom del nuovo movimento del generale Vannacci. Avendo letto a suo tempo il libro Il mondo al contrario (francamente noioso), mi son fatto l'idea che il motivo iniziale del successo sia stato dovuto alla campagna contraria fatta dalla sinistra (noi italiani, in genere non siamo bastian contrari?). In base a ciò, da persona intelligente e furba, prima si è fatto eleggere al Parlamento Europeo in quota Lega, salvo poi "ringraziare" ed andarsene. Senz'altro Vannacci sta pescando voti in quella fascia dell'elettorato che vorrebbe più sicurezza, che i delinquenti non uscissero dal carcere dopo due giorni, insomma da tutte quelle persone che non ritengono la criminalità solo una percezione. Futuro Nazionale sarà una meteora? Io credo di sì, e l'esempio potrebbero essere i 5 Stelle. In conclusione, parte dell'elettorato ormai, nel bene e nel male, ragiona con la propria testa.
Alvise Lorenzo Sandi

Italia-Usa

Perché ringraziare gli americani

Un proverbio dice che "non si sputa sul piatto, dove si mangia". Un altro che "per andare a una trattativa con soggetti violenti, bisogna farlo, brandendo un grosso randello nodoso". A prescindere dalla liberazione dell'Europa dal Nazifascismo, dal piano Marshall, dalle armi e soldati Americani, schierati fino al 1989 in Europa per la sua difesa, bastano e avanzano la loro lunga permanenza in continente fino a oggi e il loro ingente costo per giustificare i motivi di gratitudine verso gli Usa, da parte degli europei, Vaticano compreso. Se Europa, Italia e Vaticano non hanno o non hanno la forza per usare i randelli, devono ringraziare gli Usa, che con gli ayatollah assassini dell'Iran, i terroristi di Hezbollah, Hamas, Houthi e gli jihadisti dell'Isis in Nigeria hanno menato poderosi "fendenti" a quei soggetti, che comprendono solo il linguaggio della forza bruta delle armi. Nel maggio scorso, dopo che in Nigeria i terroristi dell'Isis, avevano ucciso una decina di cristiani e rapito una cinquantina di allievi, in tre attacchi a scuole missionarie, nel sud e nel nord – ovest del paese, Trump ha ordinato una forte azione dissuasiva, con alcuni devastanti attacchi aerei contro i responsabili. Sono diventati subito più ragionevoli. Italia, Europa, Vaticano non han fatto nulla. Anzi, il Papa si è scagliato contro le guerre, quelle "giuste" e quelle ingiuste, contro "la Guerra", a prescindere, e l'uso delle armi anche per l'Iran, Gaza, Libano e Israele. Fosse stato lui presidente al posto di Roosevelt nel 1941, a quest'ora tutta l'Europa, farebbe parte del terzo Reich. Ma nella Storia contano i fatti, gli accadimenti, non i se.
Giovanni Serra
Venezia

Noi e gli altri

Non è tutto oro quello che luccica

Siamo nel periodo dei campionati mondiali di calcio e siamo in molti ad essere rammaricati non vedere la nostra nazionale tra le squadre che si contendono questo prestigioso risultato. Questo è vero ed è giustificata questa nostra delusione, siamo però il Paese di Sinner, di Antonelli e della Brignone, e questi sono solo alcuni dei tanti nostri prestigiosi atleti che onorano e fanno grande il prestigio del nostro Paese.
Questa considerazione mi permette però evidenziare quanto invece di negativo viene giornalmente trasmesso circa la situazione sociale ed economica del nostro Paese. Infatti, mi è difficile sentire da molti commentatori, espressioni di positività su altri aspetti, specie in ambito politico e sociale, anzi spesso ci sentiamo dire "l'Italia in questo campo è all'ultimo posto in Europa e nel mondo". Con questo continuo martellamento, viene spontaneo chiedersi, ma se questa è la realtà come è possibile pensare che i nostri giovani si possano sentire tranquilli una volta diplomati e laureati a rimanere in Italia. Se si dice spesso che le nostre università sono tra le ultime in Europa, perché i Paesi stranieri continuano a sollecitare i nostri laureati nei vari campi a trasferirsi da loro. Sicuramente qualcosa non torna. Non dalle statistiche, ma personalmente ho sentito dire da nostri concittadini trasferiti in Svizzera per lavoro "siamo costretti a vivere nel lato francese del lago di Leman, perché non riusciamo a vivere a Ginevra o a Losanna", oppure chi vive ad est della Svizzera: «Andiamo a fare le spese in Austria e in Germania perché in Svizzera sono troppo care».
Infine, stipendi, pensioni, servizi sanitari, ecc. anche in Francia non se la passano molto bene.
Quindi, è veritiero il detto "non tutto è oro quello che luccica".
Dino Lazzarotto
Mestre

Semplificazioni

La destra e il fascismo

Nel dibattito pubblico si è ormai consolidata l'idea di identificare il fascismo come un movimento politico di destra, quasi che i due termini, fascismo e destra, fossero automaticamente sovrapponibili. A mio avviso, si tratta di una semplificazione che non rende giustizia alla storia politica italiana. La destra italiana, nella sua accezione storica, trova la sua espressione nella Destra Storica che si è sviluppata durante il Risorgimento: una tradizione liberale fondata sullo Stato di diritto, sulla monarchia costituzionale, sul parlamentarismo, sulla tutela delle istituzioni e delle libertà individuali. Il fascismo rappresentò invece un movimento rivoluzionario e totalitario, che demolì l'ordinamento liberale per sostituirlo con un regime fondato sul partito unico, sulla soppressione delle libertà politiche e sulla concentrazione del potere nello Stato. È dunque non corretto utilizzare il termine destra per tutte le forze politiche che si collocano all'opposizione della sinistra. Fratelli d'Italia ha senz'altro le proprie radici nei principi espressi dal fascismo, ma in 80 anni questo movimento, soprattutto con la Segreteria Meloni, ha subito una trasformazione che lo rendono più vicino ai valori di un movimento conservatore assimilabile alla nostra destra storica. Molto distante è invece la posizione del movimento promosso da Vannacci, questo si colloca in un contesto politico e culturale del tutto differente e pienamente identificabile nei principi di quel nazional populismo , che furono portanti nell'ideologia totalitaria fascista. Per questo ritengo storicamente sbagliato che Vannacci definisca il suo movimento come la "vera destra". Sarebbe più corretto definirlo un "movimento populistico", poiché la destra, nel suo significato storico, è un'altra cosa.
Aldo Sisto

Ieri e oggi

La "profezia" di Orwell

Dopo tanti anni ho riletto il libro di George Orwell 1984, scritto nel 1949. Ciò che scrisse non è avvenuto nell'anno 1984, ma oggi è quantomai attuale. Suo il famoso trittico: La guerra è pace, La libertà è schiavitù, L'ignoranza è forza.
Come non riconoscere in questa "massima" i principi che informano la politica di molti degli Stati attuali, da Trump a Netanyahu, da Putin all'Iran?
Luciano Lanza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

EDIZIONI LOCALI: **Antonello Calia** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 30/6/2026 è stata di **35.343**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Un presidente di destra e la profezia di Napolitano

Bruno Vespa

"Con la mia elezione si è chiusa una fase storica. Mi auguro che si sia chiusa anche una fase di eccessiva dipendenza italiana dalla storia del passato. Un passato abbastanza lungo, durato più o meno quarant'anni. Il quadro politico internazionale è radicalmente mutato con la caduta del muro di Berlino nel 1989, ma il quadro politico interno è rimasto a lungo influenzato dalla storia precedente. Mi auguro che anche attraverso lo sforzo che sono intenzionato a compiere al Quirinale si possa ragionare in termini diversi e possa realizzarsi in Italia quel che nel mio messaggio alle Camere ho definito il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza".

Dunque, non le suonerebbe strano se il suo posto, un giorno, fosse occupato da un uomo proveniente dalla storia della destra? "Assolutamente no. Lo troverei assolutamente fisiologico. Quel che conta per chi sia eletto presidente è saper rappresentare tutto il paese".

Questo mi disse al Quirinale Giorgio Napolitano qualche mese

dopo la sua elezione avvenuta il 10 maggio 2006. La sua affermazione vent'anni dopo fa molto riflettere sul panico che si è diffuso a sinistra all'idea che questa prospettiva prenda corpo, soprattutto dopo che il 29 giugno Giorgia Meloni ha detto una frase scontatissima: "Si può rompere il tabù di un presidente della Repubblica di destra". La frase di Napolitano avveniva alla fine di un lungo colloquio in cui avevamo ripercorso tutta la sua storia. Ricordammo che nel 1996, prima di entrare nel suo studio al Viminale, restai fermo qualche istante sulla soglia e gli dissi che mai mi sarei aspettato di vederlo lì, nell'ufficio che era stato di Mario Scelba. "Nemmeno io, mi rispose. Sapevo che nel governo Prodi probabilmente avrei avuto un incarico. Certo, non mi aspettavo questo". Dieci anni dopo convenimmo che l'ascesa di un comunista al Quirinale faceva parte dell'evoluzione della storia politica italiana. Quella evoluzione per la quale non dovrebbe destare scandalo se nel gennaio del 2009 una persona di destra andasse al posto di Sergio Mattarella. Giorgia Meloni mi ha detto ripetutamente che è troppo presto per lei pensare a quella carica. L'idea di chiudere la sua vita politica a 59 anni non deve sembrarle molto attraente. La storia, comunque, è tutta da scrivere. Bisognerà vedere come andranno le prossime elezioni, quale sarà la maggioranza e tutto il resto. Ma spiace che pochi a sinistra si riconoscano nelle sagge parole pronunciate dieci anni fa da Giorgio Napolitano. È vero che proprio con lui l'interpretazione dei poteri del capo dello Stato si è sensibilmente ampliata. Con l'onestà e la franchezza che lo contraddicevano, ammise apertamente di avere poteri superiori a quelli abitualmente riconosciuti al suo ruolo. Disse ad Eugenio Scalfari ('Repubblica', 5 luglio 2012): "In questi sei anni al Quirinale ho potuto meglio comprendere come il presidente della Repubblica italiana sia forse il capo dello Stato europeo dotato di maggiori prerogative... Il solo al quale la Costituzione attribuisce ai poteri in vario modo precisi e incisivi è quello italiano". E lo dimostrò affidando di fatto l'incarico di presidente del Consiglio a Mario Monti nel giugno del 2011, cinque mesi prima che Berlusconi si dimettesse. Nei suoi primi undici anni di mandato, Mattarella è stato più prudente. Ma non si capisce in ogni caso perché l'evoluzione politica italiana dovrebbe fermarsi dinanzi a un passaggio che vent'anni fa Napolitano considerava " assolutamente fisiologico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

CASTAGNER
CASTA SPRITZ
LOW ALCOHOL
CASTA
SPRITZ
CASTAGNER
APERITIVO
CASTA
INFUSO NATURALE
DI AGRUMI E BOTANICHE
PER IL TUO SPRITZ
SOLO
9
GRADI
TUTTA
UN'ALTRA
STORIA
MENO ALCOL, MENO ZUCCHERO
GRAPPACASTAGNER.IT
ARTWORK BY PERAZZA
BEVI RESPONSABILMENTE

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 1, Luglio 2026

Sant'Aronne. Commemorazione di sant'Aronne, della tribù di Levi, da suo fratello Mosè unto con l'olio sacro sacerdote dell'Antico Testamento e sepolto sul monte Hor.

23°C 36°C
Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 22:23 Cala 6:13

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980 di Morettin
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

I FINALISTI DEL PREMIO CESA CHIAMATI A MUSICARE E CANTARE I VERSI IN FRIULANO DI FEDERICO TAVAN

Rossato a pagina XIV

Udin&Jazz

Pat Metheny, prima nazionale del nuovo progetto

A pagina XIV

Festival

"Officina Prometeo" apre Festil al Teatro San Giorgio

"Officina Prometeo" è scritto, diretto e interpretato da Francesco Picciotti, che firma marionette e scenografia con Miriam Di Domenico.

A pagina XV

Moschea rinnovata pronta al debutto

▶Il centro culturale inaugurerà in autunno gli spazi restaurati grazie alle donazioni dei fedeli: raccolto mezzo milione di euro

▶Nell'area di quasi 3.400 metri quadri niente minareto: la comunità ha rinunciato al piano, ma elementi simbolici

LAVORI Verso la fine

La rinnovata sala della preghiera del centro islamico di via Marano a Udine «avrà dignità di moschea». È la sintesi che fa Alessandro Vigna, il delegato dal sindaco Alberto Felice De Toni ai rapporti con le comunità religiose (che nel capoluogo sono almeno una trentina). Il centro culturale, punto di riferimento e di preghiera per migliaia di musulmani di tutto il Friuli, è operativo già dal 2014, ma ora compie un passo in avanti decisivo: quello spazio, che presto sarà inaugurato ufficialmente, anche per la burocrazia, è formalmente - peraltro non da oggi - destinato al culto.

De Mori a pagina III

La storia Dopo la distruzione della Grande guerra

Lussari, sono cent'anni dalla riconsacrazione

Il Santuario Mariano del monte Lussari è unico nel suo genere. Non solo perché uno dei luoghi di culto più importanti dove, da oltre 650 anni, convergono i fedeli delle tre principali etnie europee (latina, germanica e slava).

Gualtieri a pagina VIII

Regione

Primo sì alle funzioni delle nuove Province

Il Consiglio regionale ha approvato le norme chiave per la reintroduzione delle Province in Friuli Venezia Giulia. Dal 1° gennaio 2027 torneranno gli enti, che inizialmente gestiranno viabilità, edilizia scolastica e la Casa dei Comuni. Le elezioni provinciali, però, saranno rinviate con ogni probabilità al 2028, perché subordinate all'approvazione di sei leggi che definiranno funzioni, personale e risorse.

Batic a pagina VII

Sanità

In picchiata i ricoveri dei pazienti di fuori Fvg

Secondo l'analisi fatta dal centrosinistra, diminuisce l'attrattività delle strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia. E questo vale soprattutto per i ricoveri, mentre le prestazioni ambulatoriali presentano una situazione meno lineare. La riflessione si poggia sui dati forniti da Arcs sulla base di un accesso agli atti della consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg-Patto).

De Mori a pagina VI

Morti da un mese scoperti per caso ai laghi di Fusine

▶I corpi sono stati rinvenuti in serata nella zona al confine con la Slovenia

Due persone sono state trovate morte nella tarda serata di lunedì 30 giugno, nella zona dei laghi di Fusine, in comune di Tarvisio, in provincia di Udine, al confine con Slovenia. A fare la drammatica scoperta sono stati alcuni escursionisti che si trovavano nell'area e che hanno dato l'allarme. L'ipotesi al momento ritenuta più probabile è che le due vittime siano rimaste coinvolte in un incidente in montagna, forse una caduta in una zona particolarmente esposta.

Zanirato a pagina II

Lignano

«No ai blackout» Le categorie alzano la voce

«Un anno dopo nulla è cambiato. Servono risposte e interventi immediati». A meno di un anno dalla diffida formale le categorie alzano la voce.

A pagina IX

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980 di Morettin
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

WENGER SWIBO DICK GIESSER MESSER WÜSTHOF
...ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -

Trattativa Zaniolo-Udinese Marino: «Non perdetelo»

La prossima settimana l'Udinese incontrerà l'agente di Nicolò Zaniolo per cercare un'intesa sul rinnovo. Il nodo resta l'ingaggio: il club non intende superare l'offerta attuale, mentre il giocatore chiede un aumento consistente. L'ex tecnico bianconero Pasquale Marino auspica una soluzione positiva, definendo Zaniolo uno dei protagonisti della scorsa stagione e un elemento fondamentale per la squadra. «Perderlo sarebbe un peccato», afferma, pur ricordando che la società dei Pozzo ha sempre saputo sostituire i propri campioni e garantire continuità di risultati.

A pagina XI

EX L'allenatore Pasquale Marino

La sfida dell'integrazione

VENDUTO L'edificio dell'ex hotel De Rosa, acquistato da un imprenditore musulmano, al centro dell'attenzione per ipotesi moschea (Foto De Sena/Nuove Tecniche)

L'ex hotel al centro del caso moschea

▶Indiscrezioni sull'acquisto dell'immobile di Roveredo da parte di un musulmano
In Comune nessuna richiesta: «Il piano urbanistico non prevede nuovi luoghi di culto»

LE IPOTESI

Bastano alcune indiscrezioni per riaccendere il dibattito su una possibile nuova moschea a Roveredo in Piano. Al centro delle voci c'è l'ex Hotel De Rosa, con la storica pizzeria Rosalba, immobile finito all'asta che, secondo quanto circola in paese, sarebbe stato acquistato da un imprenditore musulmano. Nessuna domanda è però arrivata in Comune, dove il sindaco Paolo Nadal ricorda che il piano urbanistico non prevede nuovi luoghi di culto.

I MOVIMENTI

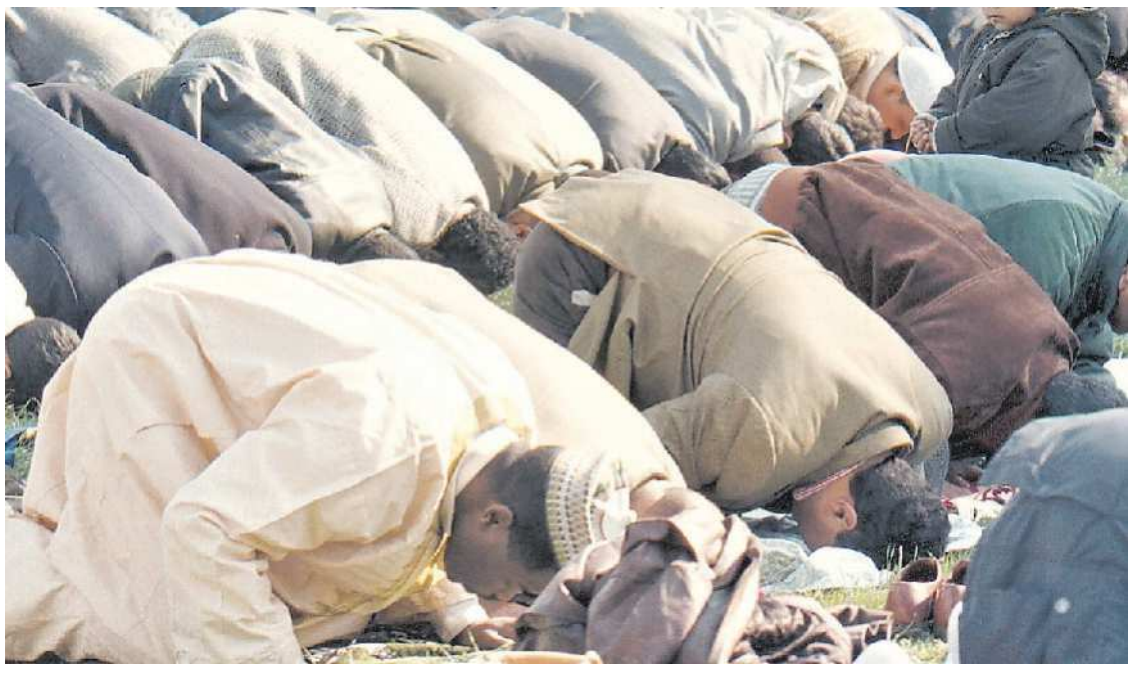
Il possibile cambio di destinazione d'uso di una struttura così centrale ha immediatamente acceso il dibattito tra i residenti, trasformando le chiacchiere da bar in una vera e propria questione politica che agita la calda serate della comunità pordenonese. A Roveredo in Piano ci sono movimenti anche dal punto di vista commerciale proprio nella zona di Via Pionieri dell'Area, un'arteria strategica che sta vivendo una fase di profonda trasformazione e che si trova ora al centro dell'attesa per il suo futuro assetto sociale. Non dimentichiamo che per i pordenonesi "Ovvio" e "Semeraro" erano un punto d'incontro del weekend, il primo centro commerciale a misura d'uomo, tappa fondamentale delle famiglie. Nel frattempo, negli uffici comunali del Comune non è arrivata alcuna richiesta ufficiale, ma anche se dovesse arrivare, la risposta preconfezionata sarebbe un secco "no". «Il sindaco ha il dovere – riferisce il primo cittadino di Roverdo in Piano, Paolo Nadal – di far rispettare le norme, in principio le leggi urbanistiche, la libertà delle persone, il rispetto delle donne, la libertà di credo religioso, insomma a quel "tutti uguali alla legge" non può prescindere un primo cittadino di una realtà di 5700 abitanti».

LE REGOLE

E c'è anche la questione dello sviluppo urbano. La rigidità delle pianificazioni comunali è da sola il principale baluardo tecnico per congelare ogni potenziale iniziativa sul nascere, ancor prima che si possa aprire un vero tavolo di concertazione. Nadal, infatti, ricorda che «nel piano urbanistico non sono previsti altri luoghi di culto rispetto agli esistenti, ovvero la Chiesa di San Bartolomeo, Sant'Antonio dove viene officiata la messa una volta alla settimana e i tre capitelli votivi di San Sebastiano (uno dei più antichi della regione), Sant'Anna, Sant'Agnese, perciò se ci dovesse arrivare la richiesta di qualsiasi luogo di culto, non potremmo accoglierla».

IL CONFRONTO

Va detto che la decisione di aprire un luogo di culto potrebbe riguardare un confronto più ampio con l'hinterland in attesa che nasca la Provincia. Una gestione sovracomunale permetterebbe di distribuire i servizi e i flussi in modo più equilibrato, evitando che i piccoli municipi debbano farsi carico da soli di dinamiche sociali complesse e di portata ben più vasta rispetto ai propri confini amministrativi. «C'è un centro islamico grazie alla cooperazione con le istituzioni e gli organismi preposti all'ordine pubblico che propone attività culturali per la comunità islamica – ha puntualizzato in missione da New York per l'Onu, Emanuele Loperfido – quello è il nostro punto di riferimento. Per l'apertura di nuovi centri si fa riferimento ai piani regolatori. Temo che si vogliano aprire nuovi luoghi per dissidi interni e questo è assai preoccupante. La moschea presente a Pordenone è sufficiente per l'intero territorio, poiché rispetta regole ben precise". La comunità islamica, dal canto suo, evidenzia la necessità di spazi adeguati alla crescita demografica della comunità, evidenziando come l'attuale logistica sia ormai al limite del collasso strutturale durante le principali ricorrenze dell'anno.



Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scuola araba anche per italiani», ma il Comune dice no

IL DIBATTITO

Dal mondo islamico arrivano alcune indiscrezioni, l'intenzione di aprire un nuovo Centro culturale. L'associazione islamica che occupa l'area della Comina al chiuso accoglie una novantina di persone, solo se il meteo lo consente possono pregare o festeggiare all'aperto e in questo caso arrivano circa 1500 musulmani. Per le feste con 2mila fedeli si spostano in Fiera. Ma la comunità islamica sostiene di avere numeri per due realtà e attorno alla seconda associazione, "Uguaglianza", ruoterebbero circa un migliaio di persone.

IL PIANO

Queste ultime in un primo tempo vorrebbero realizzare un centro per organizzare corsi di italiano, il doposcuola per i bambini e una scuola araba anche per gli italiani pronti ad imparare la lingua. Un progetto che, nelle intenzioni dei promotori, vorrebbe configurarsi prima come uno spazio di integrazione e dialogo interculturale che come un semplice ritrovo confessionale. Tuttavia, tra i residenti e i rappresentanti politici locali comincia a serpeggiare un forte scetticismo sulla reale natura della struttura. Il timore principale è che la veste culturale sia solo un paravento per aggirare i vincoli urbanistici e creare un nuovo luogo di culto permanente, non autorizzato dalle attuali pianificazioni comunali. Il timore è che se i numeri per la preghiera non sono sufficienti, visto l'aumento degli islamici e la partecipazione degli stessi alle cerimonie, che un Centro culturale si apra anche alla preghiera.

TIMORI

Il dibattito si sposta così rapidamente dalla gestione logistica degli spazi urbani a una riflessione molto più profonda. Ancora oggi si vedono delle donne con volto coperto circolare per la città di Pordenone con molta tranquillità. «Le forze dell'ordine sono attente e attrezzate a questa tematica – afferma il primo cittadino Alessandro Basso – ribadisco che non si può affrontare l'argomento a cuor leggero, perché la nostra comunità è aperta, laica, dedita all'integrazione, ma non possiamo concepire che una donna debba camminare dietro ad un uomo o girare a volto coperto, nessun abbassamento sul fronte dei diritti». Le parole del sindaco riflettono una spaccatura che si fa sempre più evidente nel tessuto cittadino, dove la richiesta di nuovi spazi comunitari si scontra con l'esigenza di garantire la sicurezza pubblica e il rispetto dei diritti civili fondamentali, in particolare la parità di genere.

E SUL PROGETTO DI UN NUOVO CENTRO IL SINDACO BASSO: «LA CITTÀ È APERTA, MA NESSUN PASSO INDIETRO SUI DIRITTI»

TRADIZIONE Una donna indossa il burqa (immagine d'archivio)

A livello regionale l'accesso agli uffici pubblici e ospedali del Friuli Venezia Giulia è già limitato per chi ha il volto coperto, mentre per un divieto totale e generalizzato per le strade si attende che il Parlamento discuta e approvi i testi legislativi, tra cui quello inviato proprio da Trieste, attualmente al vaglio a Roma. Per il momento le forze dell'ordine possono fermare chi ha il volto coperto, chiederne il riconoscimento e quando questo avviene, le donne possono rimettersi il velo sopra la bocca.

LA LINEA

«Ho ascoltato diversi gruppi islamici – ha affermato Basso – ho condiviso le linee d'integrazione, ma sul fronte moschea a Pordenone non ce ne sarà un'altra, basta quella esistente e poi c'è la Fiera con gli eventi che richiedono un maggior numero di persone. Anche la presenza in città ancora di donne che indossano un velo che copre il volto è un buon motivo per prendere le distanze».

S.C.

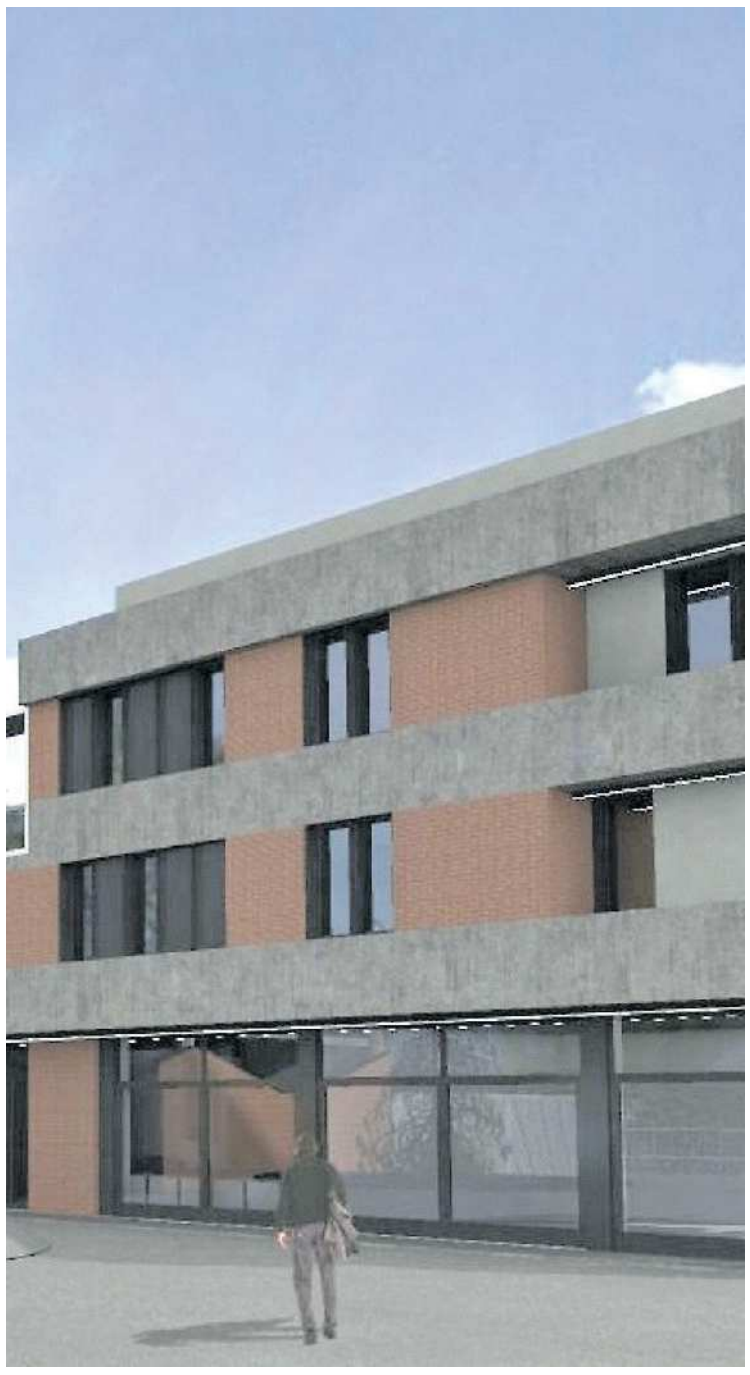
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dell'integrazione

A Udine inaugurazione dopo l'estate

▶Quasi conclusi i lavori di ristrutturazione in via Marano
Sala di preghiera da 500 fedeli destinata formalmente al culto

▶Il taglio del nastro, previsto inizialmente a giugno
alla fine è slittato al prossimo autunno-inverno



RENDERING Un rendering del progetto di riqualificazione del centro islamico di via Marano a Udine. Nella foto piccola i lavori in corso

IL CENTRO

La rinnovata sala della preghiera del centro islamico di via Marano a Udine «avrà dignità di moschea». È la sintesi che fa Alessandro Vigna, il delegato dal sindaco Alberto Felice De Toni ai rapporti con le comunità religiose (che nel capoluogo sono almeno una trentina). Il centro culturale, punto di riferimento e di preghiera per migliaia di musulmani di tutto il Friuli, è operativo già dal 2014, ma ora compie un passo in avanti decisivo: quello spazio, che presto sarà inaugurato ufficialmente, anche per la burocrazia, è formalmente - peraltro non da oggi - destinato al culto. I lavori di ristrutturazione del grande complesso, di oltre 3.400 metri quadri totali (compreso il parcheggio), sono ormai quasi conclusi, tanto che, come spiega lo stesso Vigna, inizialmente la comunità pensava di «fare l'inaugurazione a giugno, ma poi per motivi interni la cerimonia è slittata». Diversamente dal progetto inizialmente caldeggiato (e che figura anche fra i render presenti sulla pagina del Centro), non ci sarà un minareto.

IL PORTAVOCE

Come spiega Mohammed Hassani, portavoce del Centro misericordia e solidarietà, «i lavori sono a buon punto. Inizialmente, pensavamo di fare a giugno l'inaugurazione definitiva degli spazi ristrutturati. Poi, visto che il geometra che sta seguendo il progetto doveva ancora depositare diverse carte e c'erano ancora i lavori della facciata da ultimare, abbiamo deciso di spostare l'inaugurazione fra l'autunno e l'inverno prossimo. Dipende dall'ultimazione di alcune opere e dalla burocrazia. Non volevamo inaugurare l'opera prima che fosse finita e che la parte burocratica fosse completata. Il permesso di costruzione per la ristrutturazione dura ancora fino a dicembre. La maggior parte della ristrutturazione è stata fatta», precisa il portavoce. Ma sarà una vera moschea? Su questo punto, Hassani tiene molto alla precisione. «L'area ha tre destinazioni d'uso: c'è la sala della preghiera principale, a destinazione d'uso di culto, mentre la maggior parte dell'edificio ha uso direzionale, per varie attività». La comunità, infatti, ha ristrutturato l'ex concessionaria e, negli anni passati, ha ottenuto il via libera per il cambio di destinazione d'uso dell'edificio. La richiesta, arrivata in Comune per la prima volta a marzo 2018 e quindi ripresentata a ottobre 2018 e integrata un anno dopo, nell'ottobre del 2019, ha avuto il via libera finale a dicembre di quell'anno, quando era in carica la giunta Fontanini, che, in buona sostanza, ereditò senza molti margini di manovra, la conclusione di una pratica avviata durante il secondo mandato di Honsell.

IL PORTAVOCE: «L'AREA HA TRE DESTINAZIONI D'USO LO SPAZIO PRINCIPALE, IL RESTO HA FUNZIONE DIREZIONALE»

IL MINARETO INIZIALMENTE PREVISTO NON SI FARÀ «ABBIAMO CAMBIATO IDEA, SI FARÀ QUALCHE SCULTURA»

«L'assegnazione della nuova destinazione d'uso è stata completata dall'ufficio tecnico al termine di un iter amministrativo avviato negli anni precedenti. Noi abbiamo sempre collaborato con le amministrazioni competenti nel rispetto delle procedure previste. Il nostro impegno si è sempre esteso anche agli ambiti sociale, civico, educativo e del dialogo interculturale, nell'ottica di contribuire positivamente alla vita del territorio». «Il centro - precisa Hassani - rimane centro culturale. Solo che, dentro, un pezzo di edificio, quello adibito a preghiera, per una media di circa 500 fedeli, è stato destinato al culto». Quindi, quella sala, almeno per i profani, è una moschea a tutti gli effetti? «Dal punto di vista urbanistico e amministrativo, qui a Udine si tratta di un centro culturale che comprende una sala con destinazione d'uso per attività di culto. Si tratta di una configurazione presente anche in altre realtà italiane». Ed è quello che è accaduto a Udine. «Per il nostro centro, come per molte altre realtà analoghe, si tratta di un centro culturale che comprende uno spazio destinato alle attività di culto, secondo quanto previsto dalla normativa urbanistica». Ma certamente nessuno potrà mai negare ai musulmani il diritto a pregare in quell'area.

«Dal punto di vista amministrativo, il riferimento è alla destinazione d'uso di culto prevista dagli atti autorizzativi, mentre il centro mantiene la propria natura di centro culturale con spazi dedicati anche alla preghiera». Il minareto, precisa, «per adesso non ci sarà. Abbiamo cambiato idea. Si farà qualche scultura che richiamerà il minareto, ma non ci sarà un minareto vero e proprio. Comunque sarà in una fase successiva». L'iter della ristrutturazione è stato lungo. Il progetto era già stato accarezzato fin dall'inizio. «La raccolta dei soldi ha accompagnato l'opera fin dal 2014, prima per coprire le spese per l'acquisto e successivamente, un po' alla volta, per la ristrutturazione». In totale, si parla di circa 500mila euro per i lavori, una somma che, a quanto viene precisato, salirebbe fino a oltre un milione se si include anche l'acquisto.«Il progetto è stato rallentato dalla raccolta fondi: i soldi sono stati raccolti euro per euro, centesimo per centesimo e arrivano esclusivamente dalla comunità». Con raccolte on line, ma anche l'organizzazione di eventi. «Siamo stati in tutta Italia per raccogliere donazioni da varie comunità. Un po' alla volta arriva anche l'imprenditore che al posto di 5 euro, magari, dona anche 5mila euro».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contribuenti stranieri, entrate record: Pordenone guida la classifica dei redditi

IL TREND

In provincia di Pordenone gli immigrati sono meno numerosi che a Udine, ma guadagnano di più. Nel 2024 i 45.630 contribuenti nati all'estero della provincia hanno dichiarato in media 20.420 euro, contro i 19.840 della provincia di Udine, dove però i contribuenti stranieri sono 60.097, quattordicimila in più. Pesano anche di più sul mercato del lavoro locale: l'incidenza sul totale dei contribuenti è del 18,6% a Pordenone, contro il 14,4% di Udine. È quanto emerge dai dati della Fondazione Leone Moressa sulle dichiarazioni dei redditi 2025, riferite all'anno d'imposta 2024.

NUMERI

Pordenone risulta così, tra le quattro province del Friuli Venezia Giulia, quella con il reddito medio più alto per i contribuenti nati all'estero. Il quadro si ribalta sui volumi assoluti. Udine genera oltre un miliardo di euro di redditi dichiarati dagli stranieri, Pordenone 916 milioni; sull'Irpef, 176 milioni contro 133. Il vantaggio passa alla provincia più popolosa, semplice effetto di scala demografica. Il divario pro capite con i contribuenti nati in Italia, identico per il reddito nelle due province, 7.800 euro, si allarga invece per l'Irpef: 2.120 euro a Udine, 2.330 a Pordenone. L'Irpef medio versato dagli stranieri è infatti più alto a Udine, 3.790 euro, contro i 3.610 di Pordenone, nonostante il reddito medio più basso. A Trieste il differenziale tra nativi e stranieri è il più ampio della regione: i contribuenti nati all'estero dichiarano in media 18.380 euro, contro i 30.440 dei nativi, 12.060 euro di scarto, oltre il 50% in più rispetto a Udine e Pordenone. Gli stranieri triestini versano comunque l'Irpef medio più alto del Friuli Venezia Giulia, 3.820 euro: segno che il differenziale dipende soprattutto dal reddito dei nativi, non da quello degli immigrati. Chiude il quadro regionale Gorizia, dove l'incidenza degli stranieri sul totale dei contribuenti è la più alta della regione, 19,6%, ma il reddito medio è il più basso, 17.800 euro.

LO RIVELA L'ANALISI DELLA FONDAZIONE LEONE MORESSA SULLE DICHIARAZIONI RIFERITE ALL'ANNO D'IMPOSTA 2024

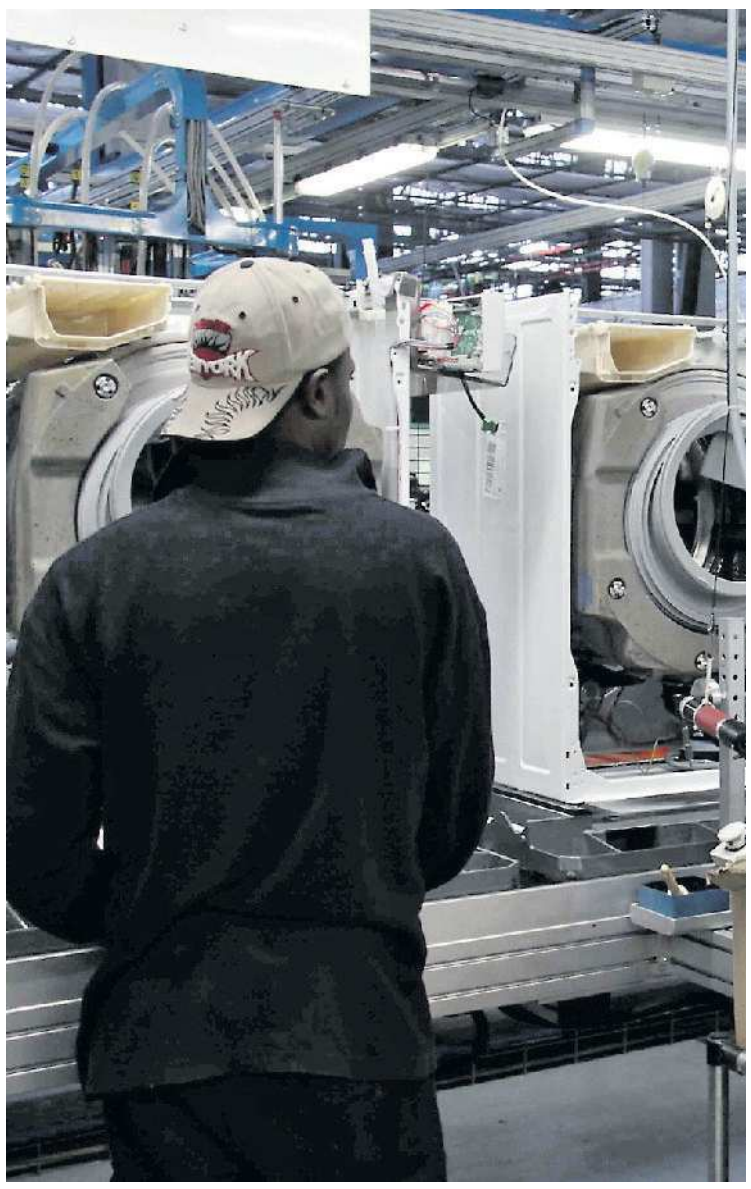
NELL'UDINESE GLI IMMIGRATI SONO PIÙ NUMEROSI MA CONTANO IN MEDIA MENO "INCASSI"

IL QUADRO

Nel complesso il Friuli Venezia Giulia conta 159.439 contribuenti nati all'estero, il 16,6% del totale, per un volume di redditi dichiarati di oltre 3 miliardi di euro e di Irpef versata di 446 milioni. È la seconda regione d'Italia per reddito medio degli stranieri, 19.440 euro, dietro solo alla Lombardia, 20.170 euro, che resta anche la regione con il volume di Irpef più alto, 3,4 miliardi complessivi, e con il valore pro capite più elevato, 3.940 euro. La Calabria chiude la classifica con 11.330 euro di reddito medio. Il differenziale di reddito tra nativi e stranieri supera i 12 mila euro in quattro regioni; quello di Irpef supera i 3 mila euro in sei regioni e scende sotto i 2 mila solo in Sardegna e Molise. Il divario regionale si ritrova, su scala più ampia, anche nei dati nazionali. I contribuenti nati all'estero sono 5,16 milioni, in crescita del 39,2% rispetto al 2014 e del 17,2% rispetto al 2019, per un volume complessivo di redditi dichiarati di 87,9 miliardi di euro e di Irpef di 12,6 miliardi. Non sono un gruppo omogeneo. Il 13,2% è nato in Romania, 679 mila persone; seguono Albania (411 mila), Marocco (330 mila), Ucraina e Cina, appaiate a 202 mila. La quota femminile, mediamente al 43,1%, oscilla dal 73,9% tra gli ucraini al 5% tra bangladesi e pakistani. Anche sul reddito le distanze sono ampie: il 38,2% dei nati all'estero dichiara meno di 10 mila euro l'anno, contro il 23,4% dei nati in Italia, e l'incidenza degli stranieri sale al 18,3% proprio in quella fascia, contro il 3,9% sopra i 50 mila. Il reddito medio resta comunque inferiore di oltre 9 mila euro rispetto a quello dei nati in Italia, 17.670 contro 26.920 euro; l'Irpef versata è quasi la metà, 3.310 contro 6.100 euro.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENDENZA Stranieri più ricchi in provincia di Pordenone

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

La crisi Electrolux

«Nessun passo avanti Buio sul futuro dei siti e dei lavoratori»

▶I sindacati giudicano insufficiente il secondo tavolo tecnico di ieri al Mimit

▶Slitta il confronto del 7 luglio: il Ministero dà più tempo per gli approfondimenti tecnici

L'INCONTRO

Il secondo incontro del tavolo tecnico Electrolux si chiude con un giudizio unanime dei sindacati: incontro insufficiente, privo delle risposte attese su produzioni, stabilimenti e continuità industriale. Fim, Fiom e Uilm concordano nel definire la giornata del 30 giugno un passaggio interlocutorio, utile ad approfondire i fattori critici indicati dall'azienda, ma ancora lontano da un confronto concreto sulle decisioni strategiche che riguardano l'Italia. Gianni Piccinin, segretario Fim, sintetizza così il clima della riunione: «È stato un incontro insufficiente rispetto alle aspettative. L'azienda ha spiegato le differenze di costo rispetto ai paesi asiatici, ma non ha dato risposte sulle produzioni né sugli stabilimenti».

I FRONTI

Electrolux ha infatti illustrato tre leve principali su cui ritiene possibile intervenire: energia, materie prime e organizzazione del lavoro. Su questi fronti, secondo Piccinin, l'azienda sostiene di poter recuperare «da 1 a 2 euro per pezzo sull'energia, da 2 a 6 sull'organizzazione e da 4 a 7 euro sul Cbam». Ma resta irrisolto il nodo centrale: «Non possiamo recuperare attraverso l'abbassamento del costo del lavoro. Questo è stato chiarito». A confermare la stessa valutazione è anche Roberto Zaami, segretario Uilm «Il confronto continua, ma l'azienda non ha ancora ritirato il piano. Non siamo ancora arrivati a un livello di dettaglio tale da confermare una volontà di ritiro».

ZAAMI (UILM) «IL PIANO NON È STATO RITIRATO: SERVE UN CAMBIO DI ROTTA»

LA LINEA

Per i sindacati, la premessa resta immutata: «Ci deve essere il mantenimento delle produzioni in Italia e dei siti industriali. Senza questo non si può entrare nel merito delle altre questioni». Simonetta Chiarotto, segretaria Fiom, ribadisce la linea: «L'azienda non ha fatto nessuna apertura sulle nostre richieste. Non è stato dichiarato che c'è continuità produttiva, né che le produzioni rimangono in Italia». La posizione della Fiom resta ferma: «Prima si discute delle produzioni e degli stabilimenti che rimangono aperti, poi possiamo entrare nel merito delle questioni sindacali». Chiarotto ricorda che il mandato dei lavoratori è chiaro: «Per noi c'è il ritiro del piano. Se vuoi discutere, lo fai dopo che dici che le produzioni rimangono e che Cerreto resta aperto».

IL CONFRONTO Il tavolo tecnico convocato ieri al Ministero

APPROFONDIMENTI

Sul piano operativo, la giornata ha prodotto un effetto immediato: l'incontro del 7 luglio salta. I sindacati hanno chiesto ulteriori approfondimenti tecnici, e il Ministero ha riconosciuto la necessità di più tempo per analizzare i dati. «Il tecnico del Ministero ha detto che servono tempi più lunghi per sviscerare le questioni», spiega Piccinin.

CALENDARIO

Il prossimo appuntamento diventa quindi il 14 luglio, data in cui Electrolux dovrà presentare le prime risposte concrete, a partire dal caso Cerreto. Il 21 luglio è confermato come momento di verifica generale: un confronto politico e istituzionale in cui i sindacati chiederanno un intervento straordinario del Governo e delle Regioni. Zaami sottolinea il peso delle variabili esterne: «Serve un intervento straordinario del Governo, dell'Europa e delle Regioni. Il Cbam pesa moltissimo: finché non si interviene su questo, la competitività non si recupera». Nel comunicato congiunto, le tre sigle aggiungono che «solo un intervento straordinario delle istituzioni può salvaguardare il settore e sbloccare la vertenza». Resta aperto anche il tema della ricerca e sviluppo, che secondo Chiarotto è coinvolta in un processo di smembramento previsto nel piano originario: «La R&D è il cuore dell'azienda. Non può essere smantellata». Un punto particolarmente sensibile, perché riguarda centinaia di impiegati e la capacità innovativa del gruppo in Italia. La trattativa si allunga: i sindacati hanno già chiesto di calendarizzare nuove date a settembre, convinti che la vertenza non possa chiudersi in poche settimane. «Non sarà una discussione che si risolve in poco tempo», osserva Piccinin. Electrolux, dal canto suo, non ha contestato questa impostazione. Il tavolo resta dunque aperto, ma la distanza tra le parti rimane ampia, e le prossime due tappe — 14 e 21 luglio — saranno decisive per capire se esistono margini reali per un nuovo piano industriale che salvaguardi produzioni e occupazione in Italia.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della sanità

Meno ricoveri da fuori regione negli ospedali Fvg

▶Per il centrosinistra l'attrattività dei centri sanitari regionali è in calo

▶Diminuiti soprattutto i casi di intervento chirurgico. Tiene il privato convenzionato

L'ANALISI

Secondo l'analisi fatta dal centrosinistra, diminuisce l'attrattività delle strutture sanitarie del Friuli Venezia Giulia. E questo vale soprattutto per i ricoveri, mentre le prestazioni ambulatoriali presentano una situazione meno lineare.

La riflessione si poggia sui dati forniti da Arcs sulla base di un accesso agli atti della consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg-Patto), sulla produttività degli ospedali e delle aziende sanitarie regionali, dal 2018 ad oggi. Pare pleonastico ricordare che in mezzo c'è stato il Covid.

ATTRATTIVITÀ

Dall'analisi dei flussi mobilità, dal 2018 al 2024 (per il 2025 i volumi e i valori economici forniti erano da ritenersi provvisori, come ha precisato il direttore generale di Arcs Stefano Dorbolò) i ricoveri erogati da strutture regionali, sia in day hospital sia ordinari, a residenti di altre regioni italiane sono scesi in termini assoluti, passando dai 18.115 del 2018 (per un importo di 58,125 milioni) ai 12.474 del 2024 (42,787 milioni il valore), anno di più o meno ritrovata normalità nel post pandemia. Sempre scorrendo i dati forniti a Liguori, in Asfo i ricoveri sono scesi da 3.511 (2.087 a Pordenone e 1.424 a San Vito e Spilimbergo) a 2.269 (1.627 nel presidio di Pordenone e 642 in quello di San Vito e Spilimbergo). In AsuFc si è passati da 3.542 ricoveri forniti a persone di fuori regione (valore complessivo 16,636 milioni) a 2.814 (12,365 milioni) nel 2024. Il peso maggiore, in questo caso, lo giocano l'ospedale di Udine, passato da 2.183 ricoveri nel 2018 a 1.739 nel 2024, e quello di Latisana e Palmanova, sceso, stando ai dati forniti, da 1.070 ricoveri a 829, con un calo ancor più significativo (seppur solo provvisorio) nel 2025. Sembra tenere meglio invece il sistema convenzionato. La Casa di cura Città di Udine, per esempio, è passata da 721 a 630 ricoveri, negli anni esaminati. Il Cro di Aviano, invece, stando ai dati, avrebbe quasi dimezzato i ricoveri da fuori regione, passando da 2.381 a 1.291.

CHIRURGIA

Per quanto riguarda i ricoveri con Drg chirurgico (ossia, fuor di "medichese", caratterizzati dalla presenza di un intervento chirurgico o di altra procedura "significativa"), sempre a persone di fuori regione, il totale complessivo Fvg (comprese le case di cura convenzionate e gli Irccs) parla di 11.199 ricoveri nel 2018 (valore stimato oltre 43 milioni), scesi a 7.494 nel 2024 (oltre 32 milioni). In Asfo si è passati da 2.066 a 1.352. In AsuFc da 1.652 a 1.200. Il Città di Udine ha mantenuto livelli non molto difformi (da 702 a 617). Il Cro di Aviano è sceso da 1.045 a 769 ricoveri.

LE PRESTAZIONI

Per consentire di valutare l'evoluzione, per i valori economici dell'attrazione extraregione della specialistica ambulatoriale i valori economici sono stati indicati nei dati forniti da Arcs al lordo del ticket, quindi senza tener conto dell'eventuale quota pagata dall'utente. In questo caso, il totale delle prestazioni, fra ospedali, Irccs e strutture private, è salito da 585.352 prestazioni nel 2018 (valore oltre 19 milioni) a 641.740 nel 2024 (valore oltre 24 milioni). Asfo è scesa da 169.190 prestazioni nel 2018 (28.826 erogate da strutture private accreditate e 140.634 da strutture pubbliche), con un importo lordo di 5,399 milioni, a 134.626 nel 2024, per un importo di 5,590 milioni (un valore in aumento quindi), di cui 21.499 fornite dal privato e 113.127 dal pubblico. In AsuFc invece le prestazioni sono leggermente salite: da 184.814 (valore 3,288 milioni) a 185.519 (valore 5,430 milioni). A far crescere i volumi, l'attività delle strutture private accreditate, da 7.807 prestazioni (741.464 euro) a 12.857 (2,796 milioni, un valore quasi quadruplicato), mentre le strutture pubbliche sono scese da 177.007 prestazioni (2,546 milioni) a 173.662 (2,633). Anche il Cro di Aviano ha visto un aumento delle prestazioni ambulatoriali, passando passato da 149.727 prestazioni (per 9,326 milioni) del 2018 a 220.567 (10,778 milioni) nel 2024.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore

Riccardi: «Sant'Anna dice il contrario»

«Liguori e la sua presunta "prova campo largo" affermano una cosa mentre la Scuola Sant'Anna di Pisa mostra risultati completamente opposti. Facile dire che la credibilità delle due tesi si commenta da sé».

Al vetriolo il commento dell'assessore alla salute Riccardo Riccardi alla nota diffusa da alcuni consiglieri del centrosinistra che oggi hanno convocato una conferenza stampa per parlare di quello che è stato definito il crollo dell'attrattività sanitaria regionale. «Questi dati erano stati forniti a Liguori già ad aprile e, nonostante l'abbondanza di tempo per analizzarli, è cascata nella più scontata delle affermazioni: cioè che va tutto male e, adesso, ci penserà il centrosinistra a raddrizzarlo» ha commentato Riccardi.

Per Riccardi il calo dei ricoveri è «un fatto positivo che ci vede anche sopra la media nazionale». «Se si vuole dare più attenzione al paziente rispondendo prima al suo bisogno di salute, il ricorso alle prestazioni ambulatoriali è la direttrice corretta: infatti, in Friuli Venezia Giulia cresce del 16% nell'ambulatoriale e attira molte persone da fuori regione perché qui trovano risposte più veloci e di maggiore qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte entra in ospedale con Giorgio Celiberti

TAGLIO DEL NASTRO

L'arte entra in ospedale per rendere più accoglienti gli spazi dedicati ai pazienti e ai loro familiari. Sarà inaugurato oggi alle 11, nell'atrio dell'ospedale di Spilimbergo, il nuovo spazio espositivo permanente "La bellezza è benessere", progetto promosso dalla Direzione medica del presidio ospedaliero San Vito-Spilimbergo insieme all'associazione Pro Ospedale San Giovanni. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di trasformare l'attesa in un'esperienza più serena attraverso il linguaggio dell'arte, con uno spazio destinato a ospitare nel tempo mostre di artisti affermati ed emergenti.

Ad aprire il nuovo spazio sarà la mostra "Argine all'oblio" del maestro Giorgio Celiberti, visitabile fino al 30 settembre. All'inaugurazione interverranno lo stesso Celiberti, il critico d'arte Carlo Stragapede, il musicista Andrea Del Favero e il poeta Mario Marcantuoni, prima del rinfresco conclusivo. L'iniziativa punta a rafforzare il legame tra arte, cultura e benessere, offrendo ai pazienti, ai visitatori e agli operatori sanitari un ambiente più accogliente e capace di favorire momenti di riflessione e serenità anche all'interno della struttura ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Strutture meno produttive Così si perdono i pazienti che arrivano da fuori»

CENTROSINISTRA

Un tempo modello di eccellenza e punto di riferimento nazionale, oggi un sistema in sofferenza che perde progressivamente attrattività e produttività. È la fotografia della sanità in Friuli Venezia Giulia scattata dalle opposizioni di centrosinistra. Al centro del dibattito i dati emersi dall'accesso agli atti presentato all'Arcs (Azienda regionale del coordinamento per la salute) dalla consigliera regionale Simona Liguori (Patto-Civica), sostenuta in modo compatto da Pd, M5s, Open Sinistra Fvg, Slovenska Skupnost e Sinistra Italiana. «I numeri confermano ciò che denunciamo da anni - ha spiegato ieri a Trieste Liguori - il calo dell'attrattività, specie nei ricoveri medici e chirurgici, è legato alla perdita di produttività degli ospedali. Se diminuiscono i volumi, diventa difficile trattenere e attrarre i professionisti». La consigliera ha precisato che il problema non è il valore del personale «che resta un'eccellenza» ma le condizioni organizzative «sempre più complesse». La coalizione parla apertamente di un «fallimento» della Giunta Fedriga: «Aumentano le liste d'attesa e continua la fuga del personale, con una perdita di pazienti da fuori regione che colpisce persino istituti di riferimento come il Cro di Aviano e il Burlo Garofolo di Trieste. La realtà smentisce la narrazione della maggioranza».

IL TEMA

Da parte sua, Furio Honsell (Open Sinistra) ha acceso i riflettori sul tema della trasparenza e sullo squilibrio tra pubblico e privato accreditato: «Ottenere dati completi è sempre più difficile, dall'analisi emerge chiaramente che è il sistema pubblico a perdere terreno, a tutto vantaggio del privato». Un'analisi condivisa anche da Marko Pisani (Ssk), che ha invocato la necessità di rimettere la sanità pubblica al centro dell'agenda politica regionale. Sulla gestione economica è intervenuto Massimo Moretuzzo (Patto-Civica Fvg): «Il problema non è la carenza di fondi, le risorse oggi ci sono. Manca invece una gestione capace di rafforzare il servizio pubblico, che viene indebolito da esternalizzazioni sempre più estese».

LIGUORI (CIVICA FVG): «IL PERSONALE RESTA UN'ECCELLENZA» PER CONTI (PD) «LA GIUNTA FEDRIGA HA FALLITO»

CENTROSINISTRA Riunito ieri per analizzare i dati

PROPOSTE

Oltre alla denuncia, il centrosinistra serra le fila in vista di una proposta alternativa. Caterina Conti (Pd), Elena Danielis (M5S) e Riccardo Pasqualis (Sinistra Italiana) hanno sottolineato il valore del lavoro unitario della coalizione. Dopo due tavoli di lavoro, il prossimo confronto è fissato per l'8 luglio, con l'obiettivo di presentare a inizio settembre una piattaforma programmatica condivisa per il rilancio del sistema sanitario regionale.

«Dopo otto anni di governo la giunta Fedriga e Riccardi ha fallito sulla sanità. Lo dicono i dati e le tabelle, lo raccontano le liste di attesa, le fughe del personale, la mobilità passiva, e lo confermano i cittadini che ogni giorno si trovano con difficoltà oggettive che non sono chiacchiere né fantasie. I dati sono più forti della propaganda e noi che come centrosinistra abbiamo fatto un'opposizione serie e costruttiva, abbiamo già iniziato a costruire insieme un programma per la sanità Fvg», ha detto Conti, che si è soffermata su alcuni aspetti problematici della sanità Fvg come il personale, denunciando «oltre 6600 cessazioni del servizio sanitario regionale tra il 2020 e il 2025», e i ricoveri ortopedici programmati «di fatto appaltati ai privati regionali e di fuori regione», ha ammonito tutte le forze politiche ricordando che «il centrosinistra non è un treno che si prende all'ultimo secondo perché a destra magari non ti garantiscono niente».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche regionali

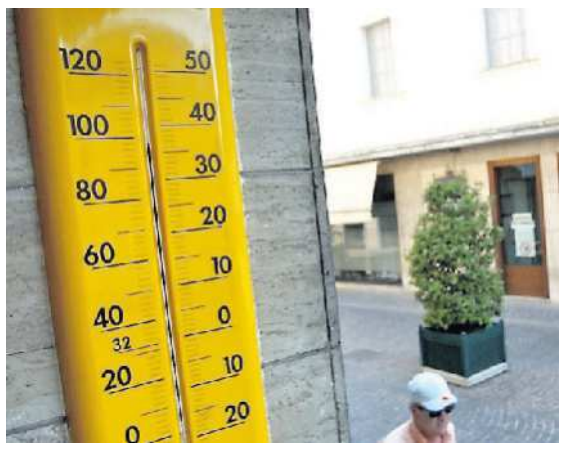
Il clima cambia volto, Arpa conferma: «Friuli sempre più caldo, 2025 record»

IL REPORT

Il Friuli Venezia Giulia si sta scaldando, e non si tratta più soltanto di una percezione legata alle giornate di grande caldo. I dati lo confermano con chiarezza: il 2025 è stato il terzo anno più caldo mai registrato in regione, superato soltanto dal 2024 e dal 2022. A metterlo in luce la nuova edizione di "Segnali dal clima in Fvg", pubblicata ieri sul sito istituzionale di Arpa Fvg. Un segnale che si inserisce in una tendenza ormai evidente e che trova un riscontro immediato anche nella cronaca meteorologica di questi giorni: dopo l'anticiclone subtropicale e le temperature elevate, sulla regione arrivano piogge e temporali, con un'allerta gialla valida su tutto il territorio regionale, come da comunicazione di ieri dalla Protezione civile. Da una parte la fotografia scientifica di un clima che cambia, dall'altra gli effetti concreti di una fase atmosferica sempre più caratterizzata da passaggi bruschi: caldo intenso, instabilità, temporali localmente forti e possibili criticità idrogeologiche.

LA PUBBLICAZIONE

La pubblicazione, realizzata dal Gruppo di lavoro tecnico-scientifico Clima Fvg istituito dalla Regione e coordinato da Arpa Fvg, raccoglie 28 articoli firmati da oltre 40 autori appartenenti a Regione, Arpa Fvg, Università di Trieste, Università di Udine, Ictp, Ogs e Cnr. L'obiettivo è portare alla cittadinanza, alle amministrazioni e ai soggetti pubblici e privati nuove conoscenze sui cambiamenti climatici, sui loro effetti e sulle azioni possibili per affrontarli nel contesto regionale. Tra gli elementi più significativi emerge il dato sulle temperature. Nel 2025, sulla pianura regionale, la temperatura dell'aria è risultata la terza più elevata dal 1901. Anche il mare conferma la stessa traiettoria: nel Golfo di Trieste la temperatura media annua è stata eccezionalmente alta, inferiore solo a quella del 2024. Le piogge complessive, invece, sono risultate nella norma rispetto alla media



E DOPO IL GRANDE AFA IN ARRIVO L'ALLERTA GIALLA PER PIOGGE E TEMPORALI SU TUTTA LA REGIONE

TEMPERATURE
Temperature elevate e afa: il report Arpa conferma una tendenza climatica sempre più marcata
Il 2025 è tra gli anni più caldi mai registrati

climatica, ma questo non significa assenza di rischio. Sempre più spesso, infatti, il problema non è soltanto quanta pioggia cade in un anno, ma come cade: fenomeni intensi, localizzati, concentrati in poche ore e capaci di mettere in difficoltà bacini minori, versanti fragili e aree urbane. È il quadro già emerso in modo drammatico nel novembre 2025, quando un evento estremo colpì Versa e Brazzano di Cormòns, con precipitazioni eccezionali sul bacino dello Judrio, allagamenti, dissesti e una frana mortale. Un episodio che la pubblicazione richiama come esempio della necessità di leggere insieme meteo, clima, territorio e prevenzione.

LE MISURE

Il documento guarda anche alle cause e alle risposte. Nel 2025 la Regione ha avviato il percorso per costruire la Strategia e il Piano clima Fvg, strumenti destinati a pianificare le azioni di mitigazione e adattamento. A supporto di questo lavoro Arpa Fvg ha realizzato il primo inventario regionale dei gas serra. La fotografia riferita al 2021 mostra che la gran parte delle emissioni deriva dalla macrocategoria Energia, con un peso rilevante dei trasporti e dell'uso di combustibili fossili. Gli assorbimenti forestali compensano circa un quarto delle emissioni regionali, ma non possono sostituire la riduzione delle emissioni alla fonte.

L'ULTIMA ALLERTA

Intanto, mentre il quadro climatico di lungo periodo viene messo nero su bianco, il Friuli Venezia Giulia deve fare i conti con l'evoluzione del tempo nelle prossime ore. Dopo le giornate segnate dal grande caldo, l'anticiclone subtropicale è in fase di ritiro verso est, lasciando spazio all'ingresso di una modesta saccatura sull'Europa centrale. Questa configurazione porterà sulla regione un fronte temporalesco nel pomeriggio-sera di oggi, mercoledì 1 luglio, seguito da correnti nord-occidentali più fresche e secche. La Protezione civile regionale ha emesso un'allerta gialla per criticità idrogeologica da temporali su tutte le zone del Friuli Venezia Giulia. La validità va fino alle 6 di giovedì 2 luglio. Dal pomeriggio e fino a notte inoltrata saranno possibili rovesci e temporali sparsi, localmente anche forti. In serata e nelle prime ore della notte è previsto anche vento da nord, con raffiche intense a livello locale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove province c'è il primo sì: voto tra 2 anni

▸In aula il primo via libera, ma il percorso sarà graduale
Le elezioni slittano dopo il trasferimento delle funzioni

LA SVOLTA

Il disegno di legge per la reintroduzione delle Province in Friuli Venezia Giulia – approvato nella notte dal Consiglio regionale - ha compiuto, ieri, un passo decisivo in Aula ma il percorso appare più lungo del previsto. L'Assemblea legislativa ha infatti dato l'ok a maggioranza alle norme chiave sull'istituzione degli enti e sulle loro competenze. Una convergenza trasversale che ha visto il voto favorevole del centrodestra insieme ad Avs, Ssk mentre il resto delle opposizioni (Pd, M5s, Open Fvg e Patto per l'Autonomia) ha espresso contrarietà. Astenuto l'indipendente Enrico Bullian.

CONFINI

I vecchi confini non cambieranno: Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste manterranno i perimetri tradizionali. Tra le novità identitarie approvate, i Comuni di Doberdò, San Floriano, Savogna, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo e Sgonico manterranno la dicitura anche in lingua slovena, Sappada quella locale Plodn e i Consigli potranno esporre la bandiera friulana.

IL LAVORO

Il vero terreno di scontro, tuttavia, è stato quello delle funzioni e della tempistica del trasferimento. Sebbene il ritorno formale degli enti sia fissato al primo gennaio 2027, la data del voto per i cittadini si allontana. Giunta e maggioranza hanno infatti accolto un emendamento di Fratelli d'Italia che subordina le elezioni all'approvazione di sei leggi di settore. Come spiegato da Markus Maurmair (FdI), i cittadini saranno chiamati alle urne solo quando le Province avranno una reale sostanza strutturale, risorse finanziarie e personale. Il voto slitterà così, con ogni probabilità, al 2028.

DIBATTITO

Un possibile rinvio che ha scatenato la dura reazione del Pd. Per Francesco Martines, l'assenza di scadenze certe è il principale vulnus della riforma: dal 2027 passeranno solo edilizia scolastica e viabilità, lasciando il resto alla discrezionalità della Giunta. Il Pd aveva proposto, invano, un cronoprogramma vincolante fino a dicembre 2028. La norma introduttiva delle Province in Friuli Venezia Giulia prevede, infatti, delle funzioni che i nuovi enti dovranno attuare fin da subito. In particolare, si tratta della gestione delle scuole secondarie e delle strade che già erano di competenza delle Province. In aggiunta, il disegno di legge affida all'ente di area vasta la gestione della Casa dei Comuni con il fine di supportare sindaci e le loro strutture in azioni e interventi di strategica priorità per le Comunità che amministrano. La norma elenca inoltre una serie di funzioni fondamentali, 13 per la precisione, che nella norma originale erano indicate come future aree di competenza delle Province anche in modalità concorrente con la stessa Regione.

LE FASI

L'emendamento proposto da FdI propone di organizzare la fase di introduzione delle nuove Province attraverso una serie di leggi di settore che si occuperanno di definire cosa sarà di loro competenza e con quali risorse economiche e umane farlo. Per rendere più efficace l'obiettivo di riempire di competenze le nuove Province, l'emendamento condiziona le future elezioni provinciali all'approvazione di sei leggi che conterranno le modalità, l'indicazione delle risorse economiche e umane, per far gestire le funzioni fondamentali alle Province. In questo modo si dà attuazione alla proposta di FdI di procedere per gradi nella loro reintroduzione.

CRITICHE

Critiche diffuse dagli esponenti dem: Massimo Mentil ha contestato la sovrapposizione con le Comunità di montagna, Nicola Conficoni ha parlato di «grossa delusione» e Francesco Russo di «grande bluff». Anche per Rosaria Capozzi (M5s) si tratta di un «contenitore vuoto, senza un vero arricchimento di funzioni» simile a quello di dieci anni fa. A blindare l'impalcatura della riforma è stato il capogruppo della Lega, Antonio Calligaris, firmatario insieme a Lucia Buna di un emendamento che introduce una Cabina di regia per governare i passaggi amministrativi coinvolgendo gli assessori competenti, le direzioni regionali, l'Anci e i rappresentanti delle Autonomie locali. Intanto, Serena Pellegrino (Avs) ha incassato che la presidenza della Provincia sia eletta direttamente dal Consiglio provinciale nella prima seduta.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

2026
Il Consiglio regionale approva le norme che istituiscono le nuove Province e ne definiscono le prime competenze. Resta però ancora da completare l'iter.

2027
Le Province tornano formalmente operative. In una prima fase gestiranno viabilità, edilizia scolastica e la Casa dei Comuni. Le altre competenze trasferite con leggi di settore.

2028
I cittadini saranno chiamati alle urne solo dopo l'approvazione delle sei leggi di settore che trasferiranno funzioni, personale e risorse ai nuovi enti.

LA NORMA Il primo sì alla riforma è arrivato dall'Aula del Consiglio

Il coordinamento

Veneto orientale, tavolo stabile con il Friuli

La Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore agli Enti locali Marco Zecchinato, ha approvato l'istituzione del Tavolo permanente dedicato ai Comuni del Veneto orientale confinanti con il Friuli Venezia Giulia.
L'iniziativa punta ad affrontare in modo organico le principali questioni segnalate dalle amministrazioni locali, rafforzando il coordinamento tra Regione, enti locali e istituzioni competenti.
«I sindaci ci hanno rappresentato con chiarezza le difficoltà che i Comuni di confine affrontano quotidianamente – afferma Zecchinato –. Il confronto con i territori limitrofi del Friuli Venezia Giulia mette in luce differenze nelle condizioni operative degli enti locali che richiedono un'analisi approfondita e risposte concrete. Per questo abbiamo deciso di istituire un Tavolo permanente: non un semplice momento di confronto, ma uno strumento di lavoro stabile per individuare soluzioni condivise».
«L'obiettivo – prosegue l'assessore – è riunire tutti i soggetti coinvolti, analizzare le esigenze dei territori e definire interventi capaci di migliorare i servizi ai cittadini, sostenere gli investimenti e rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni».
Il Tavolo sarà presieduto dal Presidente della Regione, o da un suo delegato.
«L'attività del Tavolo si concentrerà in particolare su welfare territoriale, sanità, infrastrutture, trasporti, sistema produttivo, agricoltura, turismo e rapporti istituzionali con la Regione Friuli Venezia Giulia – conclude Zecchinato –. Vogliamo costruire un confronto continuo con i territori per individuare risposte efficaci e valorizzare le potenzialità dei Comuni di confine».

Lussari, cent'anni dalla riconsacrazione dopo la distruzione della Grande Guerra

▶ Il collaudo dopo i lavori fu nel 1924. Bisognò attendere il 1. luglio 2026 perché venisse nuovamente benedetto

SANTUARIO
Un luogo di culto dove, da oltre 650 anni, convergono i fedeli delle tre principali etnie europee

L'ANNIVERSARIO

TARVISIO Il Santuario Mariano del monte Lussari è unico nel suo genere. Non solo perché uno dei luoghi di culto più importanti dove, da oltre 650 anni, convergono i fedeli delle tre principali etnie europee (latina, germanica e slava) a tal punto da essere chiamato "Santuario dei tre popoli", ma perché - grazie al suo caratteristico borgo - è una delle mete icone del Friuli Venezia Giulia. Quest'anno, questo emblematico luogo, festeggerà un importante traguardo: il centesimo anniversario dalla sua riconsacrazione dopo essere stato distrutto durante la Prima Guerra Mondiale.

Una prima cappella votiva, di cui non vi è più traccia, fu realizzata intorno al 1360 dopo il ritrovamento, considerato miracoloso, di una statuetta della Madonna col Bambino. Il Santuario costruito tra il 1500 e il 1600 e consacrato nel 1645, è stato più volte restaurato come accadde nel 1807 quando un fulmine distrusse la parte lignea della chiesa. Fu però il 16 settembre 1915, dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria, che subì lo sfregio più grande: all'epoca si trovava in territorio asburgico e, diventato punto d'osservazione e sede di postazioni militari, fu colpito e distrutto dall'artiglieria italiana. Si salvò solo la struttura muraria, con il campanile che perse per sempre il suo orologio.

IL LUOGO DI CULTO CHE SI TROVAVA IN AREA ASBURGICA ALL'EPOCA, FU COLPITO DALL'ARTIGLIERIA ITALIANA

IL PARROCO

«Era una bella giornata - scrisse l'allora parroco di Ratece -. Alle tre del pomeriggio mandò un insolito bagliore e un'impressionante fiammata. Incominciò a bruciare prima il tetto dell'abside. Il fuoco proseguì verso l'ingresso principale, poi avvolse il campanile. In un'ora restarono solo i muri nudi". Nel 1919 la Valcanale fu ceduta all'Italia e il Lussari passò dalla diocesi di Gurk all'arcidiocesi di Gorizia, ma l'idea di ricostruire il Santuario non venne abbandonata.

IL PROGETTO

Il progetto di ricostruzione prese vita nel 1921 con i lavori che iniziarono l'anno successivo sotto la direzione dell'architetto Giovanni Dobner e del francescano Pius Zankar. L'intervento, che non riguardò solo la chiesa ma anche canonica e osteria, durò fino al 1924

quando fu eseguito il collaudo. Bisognò attendere quasi due anni, però, perché venisse nuovamente consacrato, cosa che avvenne il primo luglio 1926. «Oggi, festa del preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo - si legge nella bolla vescovile - io Francesco Borgia Sedej arcivescovo di Gorizia, consacrai la chiesa e il suo altare maggiore, in cui misi riverente le reliquie dei Santi Ermacora, Fortunato e Bonifacio». Il Lussari venne poi restaurato altre volte. Come nel 1960 in occasione del sesto centenario del Santuario, a metà anni Ottanta in seguito al terremoto del 1976 o nel 2000 quando, in occasione del Giubileo, la chiesa venne completamente ristrutturata. Nel 1924, proprio durante i lavori di ricostruzione del Santuario, i Francescani in servizio alla parrocchia di Camporosso furono costretti ad abbandonarla e il 26 aprile giunse al Lussari - in qualità di primo parroco diocesano di Camporosso - don Natale Moncaro. Don Michele conosceva bene il Lussari visto che prese parte alla sua distruzione. Nel 1916, infatti, era ufficiale di artiglieria del Regio Esercito in Val Dogna, proprio in una delle postazioni che, da Sella Somdogna, cannoneggiarono il Santuario. A causa delle fatiche per la ricostruzione e della sua precaria salute, l'8 aprile 1926, a soli 48 anni, contrasse la tubercolosi che - un anno dopo - lo spinse a lasciare la parrocchia a don Viktor Kos che vi rimase fino al 1933 quando quando la Valcanale passò sotto l'arcidiocesi di Udine e rettore del Santuario divenne don Michele Dorbolò. Storia decisamente diversa, invece, quella legata alla statua della Madonna con Bambino. Il 19 luglio 1915, lo stesso giorno in cui le prime bombe italiane iniziarono a cadere - una centrò e distrusse l'attuale locanda "Al Convento" - venne trasferita a valle. Iniziò così la sua migrazione che, per una decina di anni, la vide peregrinare tra Villach, Klagenfurt, Maribor e ritornare Camporosso. Il 24 giugno 1925 fu riportata in cima al Lussari dove ritrovò la sua collocazione originaria nel Santuario ricostruito. Anche durante la Seconda Guerra Mondiale, per preservarla, la Vergine Maria trovò riparo a valle. Portata presso la canonica di Camporosso nell'agosto 1943, vi rimase fino all'11 agosto 1945 quando tornò nella sua dimora sul Lussari.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

Ma nel secolo scorso sarebbe potuto anche saltare in aria

TARVISIO Il Santuario del monte Lussari ridotto in macerie dopo una potente esplosione. È quanto sarebbe potuto accadere tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta del 1900. In pochi lo sanno, ma è proprio in quegli anni, infatti, che il Santuario rischiò di essere nuovamente distrutto. In quel caso, però, non a causa di uno scontro bellico magari legato alla Guerra Fredda, ma a minacciarlo sarebbe stato un gesto dettato dalla gelosia, un atto che avrebbe potuto ferire a morte uno dei luoghi simbolo della spiritualità delle Alpi Giulie. A riportare alla luce un episodio poco conosciuto, è stato - a margine di un incontro dedicato a don Natale Moncaro - Alfredo Sandrini. La vicenda risale durante la realizzazione della prima funivia del Lussari, località fino ad allora raggiungibile solo a piedi da Camporosso attraverso il sentiero del pellegrino o da Valbruna percorrendo la vecchia strada militare.

L'EPISODIO RICOSTRUITO DURANTE UN INCONTRO LA VICENDA LEGATA A UN "FUOCHINO" E A UN POSSIBILE GESTO DETTATO DALLA GELOSIA

A realizzare le stazioni di valle e di monte fu incaricata l'impresa Sandrini S.p.A., guidata dal padre di Alfredo. A causa del materiale roccioso presente, i lavori si rivelarono davvero complessi e in particolare l'edificazione della struttura in quota, situata sostanzialmente nella stessa area dell'attuale impianto.

«Fu una costruzione particolarmente difficoltosa e divenne necessario usare dell'esplosivo». Per poter preparare la dinamite, però, era essenziale la presenza di un operaio specializzato, il cosiddetto fuochino.

«La squadra di operai del cantiere - prosegue Alfredo - alloggiava in una locanda sul Lussari, dove rimaneva tutta la settimana». Il rientro a casa era previsto al sabato pomeriggio mentre il ritorno a monte avveniva la domenica sera. «Ricordo che un lunedì mattina, fummo svegliati all'alba dal vigoroso bussare al portone di casa. Era il caposquadra che avvisava mio padre che il fuochino si era barricato nel Santuario portando con sé tutta la dinamite, minacciando di farla esplodere».

Il rischio era concreto: una potente esplosione avrebbe potuto ridurre in macerie il luogo sacro. Immediatamente il titolare della ditta raggiunse in auto la cima e, dopo una lunga trattativa, riuscì non solo a farsi aprire il portone sprangato dall'interno, ma a convincere l'operaio a desistere dal folle gesto. All'origine del possibile atto sconsiderato - secondo quanto svelato da Sandrini - una scena non tollerata dal fuochino. Rientrato a casa, l'uomo avrebbe sorpreso la moglie intenta a bere un caffè in compagnia del parroco del paese. Un episodio che l'operaio interpretò come un tradimento, lasciandosi sopraffare dalla gelosia. Accecato dalla rabbia e dal sospetto, l'uomo progettò quindi un atto clamoroso e devastante: far saltare in aria il Santuario con l'esplosivo.

T.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenti Tari, Lega e FdI contro la giunta De Toni

CONSIGLIO

UDINE Per il centrodestra l'aumento della Tari, con le tariffe declinate durante l'ultima assemblea, sarà una stangata sulle imprese. «Mentre l'Amministrazione continua a parlare di rilancio del commercio, di Distretto del Commercio e di sostegno alle imprese, i numeri raccontano una realtà ben diversa», rileva la capogruppo leghista Francesca Laudicina. «L'analisi delle tariffe TARI dal 2023 al 2026 evidenzia aumenti molto significativi per numerose attività economiche della città. I dati parlano chiaro: quasi il 50% di aumento per i negozi di vicinato, come abbigliamento, calzature, librerie, ferramenta, e oltre il 40% per bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie e pub. È difficile conciliare questi numeri con la continua narrazione sul rilancio del commercio cittadino». «Per la Lega sostenere il commercio significa prima di tutto ridurre il peso della fiscalità locale. Continueremo a chiedere che il Comune utilizzi tutti gli strumenti a sua disposizione per alleggerire la pressione tributaria sulle impres. Il commercio non si rilancia con la propaganda. Si rilancia creando le condizioni perché chi ogni mattina alza una serranda possa lavorare con meno tasse, meno burocrazia e più fiducia nel futuro», conclude Laudicina, Per Giovanni Govetto di FdI, «c'è stato un voto, nell'ultimo Consiglio Comunale, che ha fatto

emergere chiaramente come l'amministrazione De Toni, che a parole si dice vicina alla realtà parrocchiale e agli oratori, la pensi in modo diverso. L'occasione è stata fornita da un Ordine del giornopresentato dal sottoscritto, con cui si chiedeva al sindaco di "valutare la possibilità di avviare un'azione di intervento volta ad inserire anche i locali destinati ad oratori parrocchiali tra le strutture che possono godere di esenzioni, riduzioni, o altre forme di agevolazioni sulla Tari" mediante un intervento sul Regolamento Tari del Comune. Un ordine del giorno semplice, lineare, che non nascondeva insidie e che impegnava il Sindaco a valutare una possibilità di azione, senza imporre alcuna esenzione o riduzione». Un testo che secondo lui «avrebbe permesso di valutare l'eventuale inserimento anche di altre realtà che avrebbero potuto beneficiare di sgravi o riduzioni. Ebbene, tutta la maggioranza di centro sinistra ha ritenuto di votare contro questa richiesta, nessuno escluso. Non è stata fornita alcuna possibilità di mediazione, gli esponenti della sinistra hanno spiegato che sono altri i soggetti meritevoli di attenzione, non le parrocchie. La sinistra radicale si è spinta a ricordare come le associazioni islamiche non rivincevano alcun aiuto, auspicando che le cose possano cambiare». Per Govetto «l'ordine del giorno ha avuto il merito di smascherare anche un altro aspetto non noto: Vigna ha dichiarato pubblicamente, con una certa soddisfazione, che Udine presto avrà una sua moschea! Ecco il vero volto dell'amministrazione De Toni, si bocciano gli ordini del giorno che provano a fornire qualche aiuto e sostegno alle realtà radicate nel territorio, le parrocchie, si concentra e dedica risorse ed energie sull'"accoglienza" di altri tipi di realtà».

LAUDICINA: «STANGATA PER LE ATTIVITÀ QUASI IL 50% DI RINCARI PER I NEGOZI DI VICINATO» GOVETTO: «IL VOTO SMASCHERA L'ESECUTIVO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No a un'altra estate a Lignano ostaggio di blackout e guasti»

▶Confcommercio e Federalberghi chiedono interventi dopo l'ultima interruzione di lunedì

▶E-Distribuzione: «Disservizio accidentale dovuto alle temperature straordinarie»

POLEMICA

LIGNANO «Un anno dopo nulla è cambiato. Servono risposte e interventi immediati». A meno di un anno dalla diffida formale inviata a E-Distribuzione dopo i blackout di Ferragosto, Confcommercio Udine, Confcommercio Lignano e Federalberghi Fvg tornano a denunciare un'altra interruzione del servizio elettrico a Lignano. «È inaccettabile che, a fine giugno, com'è accaduto lunedì sera, quando la stagione deve ancora entrare nel vivo, si ripresentino gli stessi problemi che avevamo già denunciato lo scorso anno», dichiarano il vicepresidente provinciale di Confcommercio Udine Alessandro Tollon, il presidente di Confcommercio Lignano Loris Salatin e il presidente di Federalberghi Fvg Enrico Guerin. Le associazioni ricordano come, dopo i blackout dell'estate scorsa, siano stati chiesti interventi strutturali sulla rete elettrica. «La spiegazione fornita dai tecnici intervenuti sul posto, che hanno parlato di un eccessivo assorbimento della rete, non può rassicurarci. Poi, ricontattati dai vertici di E-Distribuzione, ci è stato spiegato che si è trattato di un problema di dispersione termica, legato alle alte temperature e all'umidità, che ha fatto sì che le linee andassero in autoprotezione. Ma se la rete va in sofferenza già a giugno, con la località ancora lontana dal tutto esaurito, cosa dobbiamo aspettarci nelle settimane di massimo afflusso?», osservano i rappresentanti di Confcommercio. La preoccupazione riguarda non solo eventuali nuovi blackout, ma anche i continui sbalzi di tensione. «Le imprese non possono continuare a convivere con questa incertezza. Chiediamo a E-Distribuzione di chiarire ufficialmente le cause dell'accaduto e, soprattutto, di indicare quali interventi siano stati realizzati dopo le criticità dello scorso anno e quali ulteriori opere intenda mettere in campo per evitare che la situazione si ripeta. Lignano non può permettersi un'altra estate all'insegna dei blackout».

L'AZIENDA

E-Distribuzione chiarisce che lunedì sera si è trattato di «un disservizio accidentale», che ha interessato una linea di media tensione, che serve parte della località, principalmente la zona di Pineta: il disservizio è stato «determinato dalle temperature straordinariamente elevate di questi giorni che non consentono la normale dispersione di calore dei cavi interrati e sottopongono i relativi materiali isolanti a condizioni operative particolarmente impegnative». La società in una nota fa sapere che «grazie alle tempestive manovre in telecomando effettuate dal Centro Operativo di E-Distribuzione, il servizio è stato ripristinato in circa 10 minuti per la maggior parte delle clientela e, per la parte restante, in circa un'ora e mezza attraverso l'intervento delle squadre operative giunte prontamente sul posto». Inoltre l'Azienda informa che si è registrato un ulteriore disservizio alla rete di bassa tensione che ha interessato, in modo circoscritto, alcune vie di Sabbiadoro, ed è stato risolto in poco più di un'ora e mezza da una squadra di tecnici. E-Distribuzione assicura che fa un monitoraggio continuo «gestendo tempestivamente eventuali situazioni di interruzione della fornitura», che, precisa, «non sono correlate all'aumento dei consumi, bensì al persistere di condizioni climatiche del tutto eccezionali che stanno interessando non solo l'Italia ma tutta Europa». Lignano Sabbiadoro, ricorda l'azienda, «è inoltre oggetto di un rilevante piano di investimenti da oltre 7 milioni di euro da parte di E-Distribuzione: sono previsti il rinnovamento e potenziamento di oltre 40 chilometri di rete di media tensione in cavo interrato, la realizzazione di nuove linee per incrementare la ridondanza del sistema e l'adeguamento tecnologico di circa 30 cabine secondarie» «Queste attività sono state in buona parte condotte fino all'avvio della stagione turistica, concentrandosi sulle dorsali che alimentano le aree di Sabbiadoro e Pinet» «e le aree a servizio dello stadio, del Luna Park e delle principali zone a vocazione turistica. La prima fase dei lavori ha permesso di intervenire su circa 8 km sulla rete di media tensione ed in diverse cabine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIGNANO SABBIADORO Un'immagine iconica dell'arenile lignanese

Per luglio e agosto

Attivato anche il Piano spiagge

In previsione del picco turistico di luglio e agosto, in sinergia con l'Amministrazione comunale e in aggiunta alla consueta attività di presidio e pronto intervento, E-Distribuzione ha attivato il cosiddetto "Piano spiagge" con il presidio di squadre di tecnici dedicate dal pomeriggio fino alle 23 di tutti i giorni della settimana, così da garantire ancora maggior presidio e tempestività d'intervento anche nei giorni e negli orari di maggior afflusso turistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIAGGIA Scatta il piano spiagge anche a Lignano

Le emergenze

Doppio fronte incendi sulle montagne friulane fra Forni e la Val Resia

INTERVENTI

UDINE Doppio fronte incendi nella giornata di ieri, sulle montagne del Friuli.

Due roghi boschivi, entrambi con ogni probabilità causati da fulmini, hanno richiesto l'intervento del personale forestale e dell'elicottero del servizio aereo regionale della Protezione civile, impegnato prima a Forni di Sotto e poi in Val Resia. Il primo incendio è divampato in mattinata in località Cima del Monte Forat, nel territorio comunale di Forni di Sotto, a circa 1.700 metri di quota.

SEGNALAZIONE

La segnalazione è arrivata alla Sala operativa regionale dal responsabile della Stazione forestale di Forni di Sopra. Il velivolo ha effettuato 20 lanci d'acqua, rifornendosi dal Lago di Caprizi, prima di rientrare alla base di Tolmezzo. L'area resta monitorata.

Nel pomeriggio un secondo rogo si è sviluppato in località San Giorgio, nel comune di Resia. La segnalazione è arrivata alle 13.35 dal sindaco. Anche in questo caso le fiamme si sono innescate in quota, in una zona particolarmente impervia.

LE OPERAZIONI

Le operazioni sono state coordinate dal Dos della Stazione forestale di Resia, con il supporto della Stazione forestale di Tarvisio e di quattro volontari della Protezione civile comunale.

ELICOTTERO

L'elicottero ha effettuato 80 lanci d'acqua, pescando dal torrente Resia, mentre a terra

è stato allestito un vascone Aib. L'area interessata è stimata in circa 2 mila metri quadrati. Resta alta l'attenzione nelle zone boschive più esposte.

DUE ROGHI BOSCHIVI FORSE CAUSATI DA FULMINI HANNO RICHIESTO L'INTERVENTO DEI POMPIERI

CONTROLLI

Sul fronte dei controlli, un'ispezione è stata eseguita in un allevamento avicolo dell'hinterland udinese nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto allo sfruttamento del lavoro e al lavoro sommerso promosse dalla Prefettura di Udine.

L'intervento risale al 25 giugno ed è stato condotto dai Carabinieri del Comando provinciale, con la collaborazione del Nucleo Ispettorato del Lavoro, della Guardia di Finanza e del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

POLLI

Il controllo si è svolto durante le operazioni di caricamento di oltre 16 mila polli, affidate a un'azienda con sede legale in Veneto.

Sono stati verificati 12 lavoratori stranieri. Dagli accertamenti è emersa, a carico dell'impresa veneta, la mancata formazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La titolare, residente in provincia di Verona, è stata segnalata all'Autorità giudiziaria e sanzionata per 9 mila euro. Sono ancora in corso approfondimenti fiscali, sanitari e giuslavoristici.

OMICIDIO VENIER

Nuovi elementi arrivano infine dall'inchiesta sull'omicidio di Alessandro Venier, l'uomo ucciso e fatto a pezzi lo scorso luglio nella sua abitazione di Gemona del Friuli.

Dalle analisi dei Ris di Parma sulla federa del cuscino ritenuto dagli inquirenti il mezzo con cui l'uomo sarebbe stato soffocato, sarebbero state individuate tracce di Dna riconducibili alla vittima e alla compagna Mailyn Castro Monsalvo. Non sarebbero invece emersi profili genetici attribuibili alla madre della vittima, Lorena Venier.

LA DIFESA

Per la difesa di Lorena Venier, rappresentata dagli avvocati Alice e Paolo Bevilacqua, l'esito degli accertamenti confermerebbe la versione fornita dalla donna, secondo cui sarebbe stata soltanto la nuora a utilizzare il cuscino durante il soffocamento.

Di diverso avviso i legali di Mailyn Castro Monsalvo, Federica Tosel e Francesco De Carlo: il ritrovamento del Dna della coppia sarebbe compatibile con il normale utilizzo domestico del cuscino e non costituirebbe una prova della dinamica dell'omicidio. La morte, secondo la difesa, potrebbe essere invece collegata alle precedenti punture di insulina che la madre avrebbe fatto al figlio.

L'AVVOCATO

«L'esito degli accertamenti è semplice – afferma l'avvocata Federica Tosel –: il cuscino racconta una normale vita di coppia, non la dinamica omicidiaria descritta dall'altra indagata». Il processo prenderà il via il 20 luglio davanti alla Corte d'Assise di Udine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aree dismesse serve un nuovo patto fra Stato e Comuni»

L'INCONTRO

UDINE «Servono nuovi strumenti nazionali per consentire ai Comuni di intervenire sulle aree abbandonate, sostenere i centri storici e riequilibrare il rapporto tra piccolo commercio e grande distribuzione. Serve un nuovo patto tra Stato e città». Lo ha dichiarato ieri a Udine il vicesindaco Alessandro Venanzi, a margine dell'incontro "Il Nordest che funziona. Le città che costruiscono futuro", dedicato alle buone pratiche delle amministrazioni di centrosinistra, con il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai, il sindaco di Imola Marco Panieri, il vicesindaco di Padova Antonio Bressa.

Venanzi ha spiegato che «l'incontro nasce dalla convinzione che il Nordest possa tornare a essere protagonista, se saprà interrogarsi con coraggio sui propri cambiamenti e costruire risposte nuove, partendo dalle città». Chiarendo il senso del confronto con gli altri amministratori, il vicesindaco ha evidenziato che «gli enti locali sono il luogo in cui i problemi diventano immediatamente visibili: lo spopolamento dei centri storici, i negozi sfitti, gli edifici abbandonati, le grandi aree dismesse, le difficoltà delle famiglie e delle persone anziane», precisando però che «sono anche il luogo in cui si possono sperimentare soluzioni, creare servizi e generare nuove opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Mercoledì 1 Luglio 2026
www.gazzettino.it

IL CASO DAVIS-DOSSENA È STATO ARCHIVIATO

Il giudice sportivo ha archiviato il caso delle presunte frasi razziste rivolte dal calciatore del Cagliari Dossena nei confronti di Keinan Davis

BIANCONERI A sinistra Pasquale Marino con la divisa della Salernitana; a destra Nicolò Zaniolo, arrivato a Udine allo scadere del mercato estivo 2025 (Foto US Salernitana e LaPresse)

UDINESE, L'AUSPICIO DI MARINO: «SPERO CHE ZANIOLO RIMANGA»

▶L'ex tecnico bianconero analizza la situazione: «Nico è reduce da una stagione di gran rilancio»

▶Anche in caso di divorzio, il mister resta ottimista: «La società avrà già individuato alcune alternative»

L'INTERVISTA

La prossima settimana, quando scatterà per l'Udinese la nuova stagione con la ripresa della preparazione al "Bruseschi", Gino Pozzo e Gian Luca Nani dovrebbero incontrare l'agente di Nicolò Zaniolo, Claudio Vigorelli, (e forse il giocatore stesso) per cercare di trovare un punto d'incontro che soddisfi entrambe le parti sull'ingaggio da corrispondere al giocatore. Ormai il tempo stringe, una decisione deve essere presa in un senso o nell'altro.

Non conviene ad alcuno tergiversare dopo due settimane di (quasi) totale silenzio. A questo punto ogni ipotesi è percorribile, ma in ogni caso il divorzio tra Udinese e il numero dieci sarebbe clamoroso considerato che Zaniolo dopo lo splendido campionato scorso era entrato nel cuore del tifoso che sognava (e forse sogna ancora) un campionato, il prossimo, ancora migliore. Ma non sarà cosa mettersi d'accordo, tutt'altro. I Pozzo da quando sono al timone dell'Udinese hanno abolito le spese pazze sia per quanto concerne l'acquisto del cartellino di un atleta, soprattutto per lo stipendio che dovrà essergli corrisposto. L'Udinese è sempre ferma a 1,3 milioni (come da contratto sottoscritto dal giocatore un anno fa e valido sino al 30 giugno 2029), Zaniolo pretende almeno un milione in più. Troppo per una società virtuosa, per la quale i conti economici e finanziari devono essere sempre in ordine perché solamente così ci può essere un futuro sempre radioso o comunque privo di problemi rilevanti.

MARINO

«Non conosco le dinamiche che hanno generato questa situazione - è intervenuto Pasquale Marino, ex tecnico dell'Udinese dal 2007 al 2010 che è riuscito a portare in Europa la squadra nel suo primo anno in Friuli -. Leggo che l'Udinese rischia di perdere Zaniolo e francamente sarebbe un peccato. Parlo da tifoso bianconero, naturalmente. Non scordiamoci che il giocatore è reduce da una stagione in cui è tornato in auge, si è segnalato tra i migliori della Serie A, ha trascinato l'Udinese al decimo posto, ha segnato, ha mandato in gol il compagno. Poi, rispetto ai precedenti campionati, l'ho visto più continuo, anche più umile, ha evidenziato l'atteggiamento giusto, quello che deve avere il professionista vero. L'ho visto ricorrere l'uomo, sacrificarsi, oltre che protagonista di giocate degne del giocatore di razza tanto che per molti sarebbe stato meritevole di tornare a indossare la maglia azzurra. Per cui un simile atleta non può non far comodo alla squadra bianconera. Ma, ripeto, non conosco le dinamiche di questa vicenda».

Marino afferma anche che la sua partenza priverebbe l'Udinese di un tandem offensivo tra i migliori. «Lui e Davis mi hanno impressionato. Se stanno bene hanno pochi eguali, complimenti ai Pozzo che li hanno portati in Friuli. Ma l'Udinese ha altri atleti di valore, la proprietà è sempre riuscita a scovare giovani talentuosi che poi si sono trasformati in giocatori di valore, oppure a rigenerare atleti che sembravano ormai avviati verso il tramonto; l'elenco è lungo. È una proprietà che sa fare calcio come pochi per cui il club è in buone mani. Se Zaniolo dovesse essere ceduto troverebbe altre soluzioni alternative, 32 anni di storia consecutivamente in A non hanno bisogno di ulteriori commenti, in questo lungo periodo, se non sbaglio, l'Udinese ha rischiato di retrocedere una volta soltanto, nel 2023-2024, ma un' annata no capita a chiunque. Il Milan e la Juve quest'anno non sono riuscite a centrare la qualificazione alla Champions, non scordiamoci anche del comportamento di Fiorentina e Lazio. Succede, ma nel medio-lungo cammino l'Udinese è una delle società che ha sbagliato di meno, per cui i tifosi che ricordo con piacere, possono stare tranquilli, anche nell'ipotesi del dopo Zaniolo. Ma se alla fine il numero dieci rimarrà tanto meglio, avrà la possibilità di mettersi in luce in un ambiente particolare, in cui non ci sono pressioni, in un complesso forte dal punto di vista tecnico e di esaltarsi ulteriormente.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì il raduno, dal 22 luglio il ritiro a Lienz

▶Sono 36 i convocati L'ultimo ad aggregarsi sarà capitan Karlstrom

LA NUOVA STAGIONE

Manca ormai pochissimo all'inizio della nuova stagione. Nella serata di ieri, infatti, il club bianconero ha comunicato le date ufficiali della preparazione estiva e i nomi dei 36 convocati. Mister Kosta Runjaic e i suoi ragazzi giungeranno a Udine nella giornata di domenica per poi iniziare la preparazione a partire da lunedì. La prima fase della preparazione si svolgerà per due settimane al centro sportivo Dino Bruseschi, prima di raggiungere l'Austria per il consueto ritiro. Per il terzo anno, il secondo consecutivo, l'Udinese tornerà a Lienz, nel Tirolo Orientale, a circa due ore e mezza di auto da Udine.

I bianconeri raggiungeranno Lienz mercoledì 22 luglio e vi rimarranno fino a martedì 4 agosto. Anche quest'anno il campo di allenamento principale sarà il Dolomiten Stadion. Durante il periodo di ritiro i bianconeri saranno impegnati in alcuni test di caratura internazionale che saranno comunicati in seguito. Nei giorni scorsi si è paventata l'ipotesi di un'amichevole con il Barcellona, voce che però non è stata confermata.

CONVOCATI

Saranno ben 36 i calciatori che lavoreranno agli ordini di mister Runjaic. In primis coloro che hanno vestito la casacca bianconera nell'ultima stagione: Arizala, Atta, Bayo, Bertola, Buksa, Camara, Davis, Ekkelenkamp, Gueye, Kabasele, Kamara, Kristensen, Miller, Mlacic, Okoye, Padelli, Piotrowski, Solet, Zaniolo, Zanoli, Zarraga e Zemura. Sì, anche il numero dieci - alle prese con la nota vicenda sull'ingaggio di cui riferiamo a parte - è presente nell'elenco, come previsto.

A questi si aggiungono tre ragazzi che hanno difeso i colori della Primavera nell'ultimo campionato, quali Popov e Vinciati. La lista è completata da tutti coloro che la scorsa estate (o a stagione in corso) sono stati ceduti in prestito: Abankwah Watford), Bravo (Las Palmas), Buta (Eibar), Ebosse (prima Hellas Verona, poi Torino), Goglichidze (Watford), Lovric (Hellas Verona), Modesto (Palermo), Pafundi (Sampdoria), Palma (Sampdoria), Payero (Cremonese), Pejicic (Maribor) e Piana (Monopoli).

MONDIALI Jesper Karlstrom con la nazionale svedese (Foto Ansa)

Bravo, Buta, Lovric, Modesto, Okoye, Piotrowski e Zemura raggiungeranno il capoluogo friulano soltanto la prossima settimana, come concordato con il club e in relazione al termine dei rispettivi impegni agonistici della stagione 2025-2026.

CAPITANO

Discorso a parte per il capitano Jesper Karlstrom, impegnato in Canada, Messico e Usa per i Mondiali con la Svezia. Il centrocampista scandinavo si aggregherà ai compagni dopo un breve periodo di vacanza, dal momento che non ha goduto nemmeno di un giorno di stop.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I campionati di Eccellenza e Promo al via il 6 settembre

LE DATE

Il Comitato regionale della Figc, Lega Nazionale Dilettanti, presieduto da Ermes Canciani, gioca d'anticipo. Ufficializzate ieri le date di inizio attività, oltre a quelle relative alle iscrizioni che si apriranno lunedì 13 luglio. Il pallone comincerà a ruzzolare sabato 22 agosto con la Coppa Italia di Eccellenza e Promozione. Inizio campionati a partire da sabato 6 settembre.

ISCRIZIONI

Apertura con tanto di termine ordinario e perentorio. Per ordinario s'intende la presentazione della documentazione, tenendo presente che deve essere necessariamente inclusa, pena di decadenza, la domanda di iscrizione al campionato di competenza, da effettuarsi esclusivamente tramite il portale società online disponibile all'indirizzo www.iscrizioni.lnd.it. Farà fede la data di deposito. Per procedere all'iscrizione servono la compilazione dei dati societari e dell'organigramma, la compilazione della domanda di iscrizione con indicazione del campo di gioco e desiderata, la convalida del riepilogo costi cliccando sul tasto Rendi definitivo il documento. A seguito di questa operazione apparirà la dizione documento convalidato e la domanda di iscrizione ai campionati non sarà più modificabile. Termine di carattere perentorio. Alla data di scadenza del termine ordinatorio, il Comitato procederà alla verifica delle domande pervenute. Le società che non avranno adempiuto correttamente alle prescrizioni relative all'iscrizione al campionato di competenza saranno informate via mail ordinaria e pec dal Comitato sulle inadempienze riscontrate. Così segreterie al lavoro da lunedì 13 luglio con il termine ordinario fissato giovedì 23 e quello perentorio il giovedì successivo (30 luglio). In entrambi i casi entro e non oltre le 16, Interessati tutti i campionati senior, dall'Eccellenza alla Terza ivi comprese le seconde squadre, le relative Coppe e i campionati giovanili regionali fino ai Giovanissimi Under 14.

IN CAMPO

Come tradizione vuole ad alzare il sipario saranno le Coppe. Sabato 22 agosto toccherà alla Coppa Italia di Eccellenza e Promozione. In quello successivo (29 agosto) scenderanno in campo le squadre di Prima categoria. Quelle di Seconda e Terza iscritte alla manifestazione collaterale chiuderanno il "cerchio" domenica 6 settembre. Discorso campionati. Quelli d'Eccellenza e Promozione prenderanno il via domenica 6 settembre e in successione domenica 13 per la rivoluzionata Prima categoria con a seguire - domenica 27 settembre - il campionato di Seconda. Ancora da definire, invece, l'inizio di quello di Terza.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000 [1]
Lettori nel giorno medio

296.555 [2]
Copie diffuse

22.281.000 [3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

OWW PRONTA A COLPIRE MASSINBURG NEL MIRINO

▶La guardia Usa classe '97 ha già condiviso un'esperienza a Brescia con Mobio
Il valore dell'atleta è indiscutibile, l'incognita è rappresentata dagli infortuni

BASKET SERIE A

Ci sarebbe l'esterno americano Christian Jalon Massinburg, detto CJ, nel mirino del general manager dell'Apu Udine, Andrea Conti. L'accostamento tra l'ex giocatore della Pallacanestro Brescia e il club friulano lo ha fatto il quotidiano La Prealpina, sempre ben informato come già avvenuto con Joseph Mobio (pure lui proveniente peraltro da Brescia).

IL PROFILO

Si tratta di un profilo che potrebbe accendere gli entusiasmi della tifoseria bianconera, premiato come giocatore più migliorato e sesto uomo dell'anno in Lba al termine stagione 2023-2024, grazie al suo impatto in uscita dalla panchina. Ventinove anni, 196 centimetri per 92 chilogrammi, il nativo di Charlotte è quello che si definisce un microonde nonché un tiratore di striscia. Formatosi all'università di Buffalo, dove ha completato il ciclo di studi e prodotto sul parquet una media di 15.3 punti a stagione, Massinburg ha, quindi, disputato un paio di annate con i Long Island Nets nella G-League, che è il campionato di sviluppo della Nba.

Nell'estate del 2021 ha attraversato l'oceano per venire a giocare in Francia, al Limoges, confermando pure qui le doti realizzative che aveva dimostrato al college. A notare le sue qualità è stata quindi la Germani Brescia, che lo ha firmato l'anno successivo. Nel 2023 vince la Coppa Italia alle Final Eight di Torino, dopo due stagioni a Brescia ne seguirà una in Turchia al Bahcesehir, formazione che disputava anche l'Eurocup, infine il ritorno a "casa", alla Germani.

L'ultima annata è stata, però, rovinata già all'inizio da una contrattura al retro coscia, problema che si era presentato per la prima volta quando stava in Turchia e che lo ha costretto a rimanere fermo ai box per due mesi, dai primi di ottobre ai primi di dicembre. I problemi muscolari gli avrebbero in seguito impedito di giocare da fine marzo, rispolverato da coach Cotelli solo in occasione delle gare 3 e 4 di semifinale playoff contro l'Armani Milano. I numeri della passata stagione dicono 8.6 punti, 1.9 rimbalzi e 1.6 assist prodotti di media a gara in quasi ventuno minuti d'impiego. A balzare all'occhio è soprattutto la percentuale realizzativa del 25 per cento sfornata da Cj nel corso della regular season, decisamente punitiva per un tiratore del suo calibro, abituato in carriera a ben altri standard e ci riferiamo in modo particolare al 44.6 per cento del campionato 2023-2024. È al contrario rimasta intatta l'affidabilità dalla linea dei tiri liberi, certificata dal 92.6 per cento, sempre in stagione regolare.

DAL TEXAS Massinburg è nato il 14 aprile '97 a Dallas (Foto FB/pallacanestrobrescia)

Nonostante si tratti di quello che gli americani definiscono un giocatore "injury-prone", ossia predisposto agli infortuni, Massinburg rimane un profilo di lusso per un campionato come la Serie A e in particolare per un club come l'Apu Udine, disposto a scommettere su di lui e che per adesso non ha fatto follie sul mercato forse proprio per potersi concedere il colpaccio finale. Per assicurarselo il giemme Conti dovrà però battere la prevedibile concorrenza, dato che più di qualche squadra - pure di fascia medio/alta - potrebbe essere interessata a uno come lui, magari anche "solo" per farne un sesto uomo di lusso. D'altro canto, dopo una stagione così problematica, Massinburg potrebbe sentirsi attratto dalla prospettiva di essere il giocatore di punta di questa nuova Oww, che a sua volta dovrà compiere delle attente valutazioni legate proprio alle condizioni fisiche dell'esterno statunitense, avendo peraltro appena firmato un giocatore come Zan Mark Sisko, che delle ultime quattro stagioni da professionista ne ha disputata regolarmente soltanto una, cioè l'ultima con la maglia del Cibona Zagabria.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, lunedì al via gli abbonamenti

VOLLEY SERIE A1

L'attesa è finita. Da lunedì 6 luglio prenderà ufficialmente il via la campagna abbonamenti 2026-2027 della Tinet Prata, la prima nella storia del club in vista del campionato di Superlega. Un appuntamento molto atteso dai tifosi gialloblù, pronti a garantirsi un posto per vivere dal vivo una stagione destinata a entrare nella storia della società. Lo slogan scelto, "Siamo Prata. Insieme nel campionato più bello del mondo", sintetizza lo spirito con cui il club si prepara all'esordio nella massima serie. Un messaggio che ribadisce il forte legame tra squadra, territorio e tifoseria, chiamata a essere protagonista anche sugli spalti del Pala Crisafulli di Pordenone, nuova casa delle gare interne.

NOVITÀ

La campagna si aprirà con una novità importante: per la prima volta sarà, infatti, possibile sottoscrivere l'abbonamento anche online attraverso la piattaforma VivaTicket, oltre alla consueta vendita diretta. Per chi preferisce acquistare di persona, la biglietteria del PalaPrata sarà aperta lunedì 6, mercoledì 8 e sabato 11 luglio, dalle 16.30 alle 19.00. Dal 13 luglio e fino all'inizio del campionato gli abbonamenti saranno invece disponibili nella segreteria del club, al secondo piano del PalaPrata, dal lunedì al giovedì, sempre dalle 16.30 alle 19.00. Gli uffici resteranno chiusi dal 10 al 23 agosto. Tre le tipologie di abbonamento previste: Tribune Rosse Centrali a 200 euro; Tribune Gialle di primo anello a 150 euro (100 euro per gli Under 18); Tribune Blu di secondo anello a 100 euro (80 euro ridotto Under 18). Per la Tinet si tratta di un passaggio storico.

Dopo la promozione conquistata sul campo, il club si prepara a confrontarsi con le migliori squadre italiane e con alcuni dei più forti giocatori del panorama internazionale, in quello che viene unanimemente considerato il campionato di pallavolo maschile più spettacolare e competitivo del mondo. L'obiettivo della società è quello di affrontare questa nuova sfida con il sostegno del proprio pubblico, che negli anni ha rappresentato uno dei punti di forza dell'ambiente gialloblù. Negli ultimi anni la Tinet, pur avendo il palazzetto più piccolo della A2 è sempre stata ai primissimi posti non solo per presenze, ma soprattutto per il rapporto del valore del biglietto venduto, sintomo che lo spettacolo del volley di alto livello viene apprezzato e non svilito. L'invito ai tifosi è, quindi, quello di assicurarsi il proprio posto e accompagnare la squadra in una stagione destinata a scrivere una pagina indelebile della storia sportiva di Prata e dell'intero territorio.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, presi due campioni U19

▶Oggi la presentazione di Bellinaso e Bottelli e degli abbonamenti

BASKET SERIE A2

È una giornata importantissima, potremmo definirla campale, quella che attende la Ueb Gesteco Cividale all'inizio del mese di luglio. Il presidente Davide Micalich raddoppia, con conferenze multiple nell'arco della giornata. Due appuntamenti, tre conferenze potremmo dire, per tuffarsi a capofitto nella stagione 2026-2027 che le aquile gialloblù non vedono l'ora di giocare per continuare a sorprendere, anche se ormai Cividale è una realtà consolidatissima per tutti, tranne forse per chi fa i pronostici e le griglie di partenza a inizio stagione.

Nell'attesa della scelta dell'americano che completerà il roster, il club ducale si affaccia su due appuntamenti importantissimi. Si partirà alle 12, presso la filiale Civibank - Gruppo Sparkasse in via Vittorio Veneto 24 a Udine, laddove avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della campagna abbonamenti 2026-2027. Alla conferenza saranno presenti per Civibank - Gruppo Sparkasse il Direttore Generale Luca Cristoforetti e il Responsabile Retail Area Cividale Mauro Dorligh mentre per la delegazione gialloblù il presidente Davide Micalich e il direttore generale Gabriele Bruni, il quale avrà il compito di illustrare tutte le tariffe, le fasi della campagna e ovviamente anche le tante iniziative che incentiveranno i tifosi a rendere sempre più ricca la marea gialla, anche nella stagione che verrà, la prima senza giocatori in campo che fecero parte dell'inizio della storia della società, dopo la partenza di Eugenio Rota in direzione Rieti. La conferenza sarà aperta a tutti e sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook ufficiale della Ueb Gesteco Cividale.

UEB Il presidente Micalich ha quasi ultimato il roster (Foto Mattia D'Antoni)

GIOVANI SPERANZE

Il pomeriggio sarà, invece, il turno della presentazione degli ultimi due tasselli che arricchiranno il roster a disposizione di Stefano Pillastrini. Avevamo anticipato già da un paio di settimane la trattativa per i giovanissimi - classe 2008 - Federico Bottelli e Werther Bellinaso. Nonostante le sirene di grandi club, i due campioni d'Italia Under 19 con la maglia di Tortona hanno scelto Cividale e si faranno conoscere con una conferenza stampa ufficiale. Che si terrà alle 16.30, presso la sede di Mep S.p.A. in via Leonardo Da Vinci 20 a Reana del Rojale. La conferenza stampa verrà preceduta alle 15.30 da una visita guidata all'azienda di una delle realtà più importanti del territorio e uno degli sponsor più importanti per il cammino di Cividale. Alla conferenza sarà presente l'Ad di Mep S.p.A. Paolo Schneider Savio, mentre per la delegazione gialloblù il presidente Micalich e il vicepresidente Alessandro Zakelj. Conferenza trasmessa anch'essa sulla pagina Facebook ufficiale della squadra, ma che sarà riservata solo agli accreditati.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bebe Vio al Meeting di Lignano

ATLETICA

Ci sarà anche Bebe Vio al 37° Meeting internazionale di atletica leggera "Sport Solidarietà", in programma mercoledì luglio allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro. La presenza dell'atleta paralimpica, che si cimenterà nei 100 metri, è stata svelata nel corso della presentazione ufficiale dell'evento, organizzato dalla Nuova Atletica dal Friuli (Naf), che si è tenuta ieri al Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine.

Come di consueto erano numerose le autorità presenti, dal presidente del Coni Fvg Andrea Marcon, al numero uno della Fidal Fvg Massimo Patriarca, a Carol Lewis, sorella del "Figlio del Vento" Carl, che vive parte dell'anno a Cividale del Friuli, ma anche Giuliano Clinori di Special Olympics Fvg e gli assessori allo sport di Udine e Lignano Sabbiadoro, Chiara Dazzan e Giovanni Iermano. Nell'incontro con la stampa, il professor Giorgio Dannisi, anima della Naf, e il meeting director Stefano Scaini hanno svelato i dettagli di una manifestazione che si conferma unica per la sua capacità di coniugare prestazioni tecniche di livello assoluto (il meeting è inserito nella categoria Bronze del World Athletics Continental Tour) e un profondo impegno sociale.

LE GARE

Nel programma maschile, l'8 luglio a Lignano si disputeranno le gare dei 100 metri, dei 400, degli 800, dei 1500, il giro di pista sui 400 ostacoli, il lancio del peso e il lancio del giavellotto. Nel programma femminile, attesa per la gara dei 100 metri, dei 400, degli 800, dei 1500, dei 100 ostacoli, del salto in lungo. Oltre alle prove sui 100 metri e sui 200 metri della Fispes, la Federazione Italiana degli Sport Paralimpici e Sperimentali, che permetterà agli Special Olympics di scendere sulla pista del Teghil.

Tra gli atleti confermati figurano Wayde Van Niekerk (primatista mondiale dei 400m che si cimenterà sui 100m); Rohan Watson (bronzo ai Campionati mondiali e vincitore di meeting della Diamond League); Gary Card (campione mondiale Under 20 sui 100 metri); Samuele Ceccarelli (azzurro, campione europeo indoor dei 60 metri); Emmanuel Eseme (reduce da uno straordinario 9"94 al Golden Gala); Luca Sito (due volte argento ai Campionati europei e Campione europeo U23); Lorenzo Benati (Campione mondiale U20, europeo U23 e U18) e molti altri. Una parte di rilievo nel programma curato da Scaini le avranno le gare Fispes, con un duello che si preannuncia fin d'ora molto atteso tra la campionessa olimpica e mondiale Ambra Sabatini e Bebe Vio.

UDINE Giorgio Dannisi, Carol Lewis e Stefano Scaini (Foto Paolo Sant)

VERSO EYOF 2027

«Questa edizione del Meeting - le parole di Giovanni Iermano - assume un significato particolare, sarà un vero e proprio test in vista di Eyof 2027. Non è un caso che, subito dopo il Meeting, prenderanno il via i lavori di ampliamento e riqualificazione della pista di atletica dello stadio Teghil. L'impianto sarà ulteriormente potenziato con dotazioni tecniche all'avanguardia, all'altezza dei più elevati standard internazionali».

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

BIBLIOTECHE FUORI LUOGO

Domani, alle 21, nel Parco di Villa Varda a Brugnera, Ortoteatro presenta "Il giornalino di Gian Burrasca" di Vamba con la partecipazione di Fabio Scaramucci

I cinque finalisti del Premio Cesa chiamati a musicare e cantare un testo in lingua friulana del poeta Tavan. Le giornate più intense del festival tra venerdì e domenica a San Daniele del Friuli

Folkest canta i versi in lingua di Federico

FESTIVAL

San Daniele del Friuli si prepara a diventare il cuore pulsante della 48ª edizione di Folkest. Da venerdì a domenica il borgo friulano diventerà ancora una volta il punto di incontro tra culture, lingue e tradizioni musicali, ospitando il momento più atteso del festival che, dal 1979, continua a raccontare il dialogo tra radici e contemporaneità. Tre giornate dense di concerti, incontri, spettacoli, seminari e appuntamenti diffusi trasformeranno piazze, chiese storiche, osterie e la Biblioteca Guarneriana in un grande palcoscenico dedicato alla world music e alla canzone d'autore.

DOPPIO BINARIO

A fare da filo conduttore dell'edizione 2026 saranno due anime complementari. Da una parte il Premio Alberto Cesa, giunto alla XXII edizione, autentico laboratorio dedicato ai nuovi talenti del folk italiano; dall'altra Folkest Showcase, la prestigiosa vetrina internazionale sostenuta dalla piattaforma europea UpBeat, che porterà a San Daniele artisti, produttori, operatori e giornalisti provenienti da tutta Europa.

PREMIO CESA

Il Premio Cesa conferma la sua vocazione nazionale dopo aver raccolto oltre 150 candidature. A contendersi il riconoscimento saranno cinque finalisti: Natalia Abbascià, Lindal, Ensemble du Sud, Elisa Carta e I Cani Sciolti del Mondo Roverso. Oltre ai brani originali, gli artisti saranno chiamati a cimentarsi con una prova identitaria, musicando un testo in lingua friulana del poeta Federico Tavan, progetto realizzato in collaborazione con Morganti Editori. I primi tre classificati saranno invitati direttamente all'edizione 2027 di Folkest, mentre il vincitore accederà anche al Festival Ethnos di Torre del Greco grazie al sostegno del Nuovo Imaie.

CONCERTO DI APERTURA

L'apertura di venerdì sarà affidata agli Zerofolk Duo, vincitori del Premio Cesa 2025, protagonisti del concerto inaugurale nella chiesa di San Antonio Abate. Dal tardo pomeriggio il centro storico si riempirà delle esibizioni di Musica tra la gente, con concerti diffusi nelle osterie e nei locali cittadini, mentre la serata si concluderà in piazza Pellegrino con gli showcase internazionali di 8 artisti provenienti da Lussemburgo, Romania, Estonia, Finlandia, Polonia e Spagna. Sabato sarà la giornata più intensa del Premio Cesa, fra gli showcase dei finalisti e gli incontri ospitati alla Biblioteca Guarneriana, dedicati alla canzone d'autore e alla memoria del Friuli nel dopo terremoto. Spazio anche alle attività per le famiglie e agli incontri professionali tra artisti e operatori del settore.

Il momento clou arriverà, alle 21.30, in piazza Pellegrino, quando i Perturbazione presenteranno La Buona Novella Live, personale rilettura dello storico album di Fabrizio De André, ispirato ai Vangeli apocrifi, in uno degli appuntamenti più attesi dell'intero festival.

La domenica si aprirà con nuovi incontri dedicati all'internazionalizzazione della musica e al ruolo della radio nella ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Per tutta la giornata si alterneranno gli artisti internazionali selezionati da UpBeat, mentre, sotto la Loggia Guarneriana, troveranno spazio giochi tradizionali in legno. La serata vedrà salire sul palco Luisa Briguglio, vincitrice del Premio Andrea Parodi 2025, prima della finale del Premio Cesa. Gran finale con Omar Pedrini, protagonista di un'esibizione speciale insieme a Davide Apollo. Storica voce dei Timoria e tra i cantautori più apprezzati del panorama rock italiano, Pedrini rappresenta il sigillo ideale di un festival che da quasi mezzo secolo continua a intrecciare tradizione, innovazione e apertura internazionale.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVER GROUP I Perturbazione presenteranno La buona novella live

UdinEstate

Lauro Pittini porta in piazza il racconto in friulano di Carlo Sgorlon

Venerdì, alle 21.30, al Giardino Loris Fortuna di piazza I Maggio, a Udine (al Visionario in caso di maltempo), verrà proiettato il film "Prime di sere", lungometraggio di Lauro Pittini tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Sgorlon, edito dalla Società Filologica Friulana. L'iniziativa rientra nel calendario di UdinEstate

del Comune di Udine ed è promossa da InCuintriLûs, la rassegna di video d'autore in lingua friulana curata dall'Associazione culturale Maié. La serata, condotta da Erika Adami, sarà arricchita dalla presenza del regista Lauro Pittini, e dei protagonisti originari del film, che dialogheranno con il pubblico raccontando la genesi di un'opera nata interamente in autoproduzione, lontana da logiche commerciali, capace di restituire con sincerità l'indole e il temperamento profondo del carattere friulano. L'ingresso è gratuito, il posto può essere prenotato online alla pagina https://visionario.movie/films/prime-di-sere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pat Metheny, prima nazionale del nuovo progetto

▶Domani l'anteprima di Udin&Jazz al castello di Udine

MUSICA

Domani, alle 21.30, il piazzale del Castello di Udine ospiterà la grande anteprima della 36ª edizione di Udin&Jazz, - festival curato da Euritmica con il sostegno del Comune di Udine, della Regione, del MiC, della Fondazione Friuli e della Camera di commercio udinese - con il ritorno di Pat Metheny, autentica leggenda della musica contemporanea, che sceglie ancora una volta Udine per presentare in prima nazionale il suo nuovo progetto "Side-Eye III+".

La serata prenderà il via già alle 19, in Corte Morpurgo, con il concerto del Kormôr Jazz Collective (ingresso libero), formazione composta da figure storiche del jazz udinese, che il festival ha voluto ospitare per rendere omaggio a chi ha contribuito a scrivere, da autentici pionieri, la storia della scena jazz cittadina.

Quello tra il festival e il grande chitarrista americano Pat Metheny è un rapporto costruito negli anni, fatto di stima reciproca e di continue sfide artistiche. Udin&Jazz ha infatti accompagnato più volte le evoluzioni del suo percorso creativo, accogliendo con orgoglio le sue nuove esplorazioni musicali. Dopo aver conquistato il pubblico friulano poco più di un anno fa, con le ardite sperimentazioni sonore di "MoonDial", Metheny torna ora con un progetto completamente nuovo, confermando ancora una volta il festival come uno dei luoghi privilegiati nei quali condividere le tappe più significative della sua inesauribile ricerca artistica.

CHITARRISTA Pat Metheny

IL CONCERTO SARÀ PRECEDUTO ALLE 19, IN CORTE MORPURGO, DALL'ESIBIZIONE DEL KORMÔR JAZZ COLLECTIVE

Con "Side-Eye III+" il chitarrista apre un nuovo capitolo del percorso avviato nel 2021 con il format Side-Eye, laboratorio creativo nato dall'idea di mettere in dialogo la sua straordinaria esperienza con alcuni fra i più interessanti talenti della nuova scena musicale internazionale. Più che una semplice band, Side-Eye è un progetto in continua evoluzione, nel quale ogni nuova formazione diventa occasione per rileggere il celebre linguaggio musicale di Metheny, attraverso sensibilità, energie e prospettive differenti.

Sul palco del Castello saliranno Chris Fishman, giovane e poliedrico pianista, compositore, produttore e sound designer di Los Angeles, Jermaine Paul, apprezzato bassista, didatta e produttore californiano, Joe Dyson, brillante batterista erede della tradizione della New Orleans Drum Legacy, e Leonard Patton, cantante e percussionista di San Diego, artista pluripremiato e riconosciuto dalla critica internazionale per uno stile espressivo capace di attraversare senza confini jazz, soul, gospel e musica contemporanea.

Gli ultimi biglietti sono disponibili sul circuito Ticketone e attraverso i canali ufficiali del festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Vito

Tibor Junior, 12 giovani violinisti in competizione

E' davvero intenso il programma della decima edizione del Piccolo Violino Magico, il concorso internazionale di San Vito al Tagliamento per giovanissimi talenti dell'archetto, organizzato dall'Accademia d'archi Arrigoni per la direzione di Domenico Mason.
Grande successo per il Galà di apertura che, il 28 giugno, ha celebrato i primi 10 anni della prestigiosa competizione, con l'esibizione di cinque vincitori delle passate edizioni al fianco della PN3Orchestre, la compagine che riunisce le migliori realtà del Pordenonese (Orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni, Accademia Musicale Naonis, Orchestra da Camera di Pordenone), diretta per l'occasione dall'eccellente Filippo Maria Bressan. Una serata emozionante, davvero festosa e la restituzione di quanto il Concorso sia una grande opportunità per dar voce a talenti di calibro internazionale che stanno già iniziando a segnare la storia del violino.
Apprezzata la degustazione che ha visto protagonisti Montagna Leader e i vini delle Cantine Pitars e i dealcolati Frizero.
Proseguono fino al 3 luglio le selezioni per i giovanissimi concorrenti, che - impegnati quotidianamente nelle prove in turni serratissimi - si cimentano in un repertorio molto impegnativo, affiancati dall'Accademia d'archi Arrigoni, diretta da Giancarlo Guarino.
Domani sarà la volta della Tibor Junior International Violin Competition, con l'esibizione dei 12 candidati, accompagnati al pianoforte da Beatrice Magnani e Tamilla Guliyeva.
La mattina di sabato, alla Scuola Media "Moro", i concorrenti non ammessi alla finale partecipano a una masterclass tenuta dai membri della Giuria. La sera, alle 20, all'Auditorium Comunale, è di scena la Finale del Tibor: un vero e proprio recital che vede i finalisti, affiancati dall'Accademia d'archi Arrigoni diretta da Michael Guttman, alle prese con alcune tra le più complesse pagine di Mozart e J. S. Bach.
Il gran finale del Piccolo Violino Magico è in programma domenica, alle 16.30, all'Auditorium Comunale. I quattro giovani finalisti che avranno conquistato l'ultima fase, dovranno affrontare alcune difficilissime pagine di Paganini, Mozart, Mendelssohn, Bruch, Wieniawski e Saint-Saëns. Ad affiancarli, la FVG Orchestra diretta da Giancarlo Guarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Officina Prometeo” apre Festil al Teatro San Giorgio

FESTIVAL

Da domani al 26 settembre Udine, Trieste, Gradisca d’Isonzo e Duino Aurisina ospitano la parte più calda di “Festil_Festival estivo del Litorale”, XI edizione, diretta da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini e organizzata da Tinaos. Parliamo di 27 appuntamenti, tra teatro, danza, spettacoli tout public, con grandi nomi e realtà emergenti.

In collaborazione con Teatro Contatto Estate, la Stagione del Css, Festil si apre a Udine, dove va in scena, al Teatro San Giorgio, alle 18, “Officina Prometeo”, spettacolo tout public inserito nella programmazione di mini-Festil; un lavoro particolarmente indicato per spettatori dai 5 anni in su, scritto, diretto e interpretato da Francesco Picciotti, che firma anche le marionette e la scenografia, realizzata insieme a Miriam Di Domenico, una produzione Florian Metateatro, Centro di Produzione Teatrale di Pescara / Divisoperzero. Lo spettacolo sarà in replica venerdì, alle 21, a Gradisca d’Isonzo, alla Corte Marco D’Aviano (in caso di pioggia, Sala Bergamas).

“Officina Prometeo” è lo spettacolo vincitore del Premio In-Box Verde 2024/2025 ed è stato segnalato da “Teatro e critica” tra gli spettacoli da vedere nel 2024. Le marionette e gli oggetti di scena sono creati combinando oggetti di uso comune: caffettiere e mestoli, abat-jour e pezzi di legno che rappresentano le divinità, l’umanità e le altre bestie create da Prometeo per popolare il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri con l’autore e con il vino

Francesca Crescentini, buona la prima con “La vendetta è un ballo in maschera”

Proseguono gli Incontri con l’autore e con il vino, promossi dall’Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curati dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall’enologo Michele Bonelli.

Domani, al PalaPineta, alle 18.30, a ingresso libero, Francesca Crescentini presenta, in dialogo con Federica Pivetta, La vendetta è un ballo in maschera. Un anno con “Il conte di Montecristo” (Einaudi), il suo esordio letterario.

La traduttrice e divulgatrice letteraria, nota come Tegamini, con piglio pop e una buona dose di rabbia, propone un romanzo brillante e originale, che attraversa il classico di Alexandre Dumas ed esplora un viscerale sentimento di rivalsa per pretendere, finalmente, qualcosa di meglio dal destino.

A fine incontro, si brinderà con Ultimo, Friulano 2023 dell’Azienda Agricola Bracco di Brazzano di Cormòns.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Mercoledì 1 luglio**

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Carla Bottos** di Sacile, che oggi compie 81 anni, dalla sorella Elisabetta e dalle figlie Isabella e Federica.

FARMACIE

PORDENONE

▶**RIMONDI, corso Vittorio Emanuele 35**

PORCIA

▶**DE LUCCA, corso Italia 2/A**

SACILE

▶**COMUNALE SAN MICHELE, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AVIANO

▶**SANGIANANTONI, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶**INNOCENTE. piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.

▶**SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VIVARO

▶**DE PIZZOL, via Roma 6/B**

SPILIMBERGO

▶**DELLA TORRE, via Cavour 57.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.15 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 19.15 - 21.15.

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 21.30.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 21.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.20 - 21.05 - 19.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.55 - 19.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin 17 - 19.20.
«KONTINENTAL '25» di R.Jude 21.10.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie 17 - 21.20.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa 17.10 - 19.15.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin 19.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin 16 - 16.20 - 17 - 17.40 - 18.20 - 18.40 - 19.20 - 20 - 20.30 - 21 - 21.40 - 22.20 - 22.50.
«CHAO» di Y.Aoki 16.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.10 - 17 - 18.45 - 19.55 - 21.20 - 22.10.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa 16.25 - 19.35.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie 17.10 - 19.30 - 22.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 17.10 - 20.50.
«COS'É L'AMORE?» di F.Gorgeart 17.15.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine 17.15.
«MINIONS & MONSTERS 3D» di P.Coffin 18.30 - 19.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 20.40 - 22.30.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 21.25.
«OBSESSION» di C.Barker 22.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTÁ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CHAO» di Y.Aoki 15.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 21.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa 15 - 17.30.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie 15 - 17.30 - 20 - 21.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 15 - 18 - 20.30.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski 15 - 18 - 20.45.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine 15.30 - 18 - 21.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 15.30 - 18.30 - 21.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin 18.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all’accettazione delle carte di credito

Tutto per la casa

Outlet del tappeto

I GRANDI AFFARI D'ESTATE DI

Ambiente Tessile

ART Tappeti

SCONTI FINO AL 70%

SUGLI ARTICOLI PER LA CASA, I TAPPETI CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32